



Hanno cambiato la legge, non so perché: so però che i voli di Stato sono molto aumentati. E se c'è un uso improprio dei mezzi di Stato vuol dire che la legge del Principe è diversa da quella del Popolo. Sarà la magistratura a fare chiarezza Romano Prodi

Le foto dello scandalo



Veline a bordo

Dopo Apicella ecco l'immagine di un'altra ospite di villa Certosa appena sbarcata all'aeroporto di Olbia

Nuovi documenti

Aerei ed elicotteri Fininvest diventano voli di Stato
Il premier dilaga in tv senza alcun contraddittorio

→ ALLE PAGINE 4-8

Obama: l'Islam è parte dell'America

«Il mio nome è Barack Hussein» Il presidente Usa tende la mano ai musulmani: non siamo in guerra. E all'università del Cairo per lui standing ovation. Cauta la reazione di Israele → **ALLE PAGINE 12-14**



Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA GIUSTA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Tutti i cieli sono suoi

Lontani dal mondo. Di là Obama che cambia il volto della storia, dal Cairo si rivolge all'Islam, uno storico discorso in cui parla di uno Stato per i palestinesi, del nucleare pacifico in Iran. «Sono qui per cercare un nuovo inizio fra gli Stati Uniti e i musulmani nel mondo, basato sul mutuo interesse e sul mutuo rispetto». Comincia così, leggetelo tutto. Di qua un premier braccato, circondato da una corte complice ormai incapace di difenderlo da se stesso che a due giorni dal voto europeo occupa tutte le tv di cui dispone e anche le altre per dire come al solito che c'è un complotto, questa volta «il mandante» non è un comunista o un giornalista (anche, quelli sempre) ma principalmente Murdoch arrabbiato con lui da quando gli ha aumentato l'Iva sul satellite. Cioè, la tesi è: il Times di Londra e il resto della stampa internazionale (in Italia poca) mi attaccano perchè Murdoch gli ha dato ordine di farlo per via del fatto che gli ho aumentato l'Iva al 20 per cento. Parla su Sky, che è di Murdoch, pazienza per l'assurdità del tutto. Il problema non è quello che dice: è che non ci sia nessuno attorno che glielo contesta, solo scendiletto. Escono intanto sui giornali internazionali, non vincolati dalle leggi ad personam per premier, le ormai famose foto delle faraoniche feste in villa, ragazze che si insaponano sotto la doccia e che lui porta sulla macchina elettrica tre alla volta. Le hanno tutti, le abbiamo anche

noi in Italia ma non possiamo pubblicarle per via delle norme sulla violazione della privacy e della particolare aggressività della impressionante rete di legali di cui il premier dispone, capaci di mettere a tacere chichessia con ogni mezzo. Ve ne abbiamo mostrate alcune di Apicella il cantante che scende dal volo dell'Aeronautica militare, oggi vedete in prima pagina quella della «misteriosa signora bruna» (qualche giornale le ha dato un nome, una amica intima del Presidente) che si dirige in villa: sono scattate in aeroporto, un luogo pubblico, non c'è privacy.

Le ragazze delle feste raccontano ma hanno paura, una ci dice: «Certo che siamo state su quei voli, certo che conosco Noemi. Non possiamo parlare almeno fin dopo le elezioni però». Il premier è indagato per abuso d'ufficio: non è affare di Stato da pagarsi col denaro dei contribuenti portare ballerine e chitarristi in villa per le feste. Finirà in niente, lo sappiamo tutti. Tuttavia il problema è l'assetto padronale, l'uso personale di tutto ciò che serve. Tutte le strade sono sue. Tutti i cieli, tutti i voli. Vi mostriamo oggi un documento riservato della Direzione Security dell'Aeronautica in cui si dice che gli elicotteri Fininvest e gli aerei privati della società Alba (di proprietà di Berlusconi) sono «da considerarsi voli di Stato». È attribuita loro questa qualifica: ne consegue la precedenza sulle piste (peccato per i comuni passeggeri dei voli di linea, che aspettino), corsie preferenziali e privilegiate nei controlli, carburante pagato. I nomi degli ospiti sono scritti a matita e poi cancellati. Tutto accade, tutto scompare, tutto si metabolizza come inevitabile. Stupisce un poco la benevolenza della Lega, in tutto questo. Bossi che dice qualche ragazza girala anche a noi. Stupisce, ma poco. Sono in affari, sono soci. Questo a te quest'altro a me.

Oggi nel giornale

PAG. 10 e 17 ■■■ CAMPAGNA ELETTORALE

**Franceschini: promesse tradite
Veltroni: destra violenta**



PAG. 30 ■■■ MONDO

**Tiananmen blindata
Manifestazione a Hong Kong**



PAG. 21-23 ■■■ LE BELLE BANDIERE

**«Caro Pd, leader più uniti
e largo ai giovani»**



PAG. 32 ■■■ ECONOMIA

Il governo saccheggia i fondi del Sud

PAG. 35 ■■■ ECONOMIA

Consumi e crisi: più pasta e verdura

PAG. 40-41 ■■■ CULTURE

La morte misteriosa di David Carradine

PAG. 38-39 ■■■ CULTURE

Anna Vanzan, le donne dell'Iran

PAG. 46 ■■■ SPORT

Spalletti a Roma, Ferrara per la Juve?

NAUTICA



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Giuliano la Prostata

La situazione dev'essere davvero grave se hanno riesumato persino Giuliano Ferrara. Il proiettile più contundente della ditta giaceva nell'armeria di Arcore, tutto ammaccato dopo la campagna No Aborto che raccolse più uova che voti. Ma l'esercito dei nuovi servi batte in ritirata dinanzi ai terribili agenti delle sinistre - Veronica, Gino e Zappadu - e si richiamano i riservisti. Giuliano La Prostata non si fa pregare: ben due articoli sul Foglio e sul Die Welt: «Se Berlusconi fosse gay se le sue feste avessero lo charme discreto di casa Armani o il sapore un po' trasgressivo di Dolce & Gabbana», nessuno obietterebbe nulla. Forse gli sfugge che Armani e Dolce & Gabbana non sono presidenti del Consiglio, non aviotrasportano stock di nani e ballerine a spese dei contribuenti,

non leccano la mano al Papa, non presenziano al Family Day. Ma il «molto intelligente» per scienza infusa non bada a certe sottigliezze. Per far quadrato (da solo) attorno al padrone, rinnega financo la conversione al cattolicesimo: «C'è qualcosa di marcio nel moralismo machofobico di certi ambienti cattolici», incapaci di comprendere «il patronage, il rapporto di uomini importanti, in età, con persone più giovani». Le canta pure alla stampa estera «moralista», scandalizzata per le balle su Noemi: innocenti «imprecisioni, inesattezze, mezze bugie contro la stampa inquisitoria». Ecco: le telefonate di un vecchio sporcaccione a una minorenne si chiamano «patronage» e le sue menzogne «imprecisioni e inesattezze». Sempreché l'autore sia «un uomo importante» e paghi due o tre stipendi a Ferrara. ♦

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

Il 29 giugno del 1989 moriva Mario Melloni, il nostro Fortebraccio. Pubblichiamo una serie di suoi corsivi usciti su «l'Unità» e mai riediti in libri o raccolte.

NUMERO UNO?

Abbiamo letto sul «Corriere della Sera» di ieri che il 7 febbraio avrà luogo a Cortina un «gran gala» in onore della signora Biki Leonardi Bouyeure la quale «tiene in alto il prestigio della moda italiana nel mondo». Da quando è per un quarto o per un terzo proprietaria del «Corriere», la signora Leonardi Bouyeure tiene sempre in alto qualcosa, fa parte di giurie sportive e mediche, storiche, scientifiche e filateliche e distribuisce premi ogni venti minuti. Questa volta il trofeo assegnato sarà il «Premio Paride», vinto dalla attrice Rossella Falk, proclamata «l'italiana più elegante» per il 1971.

Questo evento, che consideriamo fausto, non interesserebbe la nostra rubrica se non fosse per un particolare che il giornale milanese ha fatto seguire alla notizia sopra riportata. «La signora Vittoria Leone (consorte del presidente della Repubblica) ha scritto all'organizzatore della classifica d'eleganza, Giacomo Alexis, un messaggio in cui è detto fra l'altro: «Desidero complimentarmi con la signora Rossella Falk che per il 1971 è l'italiana più elegante». In esso si sottolinea inoltre l'omaggio che la classifica d'eleganza costituisce per la moda italiana, per i suoi creatori e per le sue maestranze». Ora, noi portiamo rispetto e stima alla signora Leone, prima di tutto perché è una donna, poi perché è la consorte del presidente della Repubblica e infine, last not least (come direbbe il direttore della «Stampa»), perché è bella, ma ci permettiamo di pensare che, se questo è il suo primo messaggio, poteva indirizzarlo ad altre. In Italia infatti non c'è soltanto la donna più elegante, c'è anche la bracciante più povera, o l'operaia più stanca, o la lavorante a domicilio più sfruttata, o la baraccata più infelice. Perché la signora Leone non ha incominciato da costoro? È ben vero che nel messaggio sono ricordate anche le «maestranze» della moda, ma esso va dall'alto al basso, dai padroni ai lavoratori: quando incominceremo a invertire quest'ordine, forse involontario, ma proprio per questo ancor più significativo?

Ci piacerebbe infine sapere, ci perdoni la gentile consorte del presidente della Repubblica, se il messaggio era un telegramma e se è partito dal Quirinale. Mica per altro, ma perché, a nostro sfizio strettamente personale, abbiamo deciso di tenerne il conto.

Da «l'Unità» del 7 gennaio 1972



Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon

Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero

Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Antenne e padroni

Come cane e gatto



Lui e Murdoch
«Ce l'ha con me perché ho aumentato l'iva»

Il Times attacca Silvio Berlusconi perché il governo ha aumentato l'Iva a Murdoch? «Spero non sia così, ma l'apparenza è come dice lei». A dirlo è stato lo stesso pre-

sidente del Consiglio, rispondendo a una domanda della giornalista di Skytg24 che lo intervistava. «Sono oggi in una tv di Murdoch, che fece spot contro di me e contro il governo quando aumentammo l'Iva», ricorda, «non fu però una decisione di nostra volontà, era una richiesta della Ue al governo Prodi».

→ **Senza freni** Per compiacere Bossi: Milano sembra una città africana

→ **Ma non è finita** Perché oggi parlerà ancora a Matrix

Berlusconi invade il video E invoca il complotto

Da ieri mattina è stato uno straripante Silvio Berlusconi. A parlare da tutte le tv, a insultare gli avversari politici, a dire che ci sono dei mandanti contro di lui che orchestrano anche i media. E a dare sondaggi.

MARCO BUCCIANINI

MILANO
mbucciantini@unita.it

Fino all'ultimo secondo. Ovunque, senza contraddittorio, senza domande. Silvio Berlusconi sfonda televisioni e radio e democrazia. Stasera concluderà con Matrix, altro assolo, un minuto esatto prima che la legge (rivista e "allargata") imponga giusto una nottata di silenzio elettorale.

SENZA ARGINI

Ieri ha straripato. Gente ce n'è poca, al palaghiaccio di Milano: due terzi del palazzetto sono vuoti. L'altro terzo è occupato da fanatici che cantano in coro: «Non mollare mai, non mollare mai», stile curva. Lui si esalta: «Non mollo, né io, né Umberto!». Quindi persone poche, ma Berlusconi tanto, troppo. «C'è chi vuole una società multietnica, ma camminando per Milano sembra di essere in una città africana, non lo accettiamo». Questa la mette lì per far contento Bossi, presente ma riottoso: non sopporta il candidato alla provincia, l'ex manager Fininvest Guido Podestà, che tra l'altro si fa notare allorquando definisce il Pd e i partiti della sinistra «compagni di merende», connotazione che rimanda a Pacciani, Lotti, Vanni, accusati di



Umberto Bossi con Silvio Berlusconi e Guido Podestà

stuprare, sevizare e uccidere coppie di innamorati attorno a Firenze. E lo stesso Bossi aveva piazzato il suo colpo di tacco: «Col cazzo che al nord il Pdl prenderà più voti della Lega». Che classe, proprio un bel gruppo.

L'UOMO OVUNQUE

Alle otto di mattina Berlusconi era già al telefono con Telelombardia, per spendere una pietosa bugia su Kakà, «lo dobbiamo incontrare prima di decidere», quando ormai è già venduto. Poi si è collegato con Canale Italia, e dunque l'incredibile comi-

zio a Canale 5, ospite del vassallo Maurizio Belpietro: 47 minuti senza governo, su tutto e tutti. E sui voli di Stato, dove ha ospitato veline e cantastorie e sul cui presunto abuso è indagato, Berlusconi ha così potuto propinare la sua versione da miliardario: «A sinistra sono ipocriti e meschini, sui voli di Stato ospito cuochi, cameriere, servitù e me li porto da Milano, non costano nulla alla collettività. E a Villa Certosa quando ricevo i capi di Stato li vitto a mie spese, e i soldi dei regali che faccio ai primi ministri e alle loro mogli escono dal mio conto

corrente». Poi ha fatto fuoco: contro Murdoch, «i suoi media ci attaccano da quando abbiamo aumentato l'Iva a Sky», contro il Pd, contro i giudici, contro Ancelotti. L'accusa più grave però non ha il coraggio di circostanziarla: «La campagna di stampa internazionale è orchestrata da un gruppo italiano». Quale sia questo mandante, non lo precisa, per evitarsi querele e smentite. Anche se a più riprese oltraggia il quotidiano Repubblica.

Bossi di circostanza

Sul palco per fare contento l'alleato. Ma Podestà non gli piace

SENZA RISPOSTE

Secondo copione, poi sono iniziate le promesse, a spanne: pulirà Palermo, accaserà i terremotati, farà le riforme, «anche da solo», uscirà dalla crisi, «sono l'uomo giusto». Guiderà con Mario Mauro il parlamento europeo, «non vedo chi possa impedirlo». Costruirà almeno quattro grandi arterie stradali nel Nord, compreso quelle già finite e inaugurate. D'altra parte, «siamo i missionari della libertà e della giustizia». E Noemi? E le versioni incoerenti fornite sui suoi rapporti con la famiglia Letizia? Mediaset è casa sua e nessuno lo importuna. Ma a Sky, dove si reca verso pranzo, ci provano. Invano, perché lui non risponde. Nega, o cita i sondaggi: lo ha fatto in almeno dieci trionfanti occasioni, ed è vietato dalla legge. La legge? ♦

Tonini: un successo anche del metodo primarie

«La netta affermazione di Alessandro Andreatta come sindaco di Trento con più del 60 per cento dei voti, lasciando il suo avversario del centrodestra a 40 lunghezze di distanza, premia la tradizione ormai ventennale di buongoverno del

centrosinistra autonomista trentino, avviata da Dellai e proseguita da Pacher: il voto dei cittadini è un riconoscimento alla personalità innovativa del nuovo sindaco ed è una importante conferma dell'utilità del metodo delle primarie, caparbiamente voluto dal Partito Democratico». Lo afferma Giorgio Tonini del Pd.



Ivo Taroli

«Nonostante l'accresciuta astensione dal voto, Andreatta registra

un consenso molto significativo, che gli consegna, per i prossimi sei anni una mandato autorevole».



Roberto Calderoli

«Franceschini esulta?

Ne riparlamo la sera del 7 giugno...» Calderoli rinvia alle elezioni europee e alle amministrative più ampie

I risultati

Il centrosinistra supera del 10% l'esito delle politiche

ALESSANDRO ANDREATTA

Centrosinistra 64,42%

PD 29,79% POL 08 38% PROV 08 31,9%

Unione per Trento (lista Dellai) 17,06%, Prov 08

13,9%. Alle politiche 08 erano dentro il Pd)

Idv 3,44%, Prov 08 4%, Pol 08 6,3%

Udc 2,7%, Prov 08 assente, Pol 08 5,9%

PINO MORANDINI

Centrodestra (Pdl + liste civiche) 20,64%

Pdl 11,93%, Prov08 12,3%, Pol 08 25,7%

BRUNA GIULIANI

Lega 7,60%, Prov 08 12%, Pol 08 12,51%

FRANCESCO PORTA

Rifond + Pdc 2,4%, Prov 08 2%, Pol 08 3,8%

AFFLUENZA IN CALO

Tra gli esponenti del Pdl non si nasconde la delusione. Non tanto per la sconfitta, una costante da queste parti, quanto per il divario tra i candidati. La Lega sostiene di aver fatto bene ad andare da sola, ma anche il Carroccio ha subito un calo.

Il segno meno viene fatto registrare anche dall'affluenza alle urne, passata dal 70,17% del 2005 al 60,92% di questa tornata. Per quanto riguarda le altre elezioni comunali in Trentino, la vittoria del centrosinistra è completata dai sindaci di Pergine Valsugana (Silvano Corradi), Folgaria (Maurizio Toller), Civezzano (Stefano Dellai) e Rabbi (Lorenzo Ciccolini). A Mezzolombardo si andrà invece al ballottaggio. ♦

Intervista ad Alessandro Andreatta

«La ricetta è un'alleanza larga e la buona amministrazione»

Il nuovo sindaco: l'Italia dei valori non ha scelto la competizione con il Partito democratico E l'Udc si è sottratta al limbo centrista. Poi conta anche il rapporto con i cittadini...

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Fuori il trucco: com'è che tutti si aspettano la grandine e invece per il centrosinistra qui in Trentino c'è il sole? Eppure, non si può nemmeno dire: tanto il Trentino è poco Italia, perché si incorre in una bestemmia. E i trentini, gente pia, bestemmiano niente. Poco, insomma. Poi, c'è questo sindaco Alessandro Andreatta, spinto su quella poltrona da uno scatafascio di voti.

Sindaco, dica la verità: c'è una formula segreta? Per favore gli ingredienti...

Mah, da un lato ha pagato la continuità amministrativa che ci ha caratterizzato nel corso degli ultimi diciannove anni con guide amministrative illuminate, con Dellai e Pacher, evidentemente la gente ha giudicato serio il lavoro di questi anni....

Forza sindaco, sarà mica tutto qui?

C'è anche il dato di novità, la novità del mio nome e una coalizione che si è ampliata con l'Italia dei Valori e l'Udc. Un'area sperimentale. L'Italia dei Valori si è sottratta a una dinamica competitiva con il Pd, l'Udc al limbo centrista. Tenete presente che in una città di 114mila abitanti conta molto il rapporto diretto anche personale con amministratori e candidati.

Così, basta raccogliere questi elementi e farli propri a livello nazionale per uscire dal guado? Sarà...

Forse i trentini hanno a disposizione degli anticorpi locali contro i leaderismi, i battitori liberi, i monarchi e scelgono chi scommette sulla collegialità. Poi sono restii a dare fiducia, ma quando decidono che ne vale la



Nella foto Alessandro Andreatta nuovo sindaco della città

pena non si tirano indietro. **Restiamo agli anticorpi. Qui in Trentino c'è l'autonomia e questo può aver frenato una sensibilità portata a trovare conforto nella Lega e nei suoi slogan...**

Sì, è vero. E c'è già un partito autonomista che raccoglie queste sensibilità senza tuttavia aderire al populismo e alla demagogia, il Pat. La Lega ha già un avversario forte, qui da noi. Ancora: non attacca, in questa terra, un pacchetto di proposte politiche ridotto a tre-quattro punti, sicurezza, immigrazione etc. Qui si premiano politiche che affrontano la realtà a trecentosessanta gradi.

Gira e rigira, non è che siamo sempre a fare i conti con la cultura di governo della parte buona della vecchia Dc? C'è molta Margherita in questo Pd...

Ahh sì. Non la Dc di Piccoli, ma quella buona sì, quella legata al sociale, alle politiche sociali...

Anche il cattolicesimo trentino ha una sua cifra storicamente progressista...

Vero. È un cattolicesimo democratico, aperto e impegnato nel sociale, molto attivo, coraggioso, accanto ai deboli...

Va bene: allora cosa dobbiamo imparare a livello nazionale?

Forse conviene sedersi attorno a un tavolo con l'Italia dei Valori e mettere giù le carte. Vedere se con l'Udc sia possibile fare un po' di strada assieme senza snaturare il progetto politico. Non si può essere condannati a fare l'opposizione per sempre. Qui non si litiga, dovrebbe accadere anche a livello nazionale...

E la sinistra che si dice «radicale»?

Peccato: non sono riusciti a entrare. Eppure il loro candidato, Francesco Porta, intelligente e preparato meritava di farcela... ♦

VOTA



COMITATO RESPONSABILE ON ALBERTO LOSACCO

Più forti noi, più forte tu.

→ **Il documento** A giugno 2008 Enac comunica le targhe dei nuovi mezzi in uso al governo

→ **Le società** appartengono a due gruppi privati che fanno capo alla Fininvest

Aerei ed elicotteri Fininvest diventano voli di Stato

Un mese dopo l'insediamento del governo Berlusconi, Palazzo Chigi attribuisce la qualifica di «volo di Stato» a cinque velivoli privati che fanno capo a Società Alba Servizi e Consorzio Elicotteri Fininvest.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha dato la qualifica di «volo di stato» ad aerei ed elicotteri di compagnie private che fanno capo a Fininvest. Dare la qualifica significa che quegli aeromobili devono servire «a consentire l'efficace svolgimento delle attività aeronautiche occorrenti per realizzare o supportare la cura di interessi pubblici rilevanti» come i viaggi di lavoro del premier e dei suoi ministri. Significa, soprattutto, che quegli stessi mezzi, per assolvere a questa funzione, saranno pagati con soldi pubblici. Soldi nostri, dei cittadini contribuenti, che finiscono nelle casse di un gruppo che fa capo alla fami-

Codacons

Nuovo esposto. Attesa per il Consiglio di Stato e Corte dei conti

glia del Presidente del Consiglio. Sintetizzando, pare di poter dire che lo Stato affitta da Berlusconi gli aerei che servono al presidente Berlusconi per svolgere in sicurezza le mansioni di premier. A meno che l'affitto degli aerei non avvenga a titolo gratuito, cosa in linea di principio anche possibile, siamo non solo in un evidente conflitto di interessi ma anche ben oltre il reato di peculato.

L'Unità è venuta in possesso di un prezioso documento che porta in alto a sinistra il timbro Enac (l'ente nazionale di aviazione civile), il numero di protocollo e la data del 4

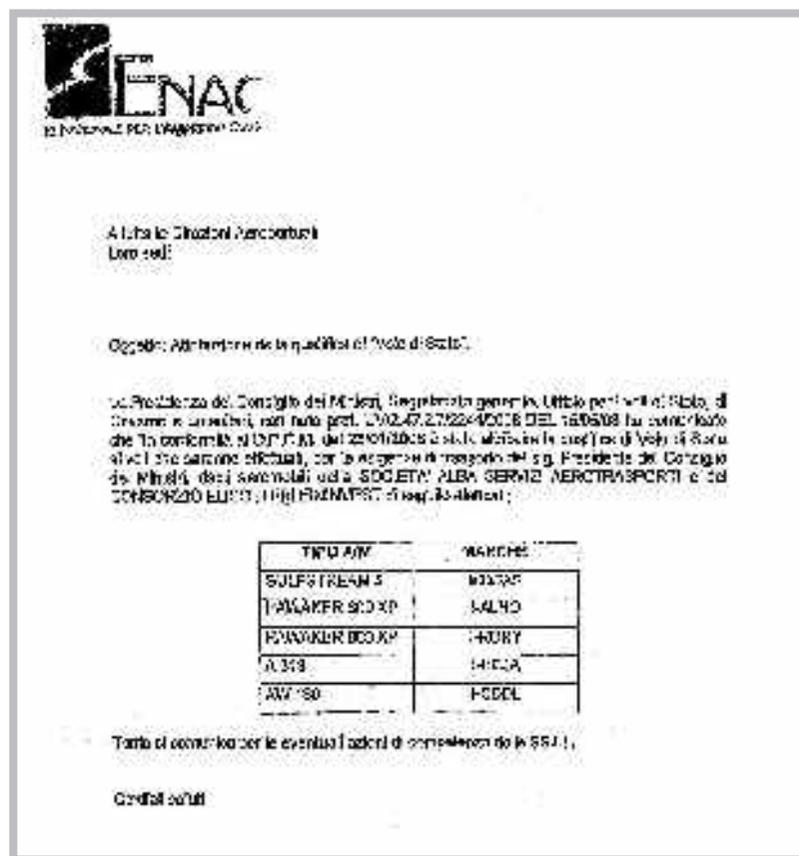
giugno 2008, un mese dopo il giuramento dell'esecutivo Berlusconi. L'oggetto della comunicazione della direzione security è «L'attribuzione della qualifica di volo di stato». Si legge che «la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Ufficio per i voli di Stato con nota protocollata del 15 maggio 2008 ha comunicato che in conformità al Dpcm del 23-01-2008 è stata attribuita la qualifica di volo di stato ai voli che saranno effettuati per le esigenze di trasporto del sig. Presidente del Consiglio dei ministri, dagli aeromobili della Società Alba Servizi Aerotrasporti e del Consorzio Elicotteri Fininvest di seguito elencati...». Seguono le targhe di cinque velivoli, un Gulfstream 5, due Hawaker 800xp, un A319 (un airbus con 124 posti) e un elicottero AW 139.

CINQUE VELIVOLI

Il capitolo «Voli di stato» è complesso e di difficile accesso visto che si tratta di capitoli della vita pubblica coperti dal segreto per motivi di sicurezza. È probabile, quindi, che veramente il premier abbia affittato i propri aerei ed elicotteri allo Stato senza pretendere un euro per l'affitto. È molto probabile, però, il contrario, e cioè che le due società che fanno capo al gruppo Fininvest (dal 1981 Alba fa parte del gruppo) vengano pagate per i servizi svolti.

I voli di stato sono gestiti da Cai, la compagnia che fa capo ai servizi segreti e che portano sempre le insegne della Presidenza del Consiglio dei ministri, e dagli aeromobili del 31 Stormo. Una flotta, spiegano in ambienti dell'Aeronautica, «perfettamente in grado di assolvere le esigenze di trasporto del premier e dei suoi ministri». In casi eccezionali, «come potrà essere il G8 per cui dovremo trasportare all'Aquila, in poche ore, 26 capi di stato e rispettive delegazioni», oltre agli aeromobili dello Stato e delle sue amministrazioni, «possono essere equiparati a voli di stato anche aerei privati». È il caso di Alba e di Cefin (Consorzio elicotteri). Vale la pena ricordare che nei primi cinque mesi del-

Il documento



Il documento del giugno 2008 con cui l'Aviazione civile comunica alle direzioni aeroportuali che cinque nuovi mezzi, aerei ed elicotteri privati che fanno capo a due società Fininvest e di cui viene indicata la targa, hanno la qualifica di «volo di stato» e saranno utilizzati «per le esigenze di trasporto» del Premier. Il governo ha già a disposizione aeromobili Cai e del 31° Stormo.

l'anno le ore di volo dei voli di stato sono triplicate. E che il conto per i cittadini è di oltre 60 milioni di euro solo nel 2009.

Facile immaginare che anche questa parte della storia diventi, o sia già, parte del fascicolo della procura di Roma in cui Berlusconi è indagato per abuso di ufficio. Di certo le foto oggetto dell'inchiesta non possono essere solo quelle in cui si vedono gli aerei della Presidenza del Consiglio atterrare a Olbia e dalle cui scalette scendono ballerine, menestrelli e cuochi e compagnie di giro varie. Di

certo vanno indagati anche gli elicotteri che arrivano direttamente a Villa Certosa e altri aerei in arrivo a Olbia. Con le targhe che trovate in questa pagina.

Un bel po' di lavoro per il procuratore Ferrara. A cui si aggiunge un nuovo esposto del Codacons che vuole conoscere la lista dei passeggeri dei vari voli. Intanto il 9 giugno il Consiglio di Stato deve pronunciarsi sulla direttiva che nell'agosto 2008 ha allargato i criteri di accesso di voli di stato e che per il Codacons è «troppo discrezionale». ♦



Voli di Stato Berlusconi e Apicella scendono da un aereo dell'Aeronautica Militare

Rotta Ciampino-Olbia, la Procura spulcia la lista dei passeggeri

Ci vorranno almeno due settimane prima che la magistratura trasmetta gli atti al Tribunale dei ministri. Non si tratta di accertamenti formali, i giudici vogliono andare fino in fondo. Incertezza sull'applicazione del Lodo Alfano che protegge le più alte cariche dello Stato

L'inchiesta

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Sarà pure «un atto dovuto» dopo l'esposto denuncia presentato dal Codacons, come continuano a ripetere a piazzale Clodio, ma la procura di Roma prima di passare la palla al tribunale dei ministri sembra intenzionata ad andare fino in fondo. Così l'inchiesta che vede indagato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con l'accusa di abuso d'ufficio per i voli di Stato usati per accompagnare in Sardegna amici e ballerine resterà ancora almeno un paio di settimane sulla scrivania del procuratore Giovanni Ferrara. Che userà questo tempo per predisporre tutti gli accertamenti necessari per la valutazione dell'intera vi-

ceda. Innanzitutto, infatti, la procura di Roma finirà di vagliare le centinaia di scatti che sei giorni fa sono stati sequestrati al fotografo sardo Antonello Zappadu. In quelle immagini, infatti, la procura sta cercando di isolare i volti delle persone che, in base alla normativa più stringente sui voli di Stato voluta dall'allora premier Romano Prodi e soltanto dopo addolcita dal governo Berlusconi, su quegli aerei marchiati Repubblica Italiana non avrebbero proprio dovuto volare. Ironia della sorte: quelle immagini che potrebbero costituire fonte di prova per l'abuso d'ufficio contestato al presidente del Consiglio sono finite sul tavolo della procura proprio dopo il sequestro disposto la settimana su richiesta dell'avvocato Niccolò Ghedini, legale di Berlusconi.

Finito l'esame degli scatti (buona parte dei quali saranno poi inviati a Tempio Pausania assieme al fascicolo d'inchiesta a carico di Zappadu

sulla presunta violazione della privacy) e completata l'identificazione dei passeggeri, la procura di Roma è intenzionata ad iniziare una verifica sul rilascio delle autorizzazioni dei piani di volo e sulle liste dei passeggeri.

Soltanto dopo aver svolto questi accertamenti la procura di Roma invierà gli atti al tribunale dei ministri per le successive valutazioni. «E a quel punto - confida l'avvocato Ghedini - tutto sarà archiviato».

La domanda, oggi, è anche se il Lodo Alfano, lo scudo che protegge le quattro più alte cariche dello stato da processi e condanne voluto da Berlusconi, potrà essere applicato a questo procedimento. In realtà il Lodo, come si legge nell'articolo 1 del testo della legge, non «funziona» quando il reato viene commesso nell'esercizio della propria funzione. Come in questo caso. Inoltre blocca il processo ma non il procedimento, cioè l'inchiesta. ♦

LE FARFALLE NON VOLANO PIÙ

LA FAVOLA È FINITA

Concita De Gregorio

La procuratrice legale arriva all'appuntamento insieme a un'amica straniera, est europeo. Bar, tavolini all'aperto. I clienti si voltano tutti e ammutoliscono. Il traffico rallenta, dai finestrini delle auto fischiano. Hanno fretta, pochi minuti: devono andare in palestra e poi dal parrucchiere, stasera c'è una festa forse - non è detto ma forse - passa anche Lui. L'ultima volta, qualche settimana fa, la bella aspirante avvocatessa mi aveva raccontato delle farfalline in dono a tutte - un gioiello disegnato da Lui - delle ragazze da catalogo invitate a decine a casa e in villa, in Sardegna a Roma e a Milano. Poi silenzio. «Ci hanno vietato di parlare coi giornalisti». Certo. Hanno paura. «Non ci conviene». È ovvio. Nelle ultime settimane al posto della candidatura hanno avuto la prima un posto fisso in un'importante azienda pubblica, l'altra (la straniera) un Centro benessere, una Spa nel pieno centro di Roma tutta per sé. Nessun problema con gli affitti e con le spese, ci pensa Papi. Mostrano la carta di credito, ridono. Sono state insieme al centro di Formazione politica, avevano avuto la promessa della candidatura poi ha parlato Veronica e niente. Frequentano palazzo Grazioli e villa La Certosa. «Sì Noemi l'abbiamo vista qualche volta. Non era tra le sue più intime». «Certo che abbiamo volato sul suo aereo. Quello grande, sì. Perché?». Raccontano della teca di vetro delle farfalle, in villa, quella dove Lui mette le larve poi aspetta che si schiudano. Del parco delle orchidee dove le farfalle volano. Delle ragazze-farfalla. Telefona la mamma, accento del Sud. «Torno tardi». Mamma sa? «Certo, è venuta a stare a Roma con me nella casa nuova». E stasera alla festa come andate? «Ci viene a prendere l'autista». Ora devono andare. «Comunque ci hanno detto di non parlare almeno fin dopo le elezioni». Come Kakà. Silenzio fino a lunedì: l'Italia trattiene il respiro. Loro meno. Domenica vanno al bagno turco. ♦

LAVORO



DISOCCU



Più forti noi, più forte tu.



Foto Ansa

Tifosi del Milan in Via Turati a Milano protestano contro la possibile cessione di Kakà al Real Madrid

→ **La vendita di Kakà** brucia. E ieri c'è stata una feroce protesta

→ **La dirigenza non sa più** cosa fare. Galliani: non potevamo rifiutare settanta milioni

I milanisti lo rifiutano

La caduta dell'imperatore

La verità alla fine viene a galla. E i tifosi del Milan non ci stanno. Ieri la rabbia per la vendita di Kakà al Real Madrid è infine esplosa davanti alla sede della squadra. Galliani prova a difendere la baracca.

MALCOM PAGANI

ROMA

«In un mese hai perso moglie, tifosi e Kakà, Papi vendi la società»,

«Chi vende Kakà ce la pagherà», «Voto Podestà, solo se resta Kakà».

IL VOLTO DELLA NEMESI

La nemesis ha il volto truce di un tifo foraggiato per anni. Lo stesso che lo incensava e adesso insulta il sovrano srotolando bandiere e slogan pugnaci. Duecento persone tra il plexiglas e i manganelli. Un'ora di controinformazione che sfugge di mano al grande comunicatore. Protesta che acclara il declino, rivela la

farsa e rende obliqua una primavera crudele. Ogni bel gioco, dura poco.

Le contraddizioni, per un uomo capace di paragonarsi indifferentemente a Napoleone, Giustiniano o Erasmo da Rotterdam, sono un labile soffio di vento tra verità, sogno e menzogna.

Su Ricardo Kakà e il suo risaputo trasferimento al Real Madrid, la capacità affabulatoria di Silvio Berlusconi si è spinta oltre la barriera del

buon senso.

ERASMO E LUI

Così, nella mirata occupazione di ogni pertugio disponibile prima della faticosa data delle elezioni, il signor B. ha caricato sulle spalle la summa filosofica del pensatore olandese: «In realtà, come niente è più frivolo che trattare in modo frivolo cose serie, così niente è più gradevole che affrontare argomenti leggeri in modo da dare l'impressione di

non aver affatto scherzato» e incurante del ridicolo, utilizzando le plote contemporanee, ha debordato a modo suo. Così, nonostante l'intervista-confessione di Galliani a tutta pagina sul principale quotidiano sportivo nazionale, in cui l'esacerbato Adriano vuotava il sacco confermando l'addio del brasiliano, lasciato partire di fronte a inoppugnabili ragioni di bilancio, il Premier arringava dalla rete ammiraglia, spaziando tra aspirazioni e deliri d'onnipotenza. Così mentre Kakà a Tersepolis, respingeva l'assalto dei media spagnoli dotati di camiseta d'ordinanza con lo zidaniano numero 5 per un'istantanea che si lasciava immaginare senza necessità di camere oscure, sviluppo e stampa, offrendo contestualmente ai capipopolo in piazza le sua versione: «Mi hanno abbandonato», Berlusconi prometteva un colloquio risolutore per lunedì e gettava la palla nel campo arato dalle avido breme del padre Bosco Leite, evocato con consumata maestria. «Se Ricardo ci facesse presente una migliore retribuzione in un'altra società, lasceremmo decidere a lui». Esattamente il contrario di quanto sostenuto dal ragazzo prima della partenza: «Io voglio rima-

Gli sberleffi

«Hai perso la moglie e Kakà, Papi vendi la società»

nere. Io».

LA VERITÀ DI GALLIANI

E Galliani: «Non possiamo perdere 70 milioni all'anno». Sembravano orpelli da volgere a proprio favore, certi che l'estate avrebbe cancellato tracce sulla sabbia e colpi di teatro. Niente da fare. Berlusconi non si era fatto mancare il fiato d'artista. L'abbaglio accecante dalle frequenze amiche, il trucco del prestigiatore a suo agio con il non sense. L'ultimo, prima che le matite andassero a nettare la coscienza, con un segno impresso sulla scheda. Un nome, un'illusione. Cristiano Ronaldo. Cinema puro, nel tempo fatto di attimi e settimane enigmatiche. «A Roma, la notte della finale, gli ho teso una lenza». L'oscuro oggetto del desiderio. La voce del padrone: «Sarebbe bello vederti in rosso».

Centodieci milioni di euro. L'impossibile che muta di segno. I sentieri selvaggi dell'immaginazione. Galliani a precisa domanda, aveva risposto seccamente. Ieri. «Non scherziamo, non si vendono assurdità alla gente».

Covava ragione, avrebbe preferito il torto. ♦

«Un errore la festa a Casoria, ma la gente teme di più la crisi»

Parla Boncompagni, classe 1932, inventore di «Non è la Rai»
«È stato un errore, ma non perderà voti per questo. L'Italia è un paese maschilista, incline a perdonare queste cose»

Il colloquio

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Gianni Boncompagni, classe 1932, di un certo velinismo è un po' il padre putativo. Dal 1991 al 1995 è stato inventore e regista di *Non è la Rai*, trasmissione di lolite cantanti e danzanti. Di fronte alle vicende che stanno tormentando il premier, conserva il solito sguardo disincantato. Su un punto però non ha dubbi: «Se mi avesse chiesto un consiglio gli avrei detto di non andare a quella festa della ragazzina a Casoria. Il bordello che ne è seguito era prevedibile...».

Lui invece ci è andato...

«Se ne frega, si vede che ha un certo senso di onnipotenza...».

Che idea si è fatto di questa vicenda?

«Ci sono cose molto più importanti di cui occuparsi rispetto a questo gossip, c'è una crisi da affrontare e nessuno ne parla più. Leggo i dettagli sul fidanzato, la mamma, la zia. Non è ora di finirla?».

Che figura ci fa Berlusconi?

«È difficile muoversi in un terreno così minato, che deve fare? La prende a ridere».

Lei pensa che la frequentazione del premier con una minorenne rappresenti un problema politico?

«Beh, insomma, se fosse provato che frequenta una minorenne non sarebbe una gran cosa. Io però credo che non abbia avuto una storia con la ragazza. Ma visto il ruolo che ricopre dovrebbe e potrebbe fare a meno di frequentare ragazze giovani, non è consono. Con tutti i terremoti e le crisi che ci sono da affrontare vai alla festa di una 18 enne? Ma si sa, lui è un po' così, gli piace fare il compagno... (ride) Ma dove lo trova il tempo?».

Cosa la rende così certo che non ci sia stata una relazione con Noemi?

«Se l'avesse fatto sarebbe un matto e un incosciente, e non lo è».

E allora perché la chiamava?

«Non ho risposte, non lo capisco. Sarà stata carina, simpatica...».

Che idea si è fatto sull'origine della conoscenza tra Berlusconi e Noemi?

«Non lo so, con gli amici ce lo chiediamo spesso...».

La moglie ha usato parole dure...

«Fossi al suo posto non mi divertirei. Sta povera moglie è stata abbandonata a Macherio, non è andato neppure ai compleanni dei figli. Dal suo punto di vista ha ragione...».

Lei che è stato un precursore del velinismo, cosa pensa di queste candidate che arrivano dalla tv?

«Non è proprio normale. Però il ciarpame in Parlamento non sono certo le belle ragazze: vedo certi ceffi, si figurino se mi impressiono della Carfagna».

Può costargli cara questa vicenda?

«Ai benpensanti queste cose danno fastidio, soprattutto se riguardano un premier in un momento di crisi così drammatica».

Perderà voti?

«Credo di no. L'Italia è maschilista, incline a perdonare queste cose».

Secondo lei agli italiani piace un premier così?

QUINDICI ANNI FA

«Altri tempi, la nostra era una cosa innocente, pulita, un convento. La tv è cambiata moltissimo e in peggio. Eppure sono passati solo 15 anni».

«Non credo susciti troppo scandalo. A molti italiani sarebbe piaciuto essere a villa Certosa».

La giovane Noemi pareva divorziata dal sogno di fare la meteorina...

«Ho visto dei provini di *X Factor*, mi sembravano indemoniate...».

Eppure con Non è la Rai...

«Altri tempi, la nostra era una cosa innocente, pulita, un convento. La tv è cambiata moltissimo e in peggio. Eppure sono passati solo 15 anni».

4 domande a...



Fabrizio Moro

«Il caso Noemi?»

Il premier, le veline e la tv: ecco la mia canzone di rabbia»

Fabrizio Moro, il tuo nuovo disco, «Barabba», è un vero e proprio j'accuse...

«Me la prendo con tutte le figure istituzionali che gestiscono la nostra vita: dal premier ai vescovi, da quelli che la sfangano sempre a quelli che ti dicono: vieni con me che non ti faccio fare la fila».

Sarà un caso, ma la canzone che dà il titolo al disco sembra riferirsi al caso Noemi: «Non si può avere le foto scandalistiche sui giornali/ proprio non si può /portarsi a letto le ventenni quando hai settanta anni...».

«La canzone non è indirizzata direttamente a Berlusconi, ma al presidente del Consiglio come carica istituzionale. L'ho scritta cinque anni fa ma non è un caso che calzi perfettamente con quello che succede oggi. Significa che non è cambiato nulla: ad esempio abbiamo ancora senatori a vita collusi con la mafia».

E tu cosa fai?

«Io mi arrabbio, lo canto e spero che i ragazzi si sveglino. Anche se la maggior parte di loro sono totalmente rincoglioniti dalla tv. Io l'ho rinnegata: ad *X-Factor* o *Amici*, che sono programmi ridicoli, non ci andrò mai».

Nel disco parli di precariato, condizione che hai vissuto fino a poco fa...

«Tutt'ora lo sono. Un musicista è sempre precario se non si chiama Ligabue. Negli anni 70 parlare di casa e lavoro significava parlare di un desiderio, oggi fa rima con "miraggio" e questo non è ammissibile, soprattutto in un paese dove un parlamentare prende 20mila euro al mese».

SILVIA BOSCHERO

Franceschini: da 15 anni la destra insulta l'Italia

L'appello del leader Pd ai delusi e agli indecisi: «No a un padrone unico»
In serata una fan in bikini del premier tenta di interrompere il comizio

Il reportage

ANDREA CARUGATI

INVIATO A FERRARA
acarugati@unita.it

Il «quarto stato» di Dario Franceschini taglia i viali del centro di Ferrara con uno stuolo di biciclette con le bandierine del Pd, con i cestini per fare la spesa e i seggiolini. Il segretario monta sulla sua bici appena sceso dal treno dei pendolari in arrivo da Bologna: a ogni stazione un mini comizio meno di un minuto, davanti a gruppetti con le bandiere. Per questa pre-finale di campagna elettorale ha scelto la sua Ferrara, da dove aveva iniziato a febbraio il mestiere di segretario giurando sulla Costituzione insieme al papà partigiano Giorgio. Stavolta con lui c'è la primogenita Caterina, 20 anni, che lo segue come un'ombra ma sempre lontana dai riflettori.

Franceschini guida il gruppo dei ciclisti, tallonato dall'eurocandidato Vittorio Prodi, uno che «di bici se ne intende, come tutta la famiglia...». Dietro di loro un centinaio di militanti, il quarto stato franceschiniano fatto appunto di ragazzi, mamme e papà e signore anziane, ragazzini e pure bambini. Quell'«Italia vera» di cui il leader Pd parla e riparla raccontando il viaggio partito 40 giorni fa da Eboli e terminato a Ferrara in piazza Castello. «Un bilancio di questi tre mesi? A me sembrano tre anni» dice. Le bici tagliano i viali come uno sciame, Franceschini in maniche di camicia azzurra sorride e fa ciao con la mano ai tanti che lo salutano. Vale più questa pedalata di tante parole in tv, è il ragionamento. Vale più questa bici che fa tanto Prodi Romano e quella normalità emiliana che per due volte ha buttato giù il muro berlusconiano. Sono diretti qui, al ricordo e al cuore dei tempi migliori dell'Ulivo, gli ultimi appelli di Franceschini. Quell'appello ai «delusi per amore», agli



Dario Franceschini

«esuli in patria del Pd» a non astenersi «perché dalla distanza tra noi e il Pdl si misurerà la qualità della democrazia nei prossimi anni». E «nessun italiano vuole svegliarsi lunedì con un padrone assoluto». Ecco perché il leader Pd rinnova il giuramento fatto col padre: «Non è stato un atto simbolico, spenderò tutto le mie energie per poter consegnare ai nostri figli la stessa Costituzione e gli stessi valori per cui hanno lottato i nostri padri». Sulle vicende private e giudiziarie del premier solo un accenno: «In casa sua può fare ciò che vuole ma i voli di Stato non sono cosa sua». In mattinata aveva già detto: «Fanno un uso disinvolto dei voli di Stato, e pensare che in Gran Bretagna il governo è in crisi per un film comprato dal marito di una ministra». Sui voli si fa sentire anche Romano Prodi: «Se c'è stato un uso improprio dei mezzi di Stato vuol dire che la legge del Principe è diversa da quella del Popolo».

Dalla piazza di Ferrara Franceschini attacca ancora Berlusconi: «Da 15 anni ripete sempre lo stesso film, odio, insulti e promesse miracolose

che poi non vengono mantenute. Sempre la stessa minestra riscaldata. Sulla crisi non hanno fatto niente, pensano che i poveri si debbano arrangiare». Alle altre opposizioni un ramoscello di pace: «Agli attacchi non rispondo. Serve unità tra noi, l'avversario è la destra, rubarci qualche voto non serve a nulla. La litigiosità l'abbiamo già pagata cara, nella coalizione e anche nel Pd». Sul partito l'analisi è ottimistica: «Si è radicato, avrà un cammino lungo. La litigiosità è finita, siamo una squadra, tutti i leader impegnati nelle piazze. Berlusconi dice che siamo divisi? Guardi piuttosto a come si sbranano i suoi in Sicilia...».

Il fuoriprogramma In serata comizio a piazza Maggiore a Bologna con il fuoriprogramma di una giovane seminuda che ha interrotto il discorso di Franceschini al grido di «Vergogna» prima di essere fermata dalla polizia. Sul corpo aveva tatuate le scritte «Pdl 43%» «Pd 24%». «Ha avuto il suo momento di gloria» ha commentato il leader Pd. ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



La sindrome dell'hotel Raphael e la teoria del parabrezza

Camilleri, le sue doti divinatorie cominciano a preoccuparmi. Giorni fa mi aveva invitato a «raccolgere monetine», in vista di un ritorno della «Sindrome del Raphael». Francesco Verderami, sul *Corriere della Sera*: «Eccolo, il premier, rifugiarsi nelle viscere di San Siro, inseguito dai cori su «Noemi» e «papi», preoccupato che le telecamere possano immortalare la scena, trasformando quelle parole nelle moderne monetine di Craxi». Poi, una contestazione dietro l'altra, sino a quella di Prato. La informo che ho già messo da parte un «tesoretto» di monetine.

Quello che accadde a San Siro con Berlusconi in fuga davanti ai milanisti ostili, caro Lodato, non è rilevante. Le manifestazioni delle tifoserie durano lo spazio di un mattino, basterà una partita fortunata e Berlusconi tornerà acclamato. Conta assai di più quello che è capitato all'assemblea di Confesercenti, il 28 maggio. La platea si aspettava un discorso del premier tutto incentrato sulla crisi economica. Oltretutto, nell'ultimo anno, cinquantamila esercizi hanno chiuso i battenti. E invece no, si è messo a parlare di Noemi, delle minorenni, dei suoi guai giudiziari. Ha sostenuto che con Noemi non ha avuto «rapporti piccanti». E che nella magistratura esistono «grumi eversivi». A questo punto una parte della sala l'ha contestato con fischi e mugugni. E lui ha reagito dicendo che i contestatori erano «percentualmente irrilevanti». Una frase priva di senso: se lei ha sul vetro del parabrezza un'incrinatura lunga meno di cinque centimetri e larga quanto un capello, l'incrinatura è percentualmente irrilevante rispetto alla superficie del parabrezza. Ma provi a mettersi a correre a cento all'ora su un'autostrada e vedrà se il parabrezza non va in frantumi. Continui a raccogliere monetine caro Lodato, serviranno anche per gli amici. ❖

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



Dell'Utri rilancia Mussolini «Occupare la Rai? Perché no?»

Il premier presente alle celebrazioni del 25 aprile non ha fatto scuola tra i suoi. Marcello Dell'Utri rilegge così la storia. «Il Duce? Troppo buono. I repubblicani, partigiani di destra». E la Rai? «Potremmo doverla occupare».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Marcello Dell'Utri passa per un uomo colto che ama i libri antichi. Il fatto è che il senatore, che ci tiene sempre a ricordare di essere tra i fondatori di Forza Italia e a far dimenticare certe sue frequentazioni, invece di limitarsi a leggerli quei libri, tende a riscriverli. Proponendo una

rilettura del fascismo che ignora le recenti posizioni assunte dal leader.

IL DUCE BUONO

A Klaus Davi il senatore ha dichiarato: «Mussolini ha perso la guerra perché era troppo buono, non era affatto un dittatore sanguinario come poteva essere Stalin. Il Duce era anche un grande scrittore, alla Montanelli, i suoi diari sembrano cronache di un inviato speciale». Affermazione sostanziata da quei diari in suo possesso che da anni lui cerca di attribuire a Mussolini, nonostante lo scetticismo di accreditati storici.

In questa logica «sono state le sanzioni a costringere il Duce a trovare un accordo con la Germania di Hitler». Lui, di suo, avrebbe fatto leggi

razziali ma blande. E che sono? Per quanto riguarda i repubblicani di Salò, furono «partigiani di destra». E poi c'è la questione donne, quanto mai attuale, date le vicende in cui è coinvolto l'attuale dirimpettaio di palazzo Venezia. «Usava la tecnica musica e magia, tromba e sparisci». E

IL DUCE E LE DONNE

«Usava la tecnica musica e magia, tromba e sparisci. E niente amanti, ma solo incontri fugaci». E avanti con una rilettura benevola del fascismo, a partire dalle leggi razziali.

niente amanti, ma solo incontri fugaci. Ma allora nulla di nuovo sotto il sole? La difesa delle veline è senza esitazioni. «Le veline laureate e preparate politicamente sono di gran lunga più apprezzabili di alcune telegiornaliste che non conoscono l'italiano. Noi del Pdl siamo sempre presi di mira su questo tema». Chissà perché. E chissà perché lui afferma che «lanciare l'allarme contro le possibili penetrazioni della mafia nella ricostruzione è corretto ma non bisogna eccedere nella demagogia».

LA RAI DI SINISTRA

Parlando di tv il senatore non si trattiene. E attacca la Rai che «ha ragione Gasparri, è ancora in mano alla sinistra». Allora che cosa si può fare? «Occupare la Rai, perché no. Naturalmente speriamo di non doverlo fare», però se sarà necessario... Anche perché «non so come quell'azienda stia in piedi con quei dirigenti scelti dalla politica e non dal mercato». Dopo queste affermazioni Dell'Utri teme l'impopolarità. Soltanto? ♦

partitodemocratico.it
youdem.tv

Per una nuova governance globale

G8: contro la crisi, dopo la crisi.

Regole globali, coesione sociale, territorio, innovazione, Europa.
Le proposte del Partito Democratico.

Roma, Mercoledì 6 maggio 2009

ore 15.00 – 19.00, Residence di Ripetta, via di Ripetta 231



Introduzione
Piero Fassino

Comunicazioni:
Le radici reali della crisi
Silvano Andriani

Verso un New Deal globale
Stefano Fassina

Le risposte dell'Unione Europea
Paolo Guerrieri

Il lavoro nella crisi
Donata Gottardi
Dalla cooperazione internazionale al partenariato tra comunità
Famiano Crucianelli

Le opportunità della "green economy"
Edo Ronchi

Dibattito e interventi:
Pier Luigi Bersani
Cesare Damiano
Enrico Letta
Ermete Realacci

Conclusioni
Dario Franceschini

**SOLO UN
GRANDE
PARTITO
PUÒ
FERMARE
QUESTA
DESTRA**



Più forti noi, più forte tu.

→ **Inno al dialogo** Il capo della Casa Bianca tende la mano ai musulmani: non siamo in guerra

→ **Standing ovation** Applausi per Barack all'università del Cairo: we love you

«Il mio nome è Barack Hussein l'Islam è parte dell'America»

Parla ai cuori e alle menti. Invoca un nuovo inizio tra l'Occidente e l'Islam. Difende Israele e il diritto dei palestinesi a uno Stato. Barack Obama conquista il Cairo con un discorso che lascia il segno. Di una svolta.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

«Non c'è dubbio che l'Islam fa parte dell'America». Un Paese che ha eletto «un presidente che si chiama Barack Hussein Obama». Esordisce in

arabo - «Assalaamu Alykum» (la pace sia con voi) - cita frasi tratte dal «Sacro Corano», dal «Talmud» e dalla «Sacra Bibbia». Barack Hussein Obama conquista l'Egitto.

CUORE E MENTE

Ha teso la mano all'Islam, come aveva promesso. Ma non si è limitato a questo. Nel suo ambizioso discorso all'Università del Cairo, Obama ha proposto «un nuovo inizio» al mondo musulmano, un nuovo rapporto basato sul «rispetto reciproco» mettendo fine al «ciclo del sospetto e del-

la discordia» che per ragioni storiche avvelena i rapporti tra gli Usa e i musulmani. Obama si presenta come uomo di pace, la parola più ripetuta del suo discorso, esorta l'Islam a respingere il richiamo degli «estremisti violenti» e sottolinea i «comuni principi» di giustizia e progresso, tolleranza e dignità che uniscono l'America e il mondo musulmano. «Gli interessi che condividiamo come esseri umani sono molto più potenti delle forze che ci dividono», dice il presidente in un discorso che è stato interrotto da oltre 40 applausi mentre al-

cuni giovani spettatori urlavano «We love you». Ma per avviare un dialogo, per creare nuovi rapporti, bisogna anche avere il coraggio di dire la verità, senza peli sulla lingua. «È un momento di tensione tra Stati Uniti e musulmani e gli estremisti hanno cercato di sfruttare questa situazione», rimarca Obama. Sono questi «estremisti violenti» che costringono gli Usa a tenere le loro truppe in Afghanistan e che con l'attacco dell'11/9 hanno inflitto all'America «un trauma enorme». La paura e la rabbia «comprensibili» susci-



Un palestinese ascolta il discorso del Presidente degli Stati Uniti al Cairo

→ **La fondazione** presieduta da Fini rivendica l'articolo dello scandalo
→ **«Abbiamo** posto una questione culturale, non certo di gossip»

Farefuturo e le veline

«Il problema è politico»

Alla fondazione di Fini Farefuturo si dicono tranquilli: «Abbiamo posto un tema culturale e politico, non fatto gossip». Sul loro giornale era uscito il corsivo su «donne e velinismo politico».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Il tema del giorno? Non lo è diventato per colpa nostra né per merito nostro». Nel centralissimo Palazzo Serlupi Crescenzi, sede della finiana fondazione Farefuturo, la giornata scorre come tante altre. Fuori, no: il teatrino della politica è scosso dall'annuncio che Veronica Lario intende divorziare dal marito. Cioè dal premier, cioè dal principale alleato del presidente della Camera che presiede Farefuturo e ieri ha lanciato come modello multietnico la «Generazione Balotelli».

Sul giornale online «Farefuturo webmagazine» è uscito, il 22 aprile, il corsivo «Donne in politica, il velinismo non serve» che ha suscitato, nell'ordine: l'ira di Berlusconi; la garbata presa di distanza di Fini; il dibattito se lo scritto abbia contribuito al divampare della crisi coniugale. Li descrivono preoccupati per l'effetto slavina, ma il 42enne diret-

L'autrice del corsivo
Siamo un Paese di guardoni che la sera tornano dalla moglie

tore Filippo Rossi smentisce: «Siamo tranquilli. Quello che avevamo da dire l'abbiamo detto. Abbiamo posto un problema politico-culturale, non certo di gossip». Sofia Ventura, docente di Scienza Politica all'università di Bologna e componente con Della Vedova del gruppo Libertiano, è l'autrice del corsivo



Silvio Berlusconi alla festa di Noemi Letizia

IL TEMA DEL GIORNO

Non lo è diventato per colpa nostra - dicono alla sede della Fondazione finiana - né per nostro merito. Noi abbiamo solo posto una questione politico culturale

«galeotto».

Professoressa, era consapevole di lanciare un sasso nello stagno?

«Non lo avrei mai immaginato. Ho scritto cose in cui credo senza mire politiche. Neppure sapevo che si stessero discutendo le candidature. Né che Veronica Lario si sarebbe inserita in questo tema».

Non prova un certo orgoglio intellettuale nel vedere che il suo tema oggi anima il dibattito politico?

«Premesso che non voglio parlare di una questione privata che non mi riguarda e non conosco, mi fa piacere che finalmente si parli del ruolo delle donne nella politica e nella società. Anche se io resto una persona riservata e non c'è nessun disegno di Farefuturo dietro».

Il velinismo è lo specchio del Paese, come dice Veronica?

«Mi hanno colpito le ultime righe dell'intervista a Maria Latella: un Paese dove le madri offrono le figlie minorenni. Ha colto un punto vero che purtroppo fa parte della nostra cultura. Un certo modo di concepire le donne e il successo. E guardi, io sono una liberale, credo nell'ambizione: ma il successo è frutto di un lungo percorso e dell'intelligenza, non di comparsate in tv».

Secondo lei, con chi stanno gli italiani nella vicenda?

«Con Berlusconi. Non ho dubbi. Ho appena riletto Giordano Bruno Guerri e lo condivido: siamo un popolo di guardoni pruriginosi che amano il peccato ma la sera tornano a casa dalla moglie. Verrà stigmatizzato più lo sfogo di lei che il comportamento di lui. Io invece ho trovato orribile la copertina di *Liberò*».

Ha ricevuto attacchi o solidarietà?

«Amici a parte, solo qualche battuta dai parlamentari. Né attacchi né sostegno: il metodo è il silenzio».

Ipotizza di candidarsi in futuro?

«Io? Proprio no». ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Signora Veronica
vittima del torvo rancore di Piccolo Cesare

Camilleri, pioggia di fango in arrivo. Camerieri, schiavi e schiavetti dell'informazione daranno il meglio: come si permette la «signora Veronica» di dire che non può stare con un marito, il «papi nazionale», perché «frequenta le minorenni»? E poiché un divorzio si porta dietro una scia di contenziosi, al fango seguirà la valanga di «lodi» in materia di diritto di famiglia: il primo a far capolino è stato l'avvocato Ghedini; il resto del circo sta già affilando gli argomenti in difesa di «papi». Bruno Vespa se ne occuperà con un «Porta a porta» a base di Dna?

Due considerazioni, fra le tante che la signora Veronica fa sulle ragioni che l'hanno costretta a chiedere il divorzio, vanno oltre la vicenda familiare. «Mi domando in che paese viviamo» - si chiede - e «come sia possibile accettare un metodo politico come quello che si è cercato di utilizzare per la composizione delle liste elettorali». Cara signora Veronica, molti di noi ci chiediamo da tempo in che paese stiamo vivendo, e non solo per la formazione delle liste elettorali. Un vecchio detto si domanda se sia più imbecille Carnevale o chi gli va appresso. Dalle sue parole, comincia a trapelare una risposta. Oltretutto credo che Lei stia sperimentando sulla sua pelle il torvo rancore di Piccolo Cesare, uso ad aizzare contro le sue vittime i suoi indecenti giornalisti, i suoi ringhianti adoratori, i suoi boia, i suoi deliranti servi. E tutto l'esercito di coloro che lo votano ad occhi chiusi, non sai più se colpevoli o infelici. Lei afferma di avere pregato invano i sedicenti amici di suo marito di stargli vicino «come si farebbe con un persona che non sta bene». Perché Lei è venuto in mente questo paragone? Sarebbe importante per tutti noi sapere come la pensa sulle reali condizioni del futuro Imperatore d'Italia.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it





Foto Ansa

Barack Obama davanti alla Sfinge di Giza con l'archeologo Zahi Hawass



Foto Epa

Un ebreo ortodosso ascolta il discorso di Obama

tate dall'attacco terrorista ha portato in alcuni casi l'America «ad agire in modo contrario ai propri ideali». «Abbiamo adottato azioni concrete per cambiare rotta, come la chiusura di Guantanamo e la proibizione della tortura», spiega Obama. Non è stato l'unico attacco alla politica del suo predecessore: una lezione dell'Iraq - dice il capo della Casa Bianca - è la necessità di usare la diplomazia e il consenso internazionale per risolvere i problemi prima di lanciare una guerra. Affrontando la questione della pace in Medio Oriente il pre-

Foto Epa

sidente Usa condanna chi nega la Shoah e chiede la distruzione d'Israele ma nello stesso tempo definisce «intollerabile» la situazione del popolo palestinese. Come non può essere negato il diritto d'Israele ad esistere così lo stesso diritto non può essere negato alla Palestina.

DUE STATI IN PACE

La strada della pace passa dalla soluzione dei «due Stati» - ribadisce Obama - ma i palestinesi devono abbandonare la violenza (compreso Hamas) mentre Israele deve bloccare la espansione dei suoi insediamenti. Un'altra fonte di tensione è l'Iran. Obama rilancia l'offerta al dialogo. La risposta spetta a Teheran. Che ha diritto di accesso al nucleare civile. Ma che non può neanche pensare di creare un ordigno nucleare o avviare una corsa alle armi nucleari in Medio Oriente. Per quanto riguarda lo sviluppo della democrazia nel mondo, Obama ammette che una delle lezioni dell'Iraq è che «nessun sistema di governo può essere imposto da una nazione ad un'altra». Ma per creare una democrazia non basta tenere elezioni: bisogna anche poi rispettare diritti umani. Il presidente affronta senza esitazioni un altro tema delicato nel mondo musulmano: i diritti delle donne. Figlio di una americana che lo ha fatto crescere in Indonesia, Obama ha fatto del «diritto di scelta» di una donna di coprirsi i capelli uno dei punti forti della sua mano tesa verso l'Islam. «Non condivido l'opinione di alcuni in Occidente che una donna che sceglie di coprirsi i capelli sia meno uguale, ma credo che a una donna a cui è negata l'istruzione è negata l'eguaglianza», dice il presidente: «Non credo che le donne debbano fare le stesse scelte degli uomini per essere eguali e rispetto le donne che optano di vivere in ruoli tradizionali, ma deve essere la loro scelta», afferma Obama tra gli applausi. Applausi convinti. ♦

SU WWW.UNITA.IT
ON LINE TUTTO IL DISCORSO DI OBAMA
E il video sottotitolato

Israele cauto Esulta Abu Mazen Hamas apre

**Il governo Netanyahu: speriamo cominci una nuova era
Ma insorgono i falchi della destra
Per l'Anp mantenuto l'impegno sui due Stati**

Le reazioni

U.D.G.

udegiovanngelli@unita.it

C'è chi approva con cautela - Israele - chi lo esalta senza riserve - l'Autorità nazionale palestinese del moderato Mahmud Abbas (Abu Mazen) - chi apre a sorpresa: Hamas. Sono queste, lungo la linea del fronte dell'eterno conflitto israelo-palestinese, le reazioni al discorso rivolto ieri dal Cairo dal presidente Usa, Barack Obama, al mondo arabo e al Medio Oriente. Un discorso articolato in cui ciascuno è riuscito a rintracciare un passaggio o un concetto da condividere. Ma non certo con il medesimo tono. E che d'altronde non ha mancato di suscitare malumori evidenti nell'ultradestra israeliana, a cominciare dal movimento dei coloni.

La reazione più attesa,

quella del governo israeliano, è stata anche l'ultima ad arrivare. Segno della difficoltà di conciliare le posizioni più moderate - e più attente alla natura strategica del rapporto con gli Usa - con le voci ostili alla politica della mano tesa verso l'Islam dell'attuale amministrazione. Alla fine, dopo una riunione ad

hoc, l'ufficio del premier, Benjamin Netanyahu, ha partorito un comunicato nel quale ha definito «importante» l'intervento di Obama e ha manifestato «la speranza» che possa contribuire «davvero a una nuova era di riconciliazione fra il mondo arabo e musulmano e Israele». Un'era nella quale Israele sia riconosciuto come «lo Stato del popolo ebraico», e per il cui avvenire esso è deciso a fare la propria parte «compatibilmente con i suoi interessi nazionali» e di «sicurezza». Parole calibrate, ma lontane dall'entusiasmo del vecchio presidente Shimon Peres per un discorso definito «coraggioso e pieno di visione». Più convinto è il sostegno palestinese. Quello di Obama è stato «un discorso storico» improntato al superamento dell'era Bush e alla «chiarezza sulla soluzione dei due Stati e sul rifiuto della colonizzazione», commenta da Ramallah Nemer Hammad, consigliere per la stampa del presidente dell'Anp. «Un inizio di cambiamento», gli fa eco il portavoce del governo di fatto di Hamas nella Striscia di Gaza, Taher Nunu, mantenendo margini di scetticismo sui «punti ancora non chiari» e su «certe contraddizioni». Ma sottolineando anch'egli i segnali di «discontinuità rispetto alla politica di George W. Bush». E spingendosi fino ad auspicare un «dialogo con la (nuova) amministrazione Usa». ♦

**Il nuovo inizio
Il ciclo di sospetto e di
discordia tra Stati Uniti
e mondo musulmano
deve terminare**

**Mai negare la Shoah
Sei milioni di ebrei
sono stati uccisi dal
Terzo Reich. Assurdo
e odioso negarlo**

**Palestinesi
Legittime aspirazioni
a uno Stato. Unica
soluzione due Stati
due popoli**

**Diritti umani
I governi
che li difendono
sono stabili
di successo e sicuri**

**L'Iran
Tutte le nazioni
hanno diritto di
accedere all'energia
nucleare pacifica**

GIUSTIZIA



POVERTA



Più forti noi, più forte tu.



Primo Piano

Il discorso della svolta

Foto Reuters

“

11 settembre

È stato un trauma enorme per l'America. Poi abbiamo agito contro i nostri ideali

La guerra

È più facile cominciarla che finirla. Dobbiamo scegliere la strada giusta

Gli estremisti

I violenti sfruttano la tensione esistente tra i musulmani e l'Occidente

Afghanistan

Non voglio truppe per sempre. Non cerchiamo basi militari

Il velo

Non possiamo decidere noi gli abiti di una donna islamica

”



Il capo della Casa Bianca davanti alla piramide di Giza, al Cairo

I luoghi della visita

La tappa alla moschea Sultan Hassan

Capolavoro dell'architettura mamelucca, la Moschea-madrasa Sultan Hassan risale al 1356, è incorniciata da due minareti. La facciata è lunga 76 metri e alta 36. All'interno l'adornano versi del Corano nelle grafie cufica e thuluth.

L'università del Cairo la prima araba laica

Primo centro di studi laici in L'università del Cairo - il luogo dove Obama ha tenuto il suo discorso - è stata costruita nel 1908 e ha 200.000 studenti. Tra i suoi ex allievi, i nobel Nagib Mahfuz, Yasser Arafat e Mohamed el Baradei.

Le tre grandi: Cheope, Chefren e Micerino

Immane la visita alle tre piramidi, guidata dall'archeologo Zahi Hawass. Soste anche davanti alla Sfinge e al Museo della Barca solare, utilizzata per il corteo funebre dei faraoni sul Nilo.

Intervista a Nabil El Fattah

«Da scontro di civiltà a incontro È davvero un nuovo inizio»

Il docente di studi strategici: Il presidente americano si conferma leader globale. Parole chiare e non equivocabili sul rispetto reciproco, la questione palestinese, l'Iran

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Un discorso che non ha deluso le aspettative. Il presidente Obama ha saputo tenere assieme idealità e concretezza. Su nessuna questione cruciale, dal rapporto tra gli Stati Uniti e il mondo islamico al conflitto medio-orientale, Obama ha peccato di reticenza. Il suo è stato un grande discorso politico di un leader globale». A parlare è uno dei più autorevoli analisti del mondo arabo: il professor Nabil El Fattah, già direttore

del Centro di Studi strategici di Al Ahrām del Cairo.

C'è chi ha definito «storico» il discorso pronunciato al Cairo dal presidente Usa Barack Obama. Condividi questo giudizio?

«Per indole preferisco non esagerare con termini ridondanti, ma faccio un'eccezione. Che il presidente Usa, abile oratore, potesse conquistare il cuore degli arabi, questo lo mettevamo in conto. Ma con il suo discorso, Barack Hussein Obama è andato oltre: ha conquistato la mente dell'Islam, proponendo un nuovo inizio fondato sul rispetto reciproco. Un rispetto che è riconoscimento dell'altrui identità. Si è passati dal nefasto «Scontro

di civiltà» a un «Incontro di civiltà». Così si è chiusa un'epoca e se ne è aperta un'altra. In questo, sì, il discorso di Obama può definirsi storico».

Obama ha affrontato tutte le questioni che agitano il Medio Oriente...

«E lo ha fatto senza reticenze. Ha riguardato criticamente all'avventura irachena e ha usato parole chiare, incisive sulla tragedia del popolo palestinese. Non si è limitato a evocare la pace, ma ha affermato con nettezza che una pace giusta e duratura non può che fondarsi sul principio dei due Stati. E che questo è nell'interesse non solo dei palestinesi ma anche di Israele e dell'America».

Ad ascoltare Obama c'era anche un

diplomato iraniano.

«La discontinuità con il passato è vissuta anche su questo versante. Obama non ha solo affermato il diritto dell'Iran all'energia nucleare pacifica, è andato oltre sostenendo che i principi e gli impegni che regolano il Trattato di non proliferazione nucleare devono valere per tutti. E in quel «tutti» c'è l'Iran come anche Israele».

Guardando al mondo islamico, qual è la cosa che l'ha più colpita del discorso del presidente Usa?

«Aver affermato con forza che tradizione e modernità possono convivere in ogni civiltà e società. Così come mi pare di grande portata il discorso sul ruolo delle donne nell'Islam e sull'importante dell'istruzione come fattore di emancipazione. Il dialogo evocato da Obama non è imposizione né accondiscendenza. È una cooperazione-sfida per un mondo più libero. E giusto». **Chi deve temere il discorso di Obama?**

«I costruttori di Muri di odio, i nemici del compromesso. I falchi che si annidano in Occidente, in Israele e nel mondo arabo. Obama non difende lo status quo ante, non avalla leadership incapaci di rinnovarsi. La sua visione del mondo è proiettata nel futuro. Un futuro globale». ❖

FOGLIETTONE

Pensavate che intendessi cose sconce?» le aveva allora domandato Amleto.

«Io non penso niente, Signore» aveva risposto lei.

«E questo è un bel pensiero da mettere fra le gambe delle signorine» aveva detto lui.

A quel punto Ofelia si era sentita offesa, forse. (Avrebbe dovuto offendersi?). La verità è che non capiva, davvero non capiva di cosa stesse parlando Amleto.

«Quale pensiero?» gli aveva domandato.

«Niente» aveva risposto lui, e le era sembrato anche che le stesse facendo il verso.

Amleto era il principe e, almeno fino a poco prima, lei aveva creduto che fosse anche il suo promesso sposo. Cioè questo gli aveva fatto credere suo padre Polonio, consigliere del re: che avrebbe sposato il principe Amleto.

E a lei sarebbe andato bene così. Non che si fosse proposta attente riflessioni a riguardo: lei era una fanciulla giovane e piuttosto carina, e sposare il futuro re era la cosa migliore che potesse desiderare una fanciulla come lei. Su cos'altro doveva riflettere, oltre a ciò?

Così non aveva pensato niente, quando il vecchio re, il padre di Amleto, era morto in giardino all'ora del riposo: non aveva pensato a come il fratello gli era succeduto, ad esempio. Cioè per quale motivo non era diventato re Amleto: o come la regina avesse immediatamente sposato il nuovo re, cioè suo cognato. Niente. Lei non capiva niente di queste cose, semplicemente niente.

Avrebbe volentieri continuato a pensare che prima o poi si sarebbe sposata il principe. Anche quando suo padre era venuto e le aveva detto che adesso avrebbe dovuto rifiutare l'amore di Amleto. Non era sicura di aver capito il perché, ma aveva obbedito dato che suo padre le chiedeva di farlo. E davvero Amleto, avviluppato in un crogiolo di pensieri cupi (e cupi d'animo, non per altro), era impazzito per questo? Cioè perché lei aveva cominciato a negarsi?

Almeno questo sosteneva suo padre Polonio. Cioè che la cupezza del principe, che tanto infastidiva l'esercizio improbo del potere del re, di lì veniva: pene d'amore perdute. Perché il re e la regina erano parecchio disturbati dalla cupezza del principe: quel suo mostrarsi folle, e il continuo tergiversare di profondi e neri pensieri, sillogizzare il



Disegno di Gianluca Maruotti (tecnica digitale)

Giovanni Nucci

nuccig@gmail.com

OFELIA E LA CADUTA DEL REGNO

Amleto come metafora, seconda puntata
Questa volta la scena tocca alla ragazza
«che non pensa, ma ubbidisce»

vero e ritornarci intorno per via obliqua. Il re e la regina non gradivano molto che il principe continuasse a mostrargli (a dire il vero gli bastava vederlo, con quella sua sorta di malinconia moraleggiante, per sentirselo ricordare) il loro essere criminale uno, e puttana l'altra.

Ecco: Ofelia non ne sapeva niente: e obbediva al padre. Come poteva essere responsabile lei (del re criminale e della regina puttana, s'intende)? Lei s'aspettava di sposare il principe, non molto di più: quasi, possiamo dire, si sarebbe sacrificata. Cioè concessa a lui lasciando che prendesse quello che lei ancora non capiva di sé (la bellezza, il sesso, il corpo, la sua innocenza), in cambio di ciò che pensava di capire: il matrimonio. (Ma sarebbe uguale dire un posto in vista, un seggio nel grande spettacolo, o al consiglio del re – per quanto è evidente che oltre a farsi guardare non aveva molto altro da consigliare a sua maestà). E non si è forse responsabili della propria innocenza? In fondo era ciò che il principe le aveva detto, insinuando sconcerie sul nulla fra le sue gambe.

D'altronde nessuno lì dentro sembrava mostrare il minimo pertugio di responsabilità rispetto alla direzione, cioè l'inconsistente declino, che stava prendendo il regno. Così Polonio, macchiavellico tessitore di trame e tendaggi, che intrigava e ingannava abituato com'era a poter pescare una carpa di verità con un'esca di menzogne. Lui (vale a dire un sottosegretario alla presidenza, o un qualunque capogruppo o viceministro) non era molto meno criminale del re, solo per il fatto che tramava e giustificava per suo conto. E così la regina, per quanto non l'avesse ucciso lei, suo marito, o non avesse usurpato lei il trono. Non si è ugualmente criminali a sposarli o a servirli, gli assassini, i mafiosi o gli usurpatori? E avrebbero, per altro poi, fatto la stessa fine: uccisi dalla spada che loro stessi avevano avvelenato (o impiccati dai sudditi che li avevano eletti, o persi nel vuoto di pensieri e menzogne che avevano creato).

Ofelia invece avrebbe preceduto il principe in quella lucidità che prelude la follia (o la previene?) e prediligendo la follia non aveva retto (o voluto reggere al quel crogiolo di corruzione). S'era lasciata andare, in un annichimento femminile e, finalmente, al nulla. Sul letto di un fiume, come fosse una poetessa perfettamente consapevole del niente, s'era lasciata andare. ♦

FOGLIETTONE

Gherardo Ugolini
centrale@unita.it

La grande statua bronzea raffigurante i padri del comunismo verrà tolta dalla piazza dove fu collocata dal regime della Ddr per consentire la costruzione di nuovi edifici

BERLINO SFRATTA MARX ED ENGELS



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

Le effigi di Lenin le hanno tolte subito tutte nelle prime settimane dopo la caduta del Muro. La rimozione più clamorosa fu quella della grande statua in granito che troneggiava fino al novembre 1989 in Leninplatz (oggi piazza Nazioni Unite) e che compare in una memorabile scena del film «Goodbye Lenin!». I nomi delle strade e delle piazze dedicate ad eroi del comunismo tedesco-orientale sono stati cambiati nel giro di pochi anni: Thälmann, Grotewohl, Pieck, Ulbricht non hanno posto nella toponomastica della nuova Berlino riunificata. Del Muro rimangono poche vestigia e un paio d'anni fa anche il Palazzo della Repubblica, sede del parlamento della Ddr, è stato abbattuto per far posto alla progettata ricostruzione dell'antico castello imperiale. E adesso è la volta di Karl Marx e Friedrich Engels, ovvero del monumento di bronzo dedicato ai due padri del movimento comunista che domina il piazzale denominato Marx-Engels-Forum in pieno centro città.

Le due grandi statue raffiguranti l'uno accanto all'altro Marx (seduto) e Engels (in piedi) furono realizzate nel 1986 dallo scultore Ludwing Engelhardt e collocate dal regime della Germania Orientale al centro di una piazza alberata che si apre al lato della trafficatissima Unter den Linden, a due passi dalla torre della televisione e da Alexanderplatz. Doveva essere, nelle intenzioni degli architetti del socialismo reale, la celebrazione della vittoria del marxismo per i secoli a venire.

Così non è stato, ma anche dopo la caduta del Muro il monumento di Marx e Engels ha continuato a rappresentare una delle attrazioni più visitate dai turisti. Ma questo non impedirà alle ruspe di abbattere il tutto per trasformare il piazzale in area edificabile. Lì sorgeranno nuove abitazioni, negozi e ristoranti. Secondo le indiscrezioni della stampa tedesca le ruspe entreranno in azione già quest'anno e la nuova colata di cemento dovrebbe estendersi dalla stazione metropolitana di Alexanderplatz fino al fiume Sprea. Non tutti però condividono i nuovi progetti edilizi della municipalità

berlinese. «Dopo l'abbattimento del Palazzo della Repubblica questo è un ulteriore tentativo di cancellare l'eredità architettonica della Ddr» ha protestato Philipp Oswalt, direttore del Bauhaus. E si può stare certi che la contestazione avrà un seguito di massa, come già accaduto negli anni passati quando era in discussione la distruzione del Palazzo della Repubblica. Non si tratta solo di patiti dell'ostalgia, attaccati al ricordo dei tempi che furono, ma anche di chi semplicemente vorrebbe che il nuovo volto della metropoli non cancellasse completamente le vestigia del suo passato.

Un ulteriore fronte polemico contro i progetti di edificazione viene dalla «Jewish Claims Conference», l'associazione che difende gli interessi delle vittime ebraiche dei nazisti e dei loro eredi. C'è la possibilità che si aprano contenziosi per parecchi milioni di dollari. Fino all'avvento della dittatura nazista, infatti, una gran parte dell'area su cui ora sorge il Marx-Engels-Forum apparteneva a cittadini ebrei, che furono espropriati dal regime di Hitler senza mai essere indennizzati. ♦

FUTURO



BERLUSCO



Più forti noi, più forte tu.



Pd verso il voto/5

Circoscrizione
Italia insulare

Tutti i candidati della lista Pd

Sono otto i candidati nella lista delle isole per le europee. Il Pd riuscirà verosimilmente ad eleggerne tra due e tre. Questi i nomi: 1) Rita Borsellino, parlamentare dell'Assemblea Regionale Siciliana, capolista; 2) Francesca Barracciu consigliere re-

gionale in Sardegna; 3) Giovanni Barbagallo parlamentare dell'Assemblea regionale siciliana; 4) Mariolina Bono vice presidente dell'Assemblea regionale Siciliana; 5) Rosario Crocetta sindaco antimafia di Gela; 6) Maria Flavia Timbro studentessa universitaria; 7) Bruno Dettori ex parlamentare; 8) Italo Tripi segretario regionale della Cgil in Sicilia.



Rosario Crocetta sindaco di Gela

→ **Nella compagine** Pd anche l'universitaria Maria Flavia Timbro. Nel Pdl si rivede Nino Strano

→ **Il risultato** elettorale servirà anche a verificare la «forza» di Lombardo e di Totò Cuffaro

Tripi, Borsellino e Crocetta Antimafia e lavoro per l'Ue

Sulle preferenze i siciliani in vantaggio sui sardi. La candidata Barracciu però ci crede: «Se riusciamo a contrastare l'astensionismo possiamo portare un parlamentare in Europa». Servono 150mila voti.

MARZIO TRISTANO

PALERMO
politica@unita.it

Con Palermo sommersa dai rifiuti, il sindaco Cammarata non ha avuto altra idea che chiedere un ulteriore aumento della Tarsu, la tassa dello smaltimento dell'immondizia. Ma la manovra per scaricare sui cittadini i costi di un fallimento gestionale epocale è stata bloccata in consiglio comunale: una vittoria di Antonella Monastra e Nadia Spallitta, consiglieri di *Un'altra storia*, il movimento di Rita Borsellino, che ha festeggiato l'evento con uno striminzito comunicato e una conferenza stampa frequentata da pochi giornalisti. Un'occasione di comunicazione perduta per offrire maggiore visibilità alla campagna elettorale della Borsellino, chiamata a rianimare un Pd in Sicilia in evidente difficoltà, stretto tra le impennate del presidente Lombardo, che ha azzerato la sua giunta e gli scontri al calor bianco interni al centro destra sullo sfondo dell'eterna gestione clientelare del potere. Bisogna partire da questo evidente difetto di comunicazione dovuto anche ai dissensi sorti all'interno del movimento per la sua scelta di aderire al Pd, per raccontare la nuova avventura elettorale euro-

pea della sorella del giudice Paolo Borsellino, che secondo le ultime previsioni viaggia testa a testa con Rosario Crocetta, il sindaco antimafia di Gela, nella corsa verso il secondo probabile seggio del Pd nella circoscrizione Isole Sicilia-Sardegna.

IN GARA

La pole position nelle previsioni viene per ora assegnata a Italo Tripi, segretario regionale della Cgil, sostenuto dall'intero apparato sindacale e da nostalgici del vecchio Pci, partito nel quale Tripi è nato e cresciuto politicamente. «Il rapporto di Rita con il Pd è certamente complicato sostiene Antonella Monastra non è un mistero che il suo progetto non piace a molti, e tanti l'hanno accettata solo per motivi di traino elettorale. Quanti? Direi il 50 per cento». Un traino che arriva dal suo contatto con la gente di Sicilia, rimasto intatto nelle province che nella corsa alla presidenza della regione di tre anni la catapultarono al 42 per cento, un risultato mai più raggiunto dal Pd siciliano. Erano i tempi della contrapposizione mafia-antimafia con Totò Cuffaro allora indagato (e poi condannato per favoreggiamento di singoli mafiosi), che adesso lotta per non scomparire definitivamente con la sua Udc dal panorama europeo, in una campagna elettorale condotta, per la prima volta, non più azionando le leve clientelari del potere regionale, visto che il governatore Lombardo ha, come dicono i suoi amici con un'espressione colorita, «strappato la tovaglia dal tavolo», tenendo fuori, per ora, proprio gli Udc. Ma se l'Udc è un problema ritenuto risolto,



Rita Borsellino è capolista del Pd.



Lettera con proiettile a Santoro, ma lui non lo sa

Lettera con un proiettile indirizzata a Michele Santoro: finisce alla scientifica ma alla Rai nessuno avverte l'interessato, né i vertici. Ieri mattina la posta di Viale Mazzini l'ha trasmessa alla polizia e al magistrato. Santoro saprà oggi al commissariato

dalle urne Lombardo si attende il sorpasso nei confronti del Pdl in Sicilia, risultato che premierebbe il decisionismo politico degli ultimi giorni: «Non butto nessuno a mare ha detto ma dalla barca scende chi rema contro». E attende anche quel 4 per cento nazionale, obiettivo per ora proibitivo per il suo Mpa, che lo legittimerebbe al tavolo dei grandi partiti; nella campagna elettorale più conflittuale sul terreno clientelare degli ultimi tempi, con una guerra all'ultima assunzione precaria tutta interna al centro destra, i suoi candidati devono fare i conti con uno sconosciuto outsider del Pdl, Salvatore Iacolino, ex cuffariano, potente manager della Asl 6 di Palermo, la più ricca d'Italia, con un bilancio alcuni miliardi di euro, e una capacità spaventosa di spesa. Ad aspirare ad un posto in Europa nel Pdl c'è anche Nino Strano, l'estroverso deputato catanese di An che agitò la famosa mortadella in aula, dichiarandosi poi pentito. I sondaggi per ora lo indicano verso il primo posto dei non eletti, dietro i probabili vincitori Giovanni La Via, vicino al coordinatore Castiglione, e Michele Cimino, fedelissimo del vice ministro Gianfranco Micichè.

Resta infine difficile che in Europa arrivi un candidato sardo capace di portare 150mila preferenze. Francesca Barracciu del Pd ci prova: «L'Europa è a portata di mano se i sardi andranno a votare, c'è la possibilità di avere un europarlamentare, nonostante la sproporzione numerica coi siciliani». ❖

L'intervista

Penati: tutti al voto
Milano è delusa
da questa destra

Il presidente della Provincia cerca la conferma contando sul buon governo di questi anni e sulle promesse mancate della Moratti e di Podestà

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Di ballottaggi ne ho già fatti due, e li ho vinti tutti e due. Questo sarebbe il terzo...». Proverbi a parte, Filippo Penati ci crede. Tra un incontro all'Unione del Commercio, un mercato e un quartiere popolare, più macina chilometri più recupera fiducia. «Il clima sta migliorando nei confronti del Pd e del centrosinistra. Per quanto mi riguarda direttamente, i riscontri che ho sono lusinghieri, molto positivi. Ma, in generale, mi sembra che stiamo recuperando l'area delusa, quella indecisa o decisa a non andare a votare. L'astensionismo, del resto, è trasversale». Presidente uscente e ricandidato alla Provincia di Milano per Pd, Idv, Verdi e Sinistra e Libertà, cinque anni dopo Penati ritenta il miracolo di mantenere il governo di un'istituzione là dove tutte le istituzioni sono in mano al centrodestra. Allora se la vide con Ombretta Colli che provava la riconferma e, complice una Lega ufficialmente dissenzien-

te, la rispedì a casa. Oggi l'avversario è Guido Podestà che, eurodeputato del Pdl, Berlusconi ha voluto come candidato (c'è anche Enrico Marcora per l'Udc). Sedotto e abbandonato. Si parla di dissapori tra i due, di fatto Berlusconi a Milano si è fatto vedere solo ieri, mai spesa una parola in suo favore prima. La Lega è anche più defilata, con Bossi che l'altro giorno se n'è uscito con un «a Milano sarà dura» e che, in caso di ballottaggio, disserterà le urne. Nonostante la calata di sette ministri, mercoledì a fare un tifo d'ordinanza, nel cuore del Pdl per Podestà il clima è decisamente freddino.

Penati, lei come se la spiega? La casa Pdl scricchiola?

«Milano città è molto delusa dal sindaco Letizia Moratti. Il suo indice di gradimento è basso, ha puntato tutto sull'Ecopass, che si è rivelato un fallimento, e ovviamente sull'Expo 2015: dopo un anno di litigi per la spartizione dei poteri, siamo allo stallo assoluto. In compenso, è disattenta agli altri temi della città. Podestà, poi, è chiaro a tutti che non sa cosa dire, come dimostra anche il fatto che non abbia mai accettato il con-

fronto diretto con me».

E, per la prima volta, non votano Monza e Brianza.

«Fanno provincia a sè. Aiuta».

Lei ha puntato molto sul tema sicurezza: perché?

«Perché riguarda la vita di tutti, e dei quartieri più poveri soprattutto. Perché è un tema che in passato abbiamo consegnato alla destra, che lo usa solo per carpire il voto dei cittadini di cui poi, però, non rappresenta tutti gli altri bisogni. Come invece possiamo fare noi».

Non teme di essersi alienato parecchi voti a sinistra?

«Non credo proprio. Tutte le persone con cui parlo mi chiedono maggiore sicurezza. Per chi vive in periferia, in particolare, il tema è essenziale. La sinistra non può non occuparsene».

Nell'eventualità, con chi andrà al ballottaggio?

«Nessun apparentamento. Continuerò a parlare agli elettori. La politica non è una caserma, le truppe vanno dove vogliono».

Impegni

«La sicurezza è una priorità soprattutto per difendere i quartieri dei più deboli

Un aiuto forte ai ceti medi colpiti dalla crisi»

La Provincia e la crisi economica: come pensa di affrontarla?

«Abbiamo già individuato 20mila famiglie del ceto medio cui dare un contributo. Ridurremo il costo degli abbonamenti per i pendolari, e con alcune cooperative realizzeremo 5mila case da vendere o affittare a basso costo».

La Provincia e l'Expo: qual è il suo impegno?

«Che non sia l'Expo dei palazzinari. Ricordiamoci tutti che la questione ambientale è il fulcro: il tema è "nutrire il pianeta"». ❖

Vota

Partito Democratico

Luigi

Berlinguer

6/7 giugno 2009 Elezioni europee
CAPOLISTA PD NORDEST

www.luigiberlinguer.it
info@luigiberlinguer.it

Scegli l'Europa

FAI UNA CROCE SUL SIMBOLO E SCRIVI BERLINGUER
SCHEDA MARRONE

Si possono esprimere fino a tre preferenze

→ **L'ex segretario** torna in campo. «La posta in gioco è altissima»

→ **«C'è preoccupazione e disagio.** È la sensazione che vive ciascun italiano»

Veltroni: la destra sta costruendo un Paese violento, Pd unica speranza

Veltroni, ieri a Cremona per sostenere i candidati del Pd, parla dei rischi di una società «violenta» che la destra tenta di costruire giorno dopo giorno. Un appello su Facebook: la posta in gioco è altissima.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CREMONA
mzegarelli@unita.it

Della vicenda di Noemi da Casoria e delle tante versioni fornite dal premier sui suoi rapporti con l'aspirante velina-parlamentare Walter Veltroni finora non ha voluto parlare. Ieri sera ha rotto il silenzio perché si è passato il segno. Prima un appello su Facebook, per fermare anche con il voto, quel lento scivolamento verso una società «fondata sull'egoismo», che rischia di affondare nella violenza, poi l'incontro elettorale a Cremona. «L'Italia sembra aver rimosso quell'essenziale elemento di coesione di una comunità che è il rispetto delle regole». Arriva in serata per chiudere la campagna elettorale di presidente della Provincia e sindaco, entrambi uscenti, entrambi in pista per riconfermare i propri mandati. Gian Carlo Corada e Giuseppe Torchio lo accolgono nella bella piazza Duomo. Alle 8 di sera è pieno di gente, Gene Gnocchi, che chiuderà la manifestazione, si avvicina: «Walter, che aria tira?». Un discreto ottimismo, è la risposta. Poi, riprende la riflessione. Stamattina, dice, «ho deciso di scrivere un appello su facebook perché la posta in gioco è altissima». Veltroni parla di. «Una grande preoccupazione», per la direzione che sta prendendo il Paese, e una forte convinzione: «Spetta al partito democratico indicare una via d'uscita dal tunnel, spetta al progetto riformista dare il cambio di rotta».

IL PREMIER MENTE

Gene Gnocchi si definisce «furi-bondo» con un premier che ha fornito «otto-dieci versioni diverse sui suoi rapporti con quella signo-



Walter Veltroni

rina. A me non interessa la sua vita privata, interessa il fatto che Berlusconi continui a mentire senza che nessuno, o quasi, gliene chieda conto».

È in questo clima di decadenza dell'etica della politica che si sta consumando questa campagna elettorale. È per questo che il ghotha del Pd in questo rush finale si appella ai suoi elettori, anche quelli sfiduciati che vorrebbero restare a casa e disertare le urne. «Votiamo Pd. Per questo nostro grande e sfortunato Paese il Pd è la principale speranza. Non è solo il mondo a guardarci con

preoccupazione e disagio. E' la sensazione che vive ciascun italiano, chiunque ami davvero la sua Patria – scrive Veltroni su facebook.

Veltroni lascia da parte i toni pacati e invita al voto perché «una società fondata sull'egoismo è una società violenta», e questa società che sta delineando i suoi contorni con il governo Berlusconi è una società che si chiude, che diffida, che si sente sola. «La destra - continua - sta edificando un paese violento. Una violenza reale, mai così diffusa. E violenza nei rapporti tra le persone. Il paese è tornato a vivere nell'odio

e la frantumazione di ogni rete di relazioni, tra giovani e anziani, tra italiani e immigrati, tra deboli e forti, tra Nord e Sud».

LA PIAZZA

È un Walter tornato in forma, dimagrito, «dieta e palestra, adesso ho più tempo», di nuovo con la voglia di mettersi in gioco. «Il Pd è la grande alternativa a tutto questo a cui stiamo assistendo, dobbiamo trasmettere la forza di questo progetto» dice, mentre un signore gli chiede l'autografo e una signora gli tende la mano. In queste settimane ha girato l'Italia, stasera sarà a Rho con Penati e a Desio. Qui, nel Nord, è più dura, Pdl e Lega sono forti, «eppure nelle ultime settimane qualcosa sta cambiando». Deve essere vero se anche il premier ammette che il suo stratosferico consenso ha segnato una flessione. Ma che il percorso sia in salita non lo mette in dubbio nessuno, né Veltroni, né i dirigenti locali del partito. Solo che stavolta alle elezioni europee si caricano di molti altri significa-

La via

«Spetta al Pd indicare una via d'uscita dal tunnel»

ti. «È vero, c'è una grande preoccupazione», ammette l'ex segretario del Pd. Per come il premier e la maggioranza intendono le istituzioni, per questa insofferenza verso il parlamento, verso le opposizioni. Per la leggerezza con cui si affronta questa crisi mondiale. «Per questo il voto al Pd è essenziale. Nessuna demagogia porterà il paese fuori da questo tunnel. Solo il riformismo salverà l'Italia e la terrà saldamente agganciata all'Europa», esorta sul facebook. ♦

IL LINK

IL SITO DEL PD
www.partitodemocratico.it

→ **È solo una bozza** Ma come le altre poi è stata confermata

→ **Verso la privatizzazione** dello studio, si parla di esperti

Licei, ecco la riforma Meno ore delle scuole medie

Non ci sono novità, solo conferme per la scuola. Ieri è stata pubblicata la bozza di Riforma dei Licei. Saranno tagliate tre ore sull'attuale orario scolastico. I Licei avranno meno ore delle medie.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Dopo i tecnici e i professionali ecco il sistema dei Licei della Gelmini. Sei indirizzi che consentono l'accesso all'Università e una materia non linguistica studiata in inglese all'ultimo anno. Latino non per tutti. Allo scientifico-tecnologico scompare per far posto all'informatica, la chimica e la biologia. E sempre qui compare una materia calderone: storia e geografia avrà un voto unico. In altre sezioni si accorpano matematica e fisica. Non solo. I percorsi liceali sono ufficialmente 6 ma di fatto saranno 12 attraverso le opzioni/facoltative dell'offerta formativa. Soprattutto, però, a fare la differenza sarà il biennio: un tempo scuola più corto della scuola media: 27 ore, 3 in meno di oggi; 31 ore settimanali solo nel triennio del Classico. Tutti i bienni dei licei saranno rigorosamente differenziati, quasi a voler scoraggiare gli studenti a cambiare percorso in corso d'opera per incertezza. Insomma, un riordino dei licei che ha un solo

obiettivo: rientrare nei tagli al personale previsti dal duetto Tremonti-Gelmini che il movimento dell'Onda ha fatto slittare al 2010-2011: si comincerà dalle prime e seconde classi.

LA RIFORMA DEI LICEI

Il provvedimento andrà al Consiglio dei ministri in prima lettura, poi pare Commissioni parlamentari e Conferenza Stato-Regioni. percorsi in 2+2+1, cioè due bienni e un quinto anno. L'orario annuale e comprensivo della quota riservata alle Regioni che hanno voce sui piani di studio.

LE CRITICHE DEI SINDACATI

Mimmo Pantaleo, segretario della Flc-Cgil: «Avanza l'idea dell'aziendalizzazione. La differenziazione dei

Riduzioni

**Si faranno 27 ore
tre in meno dell'orario
oggi in vigore**

percorsi non produrrà pari opportunità di apprendimento». E qualche distinguo lo pone anche la Uil: «Siamo contrari a far partire la riforma nelle prime e seconde classi - spiega il segretario generale Massimo Di Menna - . E l'avvio dei licei musicali è ancora poco chiaro».

SCIENTIFICO-TECNOLOGICO

In questo liceo viene previsto anche

anche un indirizzo tecnologico. Nel provvedimento di 16 articoli che per tutti esplicita piani di studio, tabelle e quadri orari, questo indirizzo è configurato come opzione. Il modello di liceo tecnologico della Moratti?

ECONOMICO-SOCIALE

È una delle novità introdotte al fianco del liceo delle Scienze umane. Al posto del Latino discipline di diritto e economia.

LICEO CLASSICO

Nelle precedenti bozze solo con questo diploma si poteva accedere all'Università.

MUSICALE-COREUTICO

Lo voleva anche la Moratti. In prima battuta 40 le sezioni musicali e 10 di liceo coreutico. Altre saranno subordinate all'esistenza di risorse e convenzioni con i conservatori e Accademie.

LINGUISTICO

Gli studenti a conclusione del percorso di studio devono essere in grado di comunicare in 3 lingue diverse». Una materia non linguistica si insegna in inglese.

ARTISTICO

Tre gli indirizzi previsti: arti figurative, architettura/design/ambiente e audiovisivo/multimedia/scenografia. ♦

Roma, donna violentata nel parcheggio condominiale

Un anno fa, con il Campidoglio in lizza fra Rutelli e Alemanno, sarebbe stato il cavallo di battaglia di una campagna elettorale che il centrodestra ha combattuto tutta sulla paura e l'insicurezza. Oggi che Gianni Alemanno è diventato sindaco cavalcando la ricetta del terrore, a nessuno viene in mente di chiedersi a che punto è la sicurezza a Roma. Nemmeno quando, ed è notizia di ieri anche se l'aggressione è accaduta martedì sera, una donna viene violentata all'interno di un box auto. È capitato ad una giornalista trentaquattrenne che tre sere fa, intorno alle 2, stava facendo rientro in casa nella zona della Bufalotta. Parcheggiata l'auto nel parcheggio interrato condominiale, però, la donna ha trovato ad attenderlo un uomo col volto coperto e armato di coltello. Con la lama puntata alla gola, la donna è stata costretta a scendere dall'auto, poi immobilizzata con del nastro adesivo e infine violentata all'interno del box auto. «Parlava italiano ed è scappato», ha raccontato la trentaquattrenne in lacrime agli agenti dopo che, col suo cellulare,

Acilia

**Freddato Salomone
l'ultimo boss della
Banda della Magliana**

aveva chiamato i soccorsi. Sull'accaduto indaga la Squadra Mobile diretta da Vittorio Rizzi.

Ieri intanto un pregiudicato di 55 anni, Emidio Salomone considerato l'ultimo boss della Banda della Magliana, è stato ucciso ad Acilia, alla periferia della Capitale, con due colpi di pistola all'uscita da una sala giochi. **MA.SO.**

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONFETO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Febbre alta** crisi respiratorie, qualcuno parla di convulsioni. Era appena stato dal pediatra
→ **Subito soccorso** muore in ambulanza. La famiglia è regolare, ben conosciuta in paese

La morte assurda di Omoruyi, nigeriano di appena due anni. Su una panchina

La tragedia a Sgurgola, nel Frusinate. Era malato, forse una crisi respiratoria più grave. In mattinata la visita dal medico, poi la tragedia: «Aiuto, mio figlio non respira» urla la mamma. Ma è troppo tardi.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
massiddio@gmail.com

È un attimo. Forse una crisi respiratoria, l'ennesima in una giornata iniziata proprio con un controllo dal medico di famiglia. Ma questa volta per il piccolo Omoruyi, due anni di origini nigeriane, non c'è nulla da fare. Muore ieri pomeriggio tra le braccia di mamma Sandra su una panchina di via Garibaldi. A pochi passi da casa e dal Municipio, nel centro di Sgurgola, paesino del frusinate. «Aiuto, aiutatemi, mio figlio non respira» riesce a urlare la donna, 32 anni, mentre il volto del bimbo diventa cianotico, la lingua piomba all'indietro, il corpo si irrigidisce. Le parole arrivano in un italiano incerto, si accavallano alle grida in uno dei tanti dialetti nigeriani che richiamano l'attenzione di alcuni parenti della famiglia Osagie. Bastano alcuni minuti e in aiuto accorrono anche alcuni dipendenti comunali.

Nel borgo che sorge sui monti Lepini, in molti conoscono questa famiglia della Nigeria. La loro comunità è una delle più grandi, dopo quella albanese ed equadoregna. Lo sportello multietnico della città li segue da tempo e poi Omoruyi era nato lì. Mamma Sandra aveva partorito il giorno di Natale del 2006. Un evento anche per l'ospedale di Anagni dove medici e infermieri ricordano ancora l'emozione del marito, la corsa insieme all'altro figlio per non perdere neppure un attimo di quel momento.

Ora a Sgurgola c'è sgomento, oltre che tristezza. Tutti attendono l'esito dell'autopsia. In ballo c'è anche la possibile "leggerezza" o "disattenzione" del pediatra che solo poche ore prima aveva visita-

to il bimbo.

«Un normale controllo concluso con l'assegnazione di una cura» fa sapere chi, dal Comune, ha parlato con il medico. Omoruyi, sembra, soffriva di crisi respiratorie. Ieri, la febbre era alta quando il piccolo ha varcato la porta dello studio pediatrico. C'è chi dice che aveva anche le convulsioni. Sulla vicenda indagano i carabinieri di Anagni. Il capitano Iorio cerca riscontro ad alcune notizie che circolano nelle prime ore dopo il decesso del bimbo. «I genitori non avevano i soldi per curarlo» è il tam tam battuto anche da alcune agenzie.

Mamma Sandra è casalinga, il marito è un ambulante. La famiglia, regolare in Italia, non sembra essere seguita dai servizi sociali comunali. Almeno al sindaco Luciana Perfetti non risulta. «La signora Sandra - racconta il primo cittadino - ha chiesto il domicilio da noi un paio di anni fa, non appena è arrivata dalla Nigeria. Non risulta invece nessuna richiesta di residenza da parte del marito».

Sono da poco passate le sedici di ieri quando la donna esce di casa con il figlio. Forse per attendere già

Tivoli

Si barrica in casa con la figlia piccola e si impicca

Dopo una lite con la convivente, ha portato via la figlia, di due anni, e si è barricato in casa con la piccola, poi si è tolto la vita. È successo a Tivoli, vicino Roma, e sul posto sono intervenuti gli agenti del Commissariato locale. La polizia è entrata in azione dopo la segnalazione di una romana. La donna ha chiesto aiuto agli agenti perché, dopo una violenta lite in strada, il convivente le aveva strappato dalle mani la figlia. La donna ha spiegato ai poliziotti di essere preoccupata per la loro bambina, perché l'uomo era stato violento anche con la piccola. Lui si è barricato in casa insieme alla figlia e si è impiccato a una trave del solaio.

l'ambulanza, forse per una commissione urgente. Fatto sta che l'irreparabile accade in pochi secondi, su una panchina nel centro storico del paese dove vive la famiglia Osagie. Lì, Omoruyi inizia a stare male. Il respiro va via piuttosto velocemente, quasi quanto i sensi.

La mamma Sandra è sotto choc, non sa cosa fare. Inizia a urlare. «A un certo punto - riferisce un passante - è andata in un bar a chiedere aiuto, poi d'un tratto sono arrivate alcune sue connazionali. Una di lo-

ro ha preso il piccolo tra le braccia e ha iniziato a danzare e cantare una specie di preghiera».

I soccorritori del 118 impiegano sei-sette minuti ad arrivare ma per il piccolo non c'è più nulla da fare. Inutile ogni tentativo di rianimazione, è già in arresto cardiocircolatorio. Omoruyi muore durante il trasporto in ospedale. Sul suo piccolo corpo non c'è alcun segno visibile di violenza. Il magistrato della procura di Frosinone ha comunque disposto l'autopsia. ♦

la Sicilia e l'Europa

conversazione con

Guglielmo Epifani

intervengono

Italo Tripi

candidato alle elezioni europee

Giovanni Barbagallo

candidato alle elezioni europee

i Parlamentari

Enzo Bianco, Anna Finocchiaro, Giovanni Burtone, Giuseppe Berretta, Marilena Samperi

i Deputati Regionali

Concetta Raia, Nino Di Guardo, Dino Fiorenza

e il segretario provinciale del PD

Luca Spataro



mercoledì 6 maggio, ore 16:30

CATANIA

Palazzo dei Chierici, Piazza Duomo

partitodemocratico.it
youdem.tv

PENSACI BENE.

MESSAGGIO ELETTORALE

COMITENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

Solo un grande partito può fermare questa destra.
Per uscire dalla crisi dobbiamo costruire un Paese moderno, dove le famiglie hanno sostegno, i lavoratori garanzie e i giovani opportunità. Se vuoi un'Italia che guardi avanti dillo col voto. Scegli il Partito Democratico: l'unica forza veramente in grado di contrastare il Governo e rinnovare il Paese.
Il programma e i candidati della tua circoscrizione su partitodemocratico.it.

Più forti noi, più forte tu.

**6 E 7 GIUGNO
VOTA**



Foto Ansa



La Maddalena: protesta in piazza contro lo spostamento del G8

Un migliaio di persone sono scese in piazza a La Maddalena ieri mattina per chiedere garanzie al Governo e alla Regione sul completamento delle opere previste per il G8, ora trasferito a L'Aquila. Tensioni ma nessun incidente alla

fine della manifestazione quando un gruppo di 350 dimostranti, scandendo slogan contro il premier e il governatore Cappellacci, è stato bloccato dai marò del reggimento San Marco davanti ai cantieri dell'ex ospedale militare.

In breve

MENSE AVVELENATE CONDANNATA LA CASCINA

La Cassazione ha confermato la condanna dei responsabili della cooperativa La Cascina a Roma nel 1998. Allora 182 bambini furono intossicati, un insegnante e 15 bimbi finirono in ospedale. Le parti lese chiederanno ora i danni.

MONTEROTONDO: ANCORA UNO STUDENTE ACCOLTELLATO

Nei bagni dell'istituto Cardano di Monterotondo due sedicenni hanno avuto un diverbio al termine del quale uno dei due con un coltello da cucina, ha cercato di colpire l'altro alla gola ferendolo a una mano.

NAPOLI, UOMO TENTA DI DARSÌ FUOCO

La polizia è intervenuta ieri nel Centro Direzionale di Napoli negli uffici della società Napoli Servizi dove un uomo di 40 anni stava tentando di darsi fuoco perché «licenziato ingiustamente 2 anni fa»



Solo ora a
1.590€
Dopo 3.180€

Le espressioni della qualità poltroneseofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzieri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2024.
- 30 giorni di tempo per cambiare idea e per sostituire gratuitamente il rivestimento del sofà acquistato.

**TERMINA
DOMENICA**

**METÀ
PREZZO**

SULLA COLLEZIONE SOFASHION

poltroneseofa.com

salice sofà angolare in tessuto, 1.590€. Dopo 3.180€. L302 P208 H85 cm. Puoi scegliere fra tutti i tessuti della collezione Oliastro senza costi aggiuntivi. Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà.

I sofà poltroneseofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltroneseofà • Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino al 10 maggio. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

poltroneseofà

IL DOSSIER

Le belle bandiere

BUSSOLA
PER IL PD

base (143) berlinguer (87) binetti (127) bisogna (162) bisogno (127)
 cambiare (97) capace (170) centro (157) chiaro (77) cittadini (169)
 classe (184) comune (99) conflitto (109) coraggio (174) coraggioso (81)
 credo (130) crisi (74) cultura (81) d'alema (190) dare (145) davvero (124)
 deboli (74) democratico (313) democrazia (108) destra (251)
 dipietro (89) dirigente (171) dirigenti (224) diritti (162) diritto (75)
 donne (85) ds (70) faccia (204) Fassino (107) fatti (90) figli (79) forte (122) forza (156)
 franceschini (239) futuro (158) gente (487) giovane (87)
 giovani (346) giustizia (146) grandi (88) idee (263) interessi (160)
 italia (199) italiana (86) italiani (208) l'italia (115) laicità (94)
 laico (423) lavoratori (182) leader (120) legge (174) leggi (97)
 libertà (108) linea (84) lotta (105) maggioranza (90) momento (102) morale (102)
 nuova (102) nuove (113) nuovi (76) onesta (153) opposizione (169)
 parlamentari (79) parlamento (126) parlare (155) partiti (126) passato (92)
 paura (121) Pci (107) perdere (84) persona (84) politica (655)
 politici (167) popolo (150) possibile (94) potere (148) primarie (74)
 problema (104) problemi (150) prodi (89) progetto (73) programma (90)
 proposte (117) pubblica (102) ricerca (82) rispetto (113) Rutelli (197) scelte (73)
 scuola (108) segretario (86) senso (94) serio (71) sinistra (1163)
 sistema (83) sociale (120) sociali (81) società (170) soldi (72) spazio (87) storia (80)
 territorio (110) tv (76) unito (76) valori (248) vecchi (107) Veltroni (141)
 vera (135) vero (174) voce (71) voti (138)

Sinistra, laicità e facce nuove

Queste le parole-guida che i nostri lettori hanno scelto sul sito de «l'Unità» per disegnare il «partito che vorrei». Con un appello chiaro: mettetevi al lavoro, subito

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Duemilaseicentocinque. È il numero dei commenti che avete lasciato sul nostro sito (fino a ieri sera) per dirci come rifare il Partito democratico a vostra immagine e somiglianza. Una valanga di parole. Arrabbiate, deluse, determinate. Forse non c'era bisogno di mettersi a contarle per capire quale è quella che vi rappresenta di più. Lo abbiamo fatto. È: «Sinistra». La avete usata 1163 volte. Per raccontare chi siete e a cosa non siete disposti a rinunciare. Per indicare al Pd quale è la direzione da seguire se non vuole perdervi. Se vuole assomigliare a voi, ai vostri valori. Il primo? La laicità. Lo avete detto ben 423 volte che il vostro partito lo volete «laico». E fuori i «bigotti», i «teodem», i «clericali». Quelli proprio non vi piacciono. E nemmeno i centristi. Volete un partito coraggioso e per voi il «coraggio» porta a sinistra.

Coraggio di affrontare il conflitto d'interessi. Di fare un'«opposizione» dura. Di rimettere al centro la «questione morale». Di cambiare tutto. A casa i vecchi leader e largo ai giovani. Lo avete scritto in ogni modo nei vostri 2605 commenti: «Penso che possano bastare - scrive un lettore -. Ora mettetevi a lavorare». ♦

DOSSIER

Le belle bandiere

«Cari leader basta sgambetti

Cosa non va?
Non vanno i teodem
Rutelli e Binetti
né le timidezze
sul conflitto d'interessi
e nei rapporti
con la sinistra
Il sogno: un segretario
come Berlinguer...

I messaggi

DAVIDE

Di sinistra con orgoglio

Vorrei un Pd che avesse un NOME, un SIMBOLO, un COLORE, una COLLOCAZIONE EUROPEA e dei VALORI esplicitamente di sinistra. Che ci sia chiarezza. Io vorrei poter votare a sinistra e dirlo con orgoglio.

DOMENICO

Yes we change

Vorrei un Pd che abbia ancora il coraggio di indignarsi, di arrabbiarsi e che non abbia paura di fare la voce grossa dinanzi ad un governo da cui non ci sentiamo minimamente rappresentati! Una volta per tutte è necessario staccarsi dalle faziosità interne - che caratterizzarono gli schieramenti che furono - e trovare il coraggio di gettare se stessi (e non solo il cuore) oltre l'ostacolo: CHANGE, WE NEED (direbbe Obama): che il PD lo trovi, allora, questo coraggio, e dia concretezza a queste semplici, ma essenziali parole!

EZIO

Quello che le tv non dicono, lo deve dire il Pd

Vorrei un Pd che alza la voce in parlamento e che si indigna per questo governo folle e becero un partito che scenda in piazza con tutti noi cittadini che non condividiamo questa pazzia. Le tv non dicono nulla, edulcorano la realtà ed allora bisogna av-



vicinarsi alla gente. Ma il Pd deve diventare coraggioso e DEVE affrontare seriamente e finalmente IL CONFLITTO DI INTERESSI senza sconti a nessuno perchè questo è un cancro che divora in nostro paese.

ROBERTO

Primarie vere

Il Pd che vorrei è un partito con delle primarie vere a livello nazionale. Se D'Alema si sente il vero leader allora si candidi.

ALESSANDRO

Noi la base, la vera anima

Vorrei un partito democratico che desse spazio e voce alle persone provenienti dalla società civile, dove la base non fosse solo base ma anche anima del partito. Ho 27 anni e penso che quello che più allontana un giovane dalla politica è vedere partiti che riflettono soprattutto gli interessi di un gruppetto di dirigenti...Perchè il Pd

dev'essere l'espressione di una oligarchia? Perchè in un sistema democratico persone come D'Alema, Fassino, Rutelli, Bersani etc continuano a stare nei posti di dirigenza da oltre 20 anni?

ERIS

Voglio un partito egemone

Il Pd deve essere: laico in modo chiaro, a costo di perdere pezzi; deve essere limpido, senza condannati; deve impegnarsi a fare DAVVERO una legge sul conflitto d'interessi; deve avere un'idea di società aperta, interculturale, solidale, non farsi imporre le idee dal senso comune ma avere la forza di FARE OPINIONE, creando una EGEMONIA CULTURALE; puntare tantissimo sull'istruzione pubblica.

LEO

Ricambio generazionale non bloccate i talenti

Un partito che faccia autocritica, dia spazio ai giovani e abbia il coraggio di

attuare in maniera determinante un vero e proprio ricambio generazionale. Bisogna far emergere i talenti non bloccarli.

CUORE ROSSO

Primo: azzerare subito i vertici

Il Pd che vorrei è un sogno lungo una vita.... Azzerare l'attuale intero gruppo dirigente sarebbe opportuno, ma in questo momento, a pochi giorni dalle elezioni, forse velleitario e controproducente. Riproporre con forza la QUESTIONE MORALE sarebbe indispensabile, anche a costo di far saltare alcune teste nostrane. Ritornare in piazza ed ascoltarne le voci, i bisogni, i problemi e le aspirazioni sarebbe il minimo da fare per un partito che vuole essere democratico e popolare.

OLIVER

Ho un sogno... Berlinguer

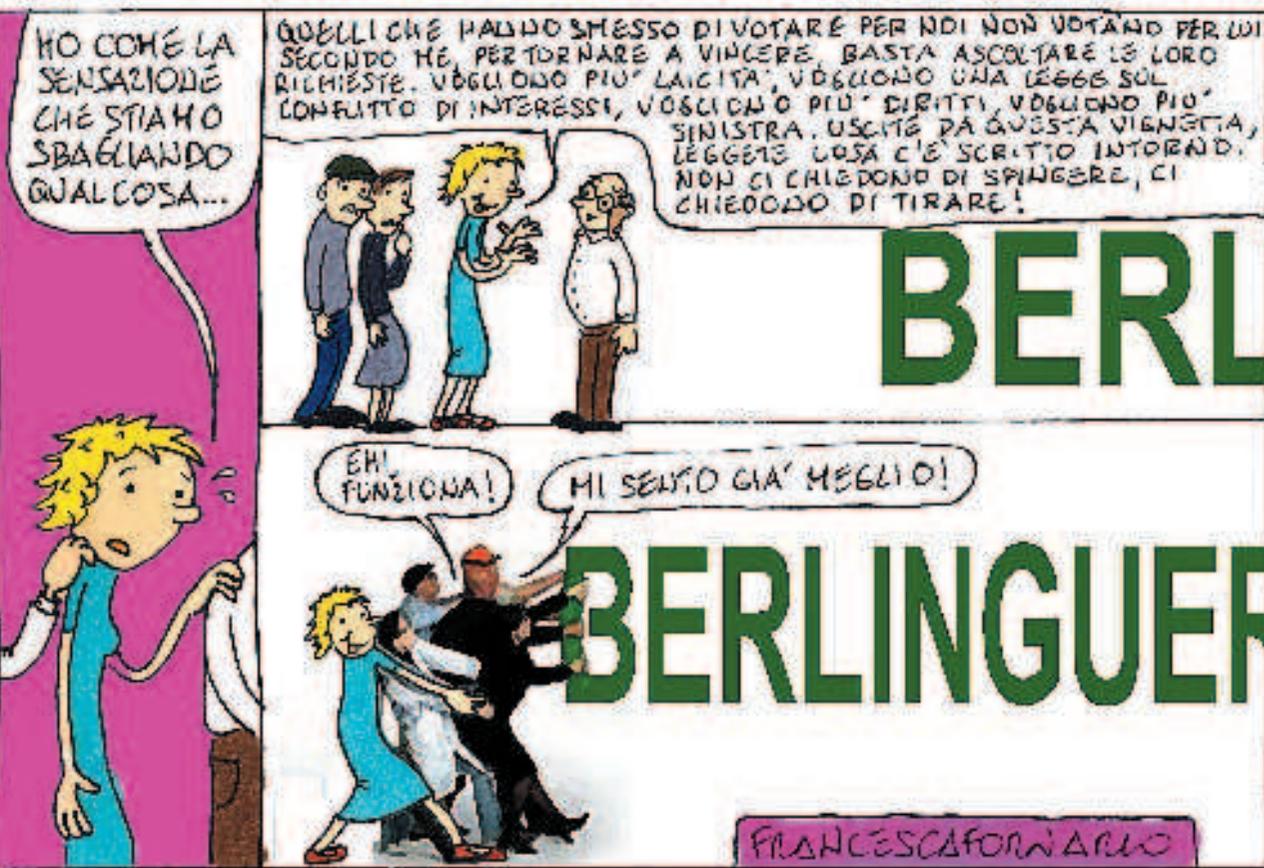
Vorrei il permesso di sognare. Nel so-



«Yes we change! Vorrei un Pd che non abbia paura di fare la voce grossa con un governo da cui non ci sentiamo rappresentati!»

«Ma lo sapete che nel parlamento europeo Di Pietro siede nello stesso gruppo dei centristi e liberali insieme a Rutelli?»

È ora di far largo ai giovani»



Quante volte

Le parole più usate

1163 Sinistra

423 Laico

346 Giovani

313 Democratico

248 Valori

182 Lavoratori

174 Coraggio

162 Diritti

143 Base

102 Morale

IL NOSTRO SPECIALE

Dall'ambiente alla giustizia, dalla laicità alla ricerca. Come cambiare passo su questi temi? Abbiamo ascoltato i nostri lettori e tanti militanti o simpatizzanti Pd.

Il più citato

239 volte Franceschini

Il più citato dei leader del Pd è il segretario Dario Franceschini, il suo nome ricorre 239 volte. Subito dopo viene Rutelli con 197 occorrenze. Ma non sempre la citazione è sinonimo di popolarità. Anzi, i big del Pd nei vostri commenti li nominate quasi solo per attaccarli. L'ex leader della Margherita in particolare ha due difetti secondo i lettori de «l'Unità»: essere un centrista, al pari della Binetti (citata 127 volte e con un certo astio), ed essere un esponente della vecchia nomenclatura. Al pari di D'Alema citato 190 volte, Fassino (106). E Veltroni (141 occorrenze), che molti biasimano e qualcuno rimpiange.

gno si materializza un signore a fine maggio del 2009 e io gli chiedo: «Scusi chi è lei?». Mi risponde: «Sono il segretario del Pd mi chiamo Enrico Berlinguer». Ecco come lo vorrei il Pd.

IDA ORLANDO

Attenti al Sud perché la camorra non ha colore

Vorrei un Pd più coraggioso, capace di selezionare i propri amministratori e i propri candidati, soprattutto qui nel Sud, dove, come dice giustamente Saviano, la camorra non ha colore, né ideologie, ma è capace di infiltrarsi ovunque.

FIDEL DA LENTINI

Prima o poi la storia ci travolgerà

Vi dico soltanto che nel mio comune (Lentini-Siracusa, 24mila abitanti) il Pd non ha organizzato una sola iniziativa elettorale. Non c'è in giro un solo volantino che inviti a votare Pd. Cosa

fare? Non lo so. All'autoriforma del Pd non credo. Probabilmente bisognerà aspettare che eventi sociali, oggi imprevedibili, porteranno alla ribalta la necessità di un vero partito riformista con un nuovo gruppo dirigente.

MAX

Facce nuove e niente sgambetti

Innanzitutto un partito con facce nuove, giovani, intelligenti. Io da cattolico sogno un partito dove le diverse anime socialista e cattolica democratica si uniscano in un disegno preciso, senza sgambetti.

PIERA

Più operai meno teodem

Vorrei un Pd laico senza Rutelli, la Binetti e tanti altri che di laico non hanno nulla. Dividiamoci da loro. Vorrei un Pd più a sinistra, più serio, più capace a fare opposizione, più vicino alla gente soprattutto agli operai, più co-

raggioso. Chiedo troppo?

MASSIMILIANO

Dei lavoratori e non delle banche

Vorrei che fosse un partito, vorrei che fosse realmente laico, che sulle questioni morali fosse netto, che fosse il partito di chi lavora, dipendenti, piccoli imprenditori, commercianti, che non fosse il partito delle banche. Un partito di cui trovare sezioni nei rioni, in cui parlare di politica, di vita, ed altro, non uffici, ma luoghi di ritrovo.

FRANCO

Ma Di Pietro in Europa sta con Rutelli

Leggo con sgomento che molti voteranno Di Pietro per protesta perché il pd sarebbe poco di sinistra. Ma lo sapete che nel parlamento europeo il partito di Di Pietro siede nello stesso gruppo dei centristi e liberali insieme a Rutelli?



Una donna ferita dalla pattuglia italiana viene curata nell'ospedale di Herat

→ **Il padre:** «Ci hanno sparato da dietro». I militari: l'uomo ha fornito anche altre versioni

→ **Il comandante visita la famiglia** e cerca di ricucire la fiducia dopo l'oscuro incidente

Herat, 2 inchieste sugli italiani che hanno ucciso una bimba

Il comandante militare italiano a Herat incontra oggi i familiari della bambina uccisa per errore domenica dai soldati del nostro contingente. Restano alcuni punti oscuri sulla dinamica dell'episodio.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Per la piccola Behnooshahr non è servito a nulla che gli italiani a Herat avessero costruito un ospedale specificamente riservato ai bambini della sua età. Una tragica ironia

della sorte ha fatto sì che a darle la morte siano stati proprio quegli uomini in divisa che molti suoi coetanei ricorderanno forse un giorno come benefattori. Quegli uomini hanno scambiato per un potenziale commando kamikaze, la famigliola che domenica mattina viaggiava in auto diretta ad una festa di nozze. Su quella Toyota bianca c'era anche Behnooshahr, 12 anni. Un proiettile l'ha centrata al capo, uccidendola all'istante.

Ieri il generale Rosario Castellano, comandante del contingente italiano in Afghanistan, ha incontrato il governatore di Herat e il comandan-

te regionale della polizia. «Ci siamo chiariti. I rapporti con le autorità, così come con la popolazione, erano ottimi prima e continuano ad esserlo. Da parte loro nessun astio, nessuna manifestazione di dissenso».

CENTO POSTI LETTO

Castellano ha anche telefonato una seconda volta ai familiari della vittima. «Ho detto loro che naturalmente ci dispiace moltissimo e siamo loro molto vicini. Oggi li vedrò personalmente». Sul colloquio il portavoce militare, maggiore Marco Amoriello, aggiunge al telefono da Herat che il

generale ha detto ai parenti della bambina «come siamo disposti a fare ogni cosa in nostro potere per aiutarli in un momento così straziante». «Se noi soffriamo per quanto è accaduto -aggiunge Amoriello- possiamo immaginare come sia moltiplicata per cento la pena che provano in queste ore i genitori».

Anche secondo il portavoce gli interlocutori del generale non hanno manifestato sentimenti di risentimento o di ostilità verso i militari. «In generale posso dire che da parte della popolazione di Herat l'atteggiamento verso di noi è buono. Apprez-

APPELLO DI PIETRO INGRAO: "VOTATE COMUNISTA"

Hanno aderito all'appello "SE SEI DI SINISTRA DILLO FORTE"

Lothar Bisky (Presidente Partito della Sinistra europea), **Vincenzo Accattatis** (giurista), **Gianni Alasia** (ex partigiano), **Mario Alcaro** (università della Calabria), **Piergiorgio Alleva** (giuslavorista), **Lucio Allocca** (attore-regista teatrale), **Bruno Amoroso**, **Pierpaolo Andriani** (sceneggiatore), **Cesare Antetomaso** (avvocato), **Enzo Apicella** (designer e cartoonista), **Franco Argada**, **Giorgio Arlorio** (sceneggiatore), **Ferdinando Arzarello** (università di Torino), **Franco Bacchelli** (università di Bologna), **Paola Baiocchi** (redattrice "Valori"), **Banda Bassotti**, **Bruno Bartolozzi** (giornalista), **Maurizio Belligoni** (direttore generale agenzia regionale sanitaria, Marche), **Riccardo Bellofiore** (economista, università di Bergamo), **Gioia Benelli** (regista), **Mauro Berardi** (produttore cinematografico), **Carlo Bernardini** (fisico), **Nicola Bernardini** (compositore), **Giovanni Bisogni** (avvocato), **Mimmo Borrelli** (autore teatrale e attore), **Nori Brambilla Pesce** (segreteria Anpi Milano), **Emiliano Brancaccio** (economista, università del Sannio), **Marco Brazzoduro** (università La Sapienza, Roma), **Sergio Brenna** (Politecnico di Milano), **Ferruccio Brugnaro** (poeta operaio), **Mario Brunetti** (meridionalista, presidente MUSA), **Benedetta Buccellato** (attrice - segr. Associazione per il teatro italiano), **Wilfredo Caimmi** (comandante partigiano, medaglia d'oro), **Fortunato Calvino** (autore e regista teatrale), **Antonio Canalia** (segreteria Cgil Piemonte), **Luigi Cancrini** (psichiatra), **Antonio Caprai** (vulcanologo), **Berardo Carboni** (regista), **Antonio Carena** (pittore), **Massimo Carlotto** (scrittore), **Francesco Caruso**, **Raniero Casini** (segreteria nazionale Sdl), **Andrea Catone** (storico del movimento operaio), **Andrea Cavalletti** (docente precario IUAV), **Carlo Cerciello** (regista teatrale), **Valerio Cerretano** (università di Glasgow), **Paolo Ciofi**, **Nicola Cipolla** (presidente Cepes), **Cisco** (ex leader e voce dei Modena City Ramblers), **Elena Coccia** (avvocata - Giuristi democratici Napoli), **Paolo Coletta** (attore-musicista), **Cristina Corradi** (dottora di ricerca in filosofia), **Romano Costa** (scrittore), **Vera Costantini** (università Cà Foscari, Venezia), **Silvano Cotti** (fisioterapista nazionale italiana di calcio), **Gastone Cottino** (giurista, professore emerito università di Torino), **Lorenzo D'Andrea** (pittore), **Dante De Angelis** (macchinista- delegato alla sicurezza, licenziato), **Walter De Cesaris** (segretario Unione inquilini), **Wasim Dahmash** (università di Cagliari), **Elena De Filippo** (cooperatrice sociale), **Roberto Del Gaudio** (fondatore Virtuosi di S. Martino), **Ivan Della Mea** (cantautore e scrittore), **Josè Luiz Del Roio** (Forum mondiale delle alternative), **Paolo de Nardis** (università La Sapienza, Roma), **Marco Dentici** (scenografo), **Massimo De Santi** (fisico), **Eugenio De Signoribus** (poeta), **Pippo Di Marca** (regista teatrale), **Don Andrea Gallo**, **Cristina Donadio** (attrice), **Eugenio Donise** (già segretario regionale Pci Campania), **Ada Donno** (giornalista, Presidente AWMR), **Angelo d'Orsi** (storico, università di Torino), **Lalla Esposito** (attrice-cantante), **Raffaele Esposito** (attore), **Pietro Rinaldo Fanesi** (università di Urbino), **Paolo Favilli** (storico, università di Genova), **Angelo Ferracuti** (scrittore), **Nino Ferraiuolo** (ex consigliere comunale Napoli, insegnante), **Gianni Ferrara** (costituzionalista), **Luigi Ficarra** (avvocato), **Roberto Finelli** (università Roma Tre), **Milena Fiore** (Cgil Bari), **Luigi Fiori** (comandante partigiano "Frà Diavolo"), **Orestis Floros** (dipartimento di neuroscienze, Karolinska, Stoccolma), **Iaia Forte** (attrice), **Giovanni Franzoni**, **Andrea Frezza** (regista e scrittore), **Galapagos** (giornalista de "il manifesto"), **Clara Gallini** (università La Sapienza, Roma - Pres. Ass. Ernesto De Martino), **Maria Luisa Gallo**, **Ezio Gallori** (fondatore Comu), **Ferruccio Gambino** (università di Padova), **Mario Geymonat** (università Ca' Foscari, Venezia), **Mario Gelardi** (regista-autore teatrale), **Ruggero Giacomini** (storico), **Alberto Gianquinto** (docente in pensione), **Enrico Giardino** (Forum Dac, Roma), **Michele Giorgio** (redazione de "il manifesto"), **Antonella Guarnieri** (storica), **Alessandro Hobel** (storico del movimento operaio), **Diana Hobel** (attrice), **Domenico Jervolino** (università Federico II, Napoli), **Giorgio Inglese** (università La Sapienza, Roma), **Davide Iodice** (regista teatrale), **Selly Kane** (segreteria Cgil, Ancona), **Roberto Lamacchia** (avvocato), **Beniamino Lami** (segreteria nazionale Flc-Cgil), **Peppe Lanzetta** (autore-regista teatrale-attore), **Fabio Licari** (giornalista), **Guido Liguori** (università della Calabria), **Gigi Livio** (università di Torino), **Giovanna Lombardi** (avvocata), **Sergio Longobardi** (attore-regista teatrale), **Domenico Losurdo** (università di Urbino), **Fabio Massimo Lozzi** (regista), **Domenico Lucano** (sindaco di Riace), **Mario Lunetta** (scrittore-poeta), **Fabio Marcelli** (vice segretario Ass. internazionale Giuristi democratici), **Giovanni Marini** (università di Perugia), **Rita Marras** (Odradek, Sassari), **Federico Martino** (università di Messina), **Citto Maselli** (regista), **Massimo Massussi** (archeologo), **Gerardo Mastrodomenico** (attore), **Daniele Mattera** (attore), **Giuseppe Mattina** (avvocato), **Eugenio Melandri** (Associazione Chiama l'Africa), **Lodovigo Meneghetti** (architetto), **Maria Grazia Meriggi** (università di Bergamo), **Davide Messinetti** (università di Firenze), **Peppe Miale** (attore), **Giuseppe Miale Di Mauro** (autore-regista teatrale-attore), **Emilio Molinari** (ex parlamentare europeo), **Mario Monicelli** (regista), **Raul Mordenti** (università di Tor Vergata, Roma), **Corrado Morgia** (Fondazione Musica per Roma), **Enzo Moscato** (autore-regista teatrale-attore), **Giuseppe Mosconi** (sociologo del diritto, università di Padova), **Franco Mulas** (pittore), **Alfonso Napolitano** (regista teatrale), **Luigi Negretti Lanner** (compositore), **Ibraima Niane** (Fillea Cgil), **Nicola Nicolosi** (responsabile segretariato per l'Europa Cgil nazionale), **Gian Paolo Patta** (direttivo Nazionale Cgil), **Tonino Perna**, **Ciro Pesacane** (presidente Forum ambientalista), **Barbara Pettine** (sindacalista e femminista), **Francesco Piccioni** (giornalista de "il manifesto"), **Guido Piccoli** (giornalista), **Agostino Pirella** (presidente onorario Psichiatria democratica), **Clio Pizzingrilli** (scrittore), **Massimo Pizzingrilli** (università di Osnabrück e Münster), **Chiara Platania** (scrittrice e femminista), **Francesco Polcaro** (ricercatore IASF), **Rosalina Polizzi** (regista), **Giuseppe Prestipino** (filosofo), **Michele Prospero** (università La Sapienza, Roma), **Massimo Ranieri** (attore-cantante), **Carla Ravaioli** (saggista e ambientalista), **Fausto Razzi** (compositore), **Andrea Ricci** (economista, università di Urbino), **Alessandra Riccio** (direttore responsabile "Latinoamerica"), **Giorgio Riolo** (associazione culturale Punto Rosso), **Annamaria Rivera** (attivista antirazzista, antropologa, università di Bari), **Basilio Rizzo** (consigliere comunale di Milano), **Mimmo Rizzuti**, **Roberto Romano** (ricercatore), **Salvatore Romano** (avvocato), **Alessandro Rossetti** (sceneggiatore), **Paolo Rossi** (attore), **Nino Russo** (regista), **Giancarlo Saccoman** (segreteria nazionale Spi Cgil), **Antonio Salvatore** (violinista), **Luigi Alberto Sanchi** (ordinario Filologia classica Cnrs, Parigi), **Edoardo Sanguineti** (poeta), **Massimo Sani** (regista), **Manlio Santanelli** (autore teatrale), **Mario Santella** (autore-regista teatrale-attore), **Paolo Scarsi** (tecnologo), **Gianni Serra** (regista), **Luisa Severi** (Rialto occupato, Roma), **Marino Severini** (dei Gang), **Vincenzo Siniscalchi** (coordinamento nazionale Sdl intercategoriale), **Paolo Solier** (ex calciatore), **Anita Sonogo** (Libera Università delle Donne, Milano), **Vincenzo Sparagna** (giornalista-disegnatore), **Gabriella Stramaccioni** (dirigente associazionismo), **Leopoldo Tartaglia** (dipartimento internazionale Cgil), **Stefano Tassinari** (scrittore), **Patrizio Tonon** (segreteria regionale Cgil Veneto), **Mario Torelli** (università di Perugia), **Patrizio Trampetti** (attore-cantante), **Delfina Tromboni** (storica), **Luciana Tufani** (editrice), **Fulvio Vassallo Paleologo** (università di Palermo), **Vauro** (giornalista-disegnatore), **Manlio Venditelli**, **Giovanna Vertova** (università di Bergamo), **Pasquale Vilardo** (avvocato), **Imma Villa** (attrice), **Pasquale Voza** (università di Bari), **Virginia Zambrano** (università di Salerno), **Piero Zucaro** (drammaturgo), **Massimo Zucchetti** (scienziati contro la guerra).

Danno il loro sostegno:

Frei Betto (scrittore), **Emir Sader** (sociologo, Segretario CLACSO), **Joao Pedro Stedile** (dirigente Movimento Sem Terra), **Marcos Del Roio** (docente universitario, membro International Gramsci Soc.), **Carlos Nelson Coutinho** (docente universitario, responsabile Gramsci Society Brazil)

Per leggere e sottoscrivere l'appello al voto vai su: www.unaltraeuropa.eu

ELEZIONI
EUROPEE 2009 **IL VOTO UTILE**
www.unaltraeuropa.eu





Protesta degli allevatori per la difesa del made in Italy

È stato sospeso il presidio di quasi un migliaio di allevatori organizzato dalla Coldiretti alla frontiera del Frejus per salvare «il vero Made in Italy dall'importazione di sottoprodotti e surrogati e per combattere le distorsioni nel pas-

saggio del latte dalla stalla alla tavola con un aumento dei prezzi del 300 per cento». In poche ore decine di autotreni hanno passato la frontiera per trasportare latte a lunga conservazione mentre gli altri contenevano polvere di latte.

In pillole

INFLUENZA SUINA

Sono stati confermati altri due casi di positività alla nuova influenza umana A/H1N1 in Italia. Il primo caso riguarda un uomo di 43 anni, ritornato a Roma da New York il primo giugno attualmente ricoverato e sottoposto a terapia antivirale. L'altro caso riguarda un uomo di 27 anni che ha contratto la malattia in Italia in seguito al contatto con la fidanzata.

VIDEO E DROGA A ROMA

Nella lussuosa abitazione dove viveva, in via Nomentana, a Roma, gli uomini della Squadra Mobile hanno rinvenuto decine di video: splendide ragazze riprese mentre sniffano cocaina o mentre hanno rapporti sessuali. A finire in manette è Claudio R., 27 anni, romano. L'accusa è induzione e sfruttamento alla prostituzione e cessione di sostanze stupefacenti. Nell'operazione è stato arrestato anche F.B., 25 anni, figlio di un ex parlamentare.

Un cuore verde per l'Europa

Il voto utile per l'ambiente e per la green economy

Ecologisti Democratici

COMITENTE RESPONSABILE ALBERTO LOSACCO



zano il nostro lavoro, sanno che l'Italia ha investito milioni di euro in opera che vanno a vantaggio loro». L'ospedale pediatrico di Herat è una di queste. Realizzato due anni fa dall'azione congiunta del genio militare e della cooperazione civile, è entrato in funzione lo scorso gennaio. Cento posti letto, una sala di radiologia, una farmacia, un laboratorio, reparti di degenza. In particolare vengono curate patologie gastrointestinali e polmonari dei primi anni di vita. Il direttore dell'ospedale Marco Uguro ricorda l'utilità di una struttura simile in un Paese dall'elevatissima mortalità infantile: 165 bambini su mille non arrivano a festeggiare il primo compleanno.

INCHIESTE IN CORSO

Due inchieste, dei carabinieri italiani e della polizia afghana, sono in corso per chiarire come siano andate le cose. I punti oscuri sono molti. Le fonti militari italiane confermano che a sparare è stato un solo soldato, ma non specificano quanti proiettili. La versione ufficiale è che in mezzo alla pioggia battente il convoglio italiano si sia visto venire incontro a forte velocità la Toyota bianca, che ha superato tre altre vetture, senza obbedire ai segnali con cui le si intimava di rallentare. Le immagini televisive mo-

SCONTRI PCHISTANI-TALEBANI

Le forze di sicurezza pachistane si sono scontrate per il sesto giorno con i militanti talebani, vicino alla valle dello Swat, con un bilancio complessivo di almeno 13 morti.

strano chiaramente che il vetro posteriore è andato in frantumi. Apparentemente gli altri finestrini sono intatti. Il particolare è inquietante, perché a rigor di logica significherebbe che i nostri soldati hanno sparato quando la vettura era già passata oltre. Certo si tratta di situazioni in cui tutto si svolge con estrema rapidità, e la concitazione del momento può alterare i tempi di reazione. Ad un'agenzia di stampa il padre di Behnooshahr ha dichiarato poi che i veicoli italiani venivano da dietro, e dopo avere sparato contro la sua vettura, lo hanno superato allontanandosi. Se così fosse, la dinamica sarebbe differente da quella descritta dalle fonti militari italiane. Che peraltro sulle parole del genitore dicono: «Non è l'unica versione da lui fornita. In altre interviste ha raccontato le cose in maniera molto diversa. Può essere che sia effetto del terribile shock subito». ♦

I soldati in missione «pacieri» fra le fazioni in lotta

In Libano, Afghanistan, Gaza, l'italian style ha funzionato con buona pace delle critiche piovute su Prodi e D'Alema. Spingere ora verso tattiche aggressive sarebbe rischioso

L'analisi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Avevano provato a scaricare il generale Claudio Graziano tacciandolo, in modo più o meno velato, di essere connivente con i «terroristi libanesi di Hezbollah». Poi hanno dovuto fare precipitosa marcia indietro scoprendo che l'accorta politica del generale a comando della missione Unifil in Libano, aveva garantito stabilità dell'area caldissima del Sud Libano, e sicurezza per il nostro contingente. Avevano tacciato di «filoterrorismo» l'allora ministro degli Esteri Massimo D'Alema, e il premier Romano Prodi perché avevano osato sostenere che era importante coinvolgere la Siria nel processo di pacificazione del Medio Oriente. Avevano sparato bordate di critiche, salvo poi fare marcia indietro candidandosi a fare da «pacieri» tra Damasco e Gerusalemme. Hanno calzato l'elmetto provando a fare la morale e impartire lezioni a chi, proprio perché la divisa l'indossa veramente, sa bene che per garantire il successo di una missione di peacekeeping, è di fondamentale importanza costruire buoni rapporti non solo con le popolazioni locali ma anche con i capi di quelle forze, gruppi, partiti senza i quali mantenere la pace e preservare l'incolumità dei nostri soldati è una «missione impossibile».

Ed è questo modus operandi

che i falchi del centrodestra, e i loro organ house di carta stampata o televisivi, hanno provato a smantellare. In Libano. A Gaza. Ed ora anche in Afghanistan. Devono far riflettere le considerazioni di un uomo che sul campo ha maturato una esperienza e riconoscimenti incontestabili: il generale Fabio Mini. Riflettendo sul tragico incidente di Herat, l'ex Capo di stato maggiore delle forze Nato del Sud Europa, ha rilevato come «la voglia

di essere più aggressivi (da parte dei soldati italiani impegnati in Afghanistan, ndr.)» c'è quella idea sciagurata «istillata da alcuni giornali italiani che affermano che i nostri soldati non fanno quello che stanno facendo gli altri...». Vale a dire non si mostrano troppo «combattenti»; non considerano le popolazioni locali come conniventi con i gruppi terroristi; non mostrano i muscoli, preferendo costruire invece che distruggere.

Parla di giornali, il generale Mini, ma l'osservazione può estendersi a esponenti del centrodestra. I nomi? Basta prendere le raccolte stampa e mettere in ordine le accuse sparate contro quanti, nel centro sinistra, ritenevano importante coinvolgere «talebani moderati» nel difficile processo di stabilizzazione dell'Afghanistan. Una necessità rilanciata dalla segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton. Queste missioni non piacciono. Perché poco «combattenti». E quindi poco spendibili al tavolo dei «vincitori». La duttilità viene scambiata per codardia; la capacità di stabilire buone relazioni

RICOVERATO AMIN GEMAYEL

L'ex presidente del Libano Amin Gemayel (1982-1988) è ricoverato in ospedale a Beirut per una grave malattia. È il padre di Pierre Gemayel, ucciso in un attentato nel 2006.

con i capi locali, viene liquidata come «connivenza» con il nemico. E invece è propria questa duttilità, questa capacità di relazionarsi con le realtà locali, il tratto distintivo del nostro modo di fare «peacekeeping». Un tratto che va difeso, valorizzato, rafforzato. Contro qualsiasi tentazione muscolare. Contro qualsiasi concessione ad una logica perversa, perdente: quella del grilletto facile. ♦

Internazionale

www.internazionale.it

L'attrice paladina dei Gurkha sconfigge Gordon Brown

FRANCESCA SPINELLI

■ «Hanno sconfitto i nazisti, attraversato la giungla birmana e combattuto i talebani in Afghanistan. Ora i Gurkha, i soldati nepalesi arruolati nell'esercito britannico dal 1815, possono aggiungere un altro trofeo alla loro collezione: la vittoria contro il ministro dell'immigrazione inglese Phil Woolas».

L'Economist presenta così il voto alla Camera dei Comuni del 29 aprile, che segna la prima pesante sconfitta del governo Brown: una sua controversa proposta di legge è stata infatti bocciata grazie al sostegno di 27 laburisti. Anche se il voto non è vincolante per l'esecutivo, Woolas ha annunciato che la proposta sarà rivista prima della pausa estiva. La norma riguardava i veterani nepalesi andati in pensione prima del 1997 (quando la base principale della brigata è stata spostata da Hong Kong alla Gran Bretagna). Londra gli ha sempre concesso meno diritti, sostenendo che il loro legame con la Gran Bretagna era meno forte.

Il 30 settembre 2008 una sentenza della Corte suprema inglese aveva dichiarato illegale la norma che gli negava la residenza in Gran Bretagna.

Il 24 aprile 2009 il governo laburista ha presentato la sua proposta di legge, che avrebbe dovuto risolvere almeno in parte la questione. Molti, però, dai conservatori all'attrice e paladina dei Gurkha Joanna Lumley, l'hanno definita una vergogna, perché imponeva dei requisiti molto difficili da soddisfare. Il columnist del Times Dominic Lawson sottolinea tuttavia l'opportunismo e l'ipocrisia dei conservatori, che quando erano al governo «hanno negato a molti Gurkha residenti a Hong Kong il diritto di trasferirsi in Gran Bretagna».

Intanto, scrive l'Independent, dalla polemica è emerso il volto di un possibile avversario di Gordon Brown: «L'idea è nata su Twitter, è stata ripresa dai blogger ed è finita sulla prima pagina di un giornale: Joanna Lumley premier». ♦

→ **Imbarazzo** Per rispondere alla domanda del piccolo, Condi chiama in causa l'11 settembre

→ **Abusi** L'Unità ha anticipato il contenuto di foto che il Pentagono renderà pubbliche

Torture, Rice spiazzata da uno scolaro «Pratiche legali perché volute da Bush»

Ha 9 anni. Il suo nome è Misha Lerner. Ha alzato la manina e senza scomporsi ha chiesto conto all'ex segretaria di Stato Usa, Condoleezza Rice, delle torture inflitte da agenti della Cia a presunti terroristi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovnangeli@unita.it

Lezione di giornalismo. E di coraggio civile. A impartirla è un bambino di nove anni. A riceverla è Condoleezza Rice. L'ex segretaria di Stato Usa «interrogata» da un bambino di quarta elementare sul «waterboarding» e le altre torture adottate dalla Cia con i sospetti terroristi. Quella che fino a pochi mesi fa è stata tra le donne più potenti del mondo si è trovata a dover affrontare imbarazzanti, ed effettivamente non previste domande, sui metodi duri di interrogatorio approvati, tra gli altri, anche da lei durante l'amministrazione Bush, in occasione della sua visita ad una scuola elementare ebraica di Washington, prima sua uscita pubblica nella capitale dall'insediamento del presidente Barack Obama.

MISHA ALL'ATTACCO

Dopo prevedibili domande sulla sua infanzia nell'Alabama segregazionista, è arrivata quella di Misha Lerner che ha chiesto cosa ne pensasse la Rice delle critiche espresse da Obama sui metodi di interrogatorio duro adottati dall'amministrazione Bush. In realtà, ha raccontato al *Washington Post* la mamma del bambino, Imma Lerner, originariamente la domanda del piccolo Misha era ancora più dura e le maestre lo hanno convinto a formularla in modo diverso evitando la parola tortura. «Fatemi dire subito una cosa - è stata la risposta della un po' spiazzata Rice - il presidente Bush è sempre stato molto chiaro nel dire che avrebbe fatto di tutto per proteggere il Paese dopo l'11 settembre. Ma allo stesso tempo è stato sempre molto chiaro nell'affermare che non avrebbe mai fatto niente, proprio niente che fosse contra-



Annegamento simulato, illustrazione di Fabio Magnasciutti/officinab5

rio alla legge ed i nostri obblighi internazionali e che era disposto ad autorizzare solo pratiche legali per difendere il Paese». Ai bambini ha ricordato che «eravamo tutti terrorizzati dall'idea che il Paese potesse essere attaccato di nuovo, l'11 settem-

bre è stato il giorno più brutto del mio mandato di governo, costretta a vedere 3mila americani morire: ed in quelle condizioni difficili il presidente non era pronto a fare qualcosa

CONDI PROVA A DIFENDERSI

Non è la prima volta che la Rice è costretta a difendere in pubblico le controverse pratiche di interrogatorio, equiparate a vere e proprie torture ora anche da esponenti dell'amministrazione Obama, adottate da Bush e che lei è stata una dei primi ad approvare, secondo quanto emerge da documenti pubblicati recentemente. L'altra settimana si era trovata sotto il fuoco di fila delle domande degli studenti della sua Stanford, l'università della California dove la Rice è tornata ad insegnare conclusa l'esperienza a Washington. Interrogata sullo stesso argomento, «Condi» aveva dato una risposta che aveva suscitato qualche perplessità, affermando che «noi non abbiamo mai torturato nessuno: per definizione, se autoriz-

zato dal presidente, questa non è una violazione dei nostri impegni con la Convenzione Contro la Tortura» una frase che presentava qualche somiglianza con la famosa affermazione di Richard Nixon, dopo le dimissioni per il Watergate, nella sua intervista con David Frost, che «quando il presidente Usa fa qualcosa, per definizione non è illegale». Invece quelle pratiche sono illegali. A testimoniare sono anche le foto, il cui contenuto l'Unità ha anticipato nei giorni scorsi, che il Pentagono si è impegnato a rendere pubbliche entro il 28 maggio. Foto di abusi, di torture. Che rispondono alla domanda del piccolo Misha molto più delle giustificazioni di Condi Rice. ♦

SMENTITA VISITA PAPA IN IRAQ

Il nunzio apostolico in Giordania e Iraq smentisce la notizia riferita dal giornale «al Sabah», secondo cui il Papa potrebbe recarsi a Baghdad a metà di questo mese.

 IL LINK

HUMAN RIGHTS WATCH
www.hrw.org

Conversando con...

Mario Balotelli

Calciatore dell'Inter

«È stupido giudicare in base al colore della pelle, agli insulti rispondo con indifferenza»



Il falco Lieberman a Roma: concessioni dai palestinesi se vogliono la pace

Chiede pazienza e ribadisce che la logica che guiderà Israele in qualsiasi negoziato sarà quella del «do ut des». A sostenerlo è il neo ministro degli Esteri israeliano Avigdor Lieberman nella sua prima missione in Italia.

U.D.G.
ROMA

Nessuna pace senza contropartite. Con i palestinesi come con i siriani. La logica a cui ispirarsi è quella del «do ut des». Parola di «Avigdor il russo». Non slogan ma fatti concreti per arrivare alla pace con i palestinesi e con l'intera regione. Alla sua prima missione all'estero - iniziata non a caso a Roma, per esprimere «apprezzamento per l'atteggiamento positivo e profondamente amichevole nei confronti dell'Italia» - il ministro degli Esteri israeliano Avigdor Lieberman chiede «pazienza» e assicura l'impegno del proprio governo per «una soluzione definitiva» del processo di pace in Medio Oriente. «In politica come nel calcio - sostiene - chi detiene l'iniziativa è quello che vince».

SEPOLTO IL PASSATO

«Sono certo che l'attuale governo israeliano riuscirà senza tanti slogan e dichiarazioni pompose ad arrivare alla pace con i palestinesi e con i Paesi arabi moderati», promette Lieberman con a fianco il ministro degli Esteri Franco Frattini, che nei giorni scorsi lo aveva esortato ad «abbassare i toni» delle sue affermazioni. «Noi non cerchiamo slogan», insiste il leader dell'estrema destra nazionalista di Israel Beiteinu (Israele nostra casa), che nei prossimi giorni sarà anche a Parigi, Berlino e Praga, per illustrare le strategie di pace del nuovo governo. «L'ultimo governo israeliano, privo di Benjamin Netanyahu (primo ministro israeliano, ndr) e privo di Lieberman, faceva forti dichiarazioni, aveva avanzato offerte lungimiranti ed estese, senza alcun risultato di fatto», rimarca Lieberman. «I risultati concreti del governo Olmert - ha proseguito - sono stati: la seconda guerra del Libano, l'operazione a Gaza, lo stop delle relazioni diplomatiche con il Qatar e la Mauritania e il perdurare della prigionia del soldato Shalit». Andando ancora a ritroso nel tempo, Lieberman ha ricordato che «il governo Sharon, a suo tempo, aveva iniziato il disimpe-

gno dalle colonie. Il risultato è stato che Hamas ha preso il potere a Gaza e che piovono razzi su Israele». Ancora prima «Ehud Barak a Camp David aveva offerto ad Arafat di tornare ai confini del 1967, ma Arafat ha rifiutato. Nessun risultato, il processo è fermo». «Questo governo - ha concluso il capo della diplomazia israeliana - intende invece produrre non slogan e dichiarazioni pompose ma risultati concreti».

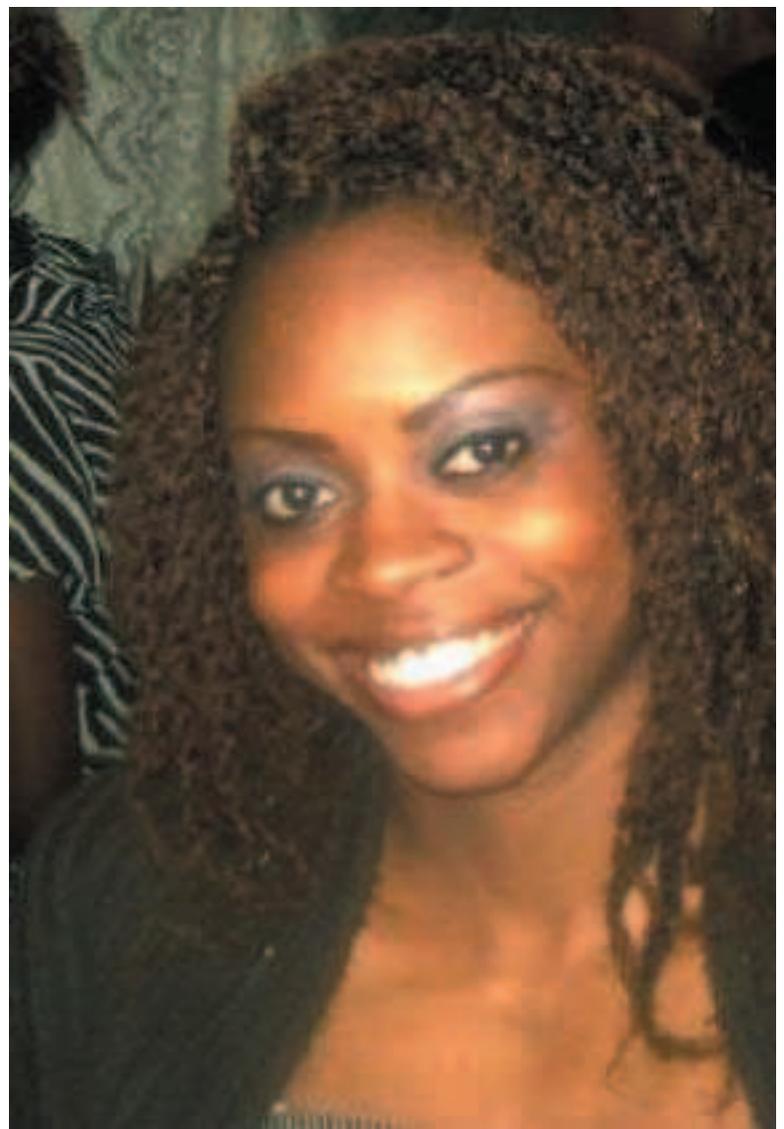
LA MINACCIA IRANIANA

Su un argomento, invece, il ministro dimostra ancora una volta di non avere pazienza ed è l'Iran, che rappresenta «la più grande minaccia al Medio Oriente». «Il problema principale della regione è l'Iran, che si sta nuclearizzando ed è già diventato un fattore destabilizzante per tutto il mondo», sostiene Lieberman. Che lancia da Roma in messaggio a Damasco. Non si può parlare solo del ritiro israeliano dal Golan, «che è l'oggetto del negoziato», ma anche di «cosa può fare la Siria per Israele. È pronta a tagliare i legami di influenza con l'Iran, che preoccupano lo Stato ebraico? Israele vuole vedere sul tavolo tutti i «do ut des» », ribadisce il ministro degli Esteri israeliano che oggi incontrerà il premier italiano Silvio Berlusconi. ♦

IL CASO

Ahmadinejad cancella il viaggio in America Latina

TEHERAN ■ Il presidente iraniano ha cancellato un tour di visite che avrebbe dovuto compiere nei prossimi giorni in America Latina. Lo scrive l'agenzia Irna, senza fornire le ragioni della decisione. Ahmadinejad avrebbe dovuto arrivare domani in Brasile e proseguire poi per l'Ecuador e il Venezuela. Confermata invece la visita in Siria. Scontate le strette relazioni dell'Iran con i governi ecuadoriano e venezuelano che come l'Iran si oppongono alle politiche degli Usa, la tappa in Brasile si presentava come la più controversa. Dopo l'annuncio che Ahmadinejad sarebbe arrivato a Brasilia con rappresentati di 65 grandi imprese iraniane, la segretaria di Stato americana Hillary Clinton aveva definito «inquietante» lo sviluppo delle relazioni con l'America Latina dell'Iran, oltre che della Cina.



Laos. rischia la fucilazione ragazza incinta

LONDRA ■ Diplomatici e attivisti contro la pena di morte si stanno mobilitando per una giovane britannica incinta che rischia la fucilazione, se verrà condannata per traffico di droga in Laos. Samantha Orobator, 20 anni, è in carcere da agosto, quando venne arrestata all'aeroporto di Wattay con l'accusa di possedere 680 grammi di eroina. Il processo dovrebbe iniziare oggi.

In pillole

BOSTON GLOBE VERSO CHIUSURA

Ore decisive per salvare il Boston Globe: i negoziati sindacato-società editrice del New York Times si sono interrotti senza accordo 8 ore dopo la scadenza dell'ultimatum che aveva messo la storica testata di fronte a un aut aut: tagli da 20 milioni di dollari o chiusura.

SI DIMETTE PREMIER MAOISTA

Tempesta politica in Nepal. Il premier maoista Prachanda ha annunciato le sue dimissioni dopo aver tentato di licenziare il capo delle forze armate: mossa bloccata dal presidente dopo che il partito leninista è uscito per protesta dalla coalizione di governo.

PANAMA, PRESIDENTE DI DESTRA

Il miliardario di centro-destra Riccardo Martinelli, 57 anni, origini toscane, ha vinto le presidenziali di Panama con oltre il 60% dei consensi, quando lo spoglio delle schede è a circa la metà. Alla avversaria di centrosinistra, Balbina Herrera, sono andati il 27% dei voti.

SARKÒ DELUDE 2 FRANCESI SU 3

Sarkozy, l'uomo che voleva cambiare la Francia rompendo con il passato, ha deluso due francesi su tre nei primi due anni all'Eliseo. Il 65% sono delusi, il 63% giudicano il suo bilancio negativo, meno di uno su 4 è soddisfatto. Solo Chirac fece peggio 24 mesi dopo l'elezione.

CARMELO CANTONE

Alla domanda più diretta e brutale, Mario Balotelli, attaccante dell'Inter, 19 anni non ancora compiuti, non si sottrae. Se qualcuno, in campo o fuori, ti urla «negro di merda», come reagisci? Con l'indifferenza. Qui è necessaria una premessa: due anni fa nel carcere romano di Rebibbia nuovo complesso è stato inaugurato dal presidente Moratti un interclub, costituito da numerosissimi detenuti e agenti di polizia penitenziaria. Questo è un covo di super tifosi, dunque. Non solo.

Chi ti parla è siciliano, interista e fa un mestiere un po' strano: dirige questo carcere. Come vedi alcune cose ci accomunano: anche tu sei interista, hai qualche legame con la Sicilia, e il tuo lavoro non è propriamente il più tradizionale. Tu, poi, hai il privilegio di avere 18 anni: a quest'età, puoi considerarti un ragazzo fortunato che fa la cosa che più gli piace al mondo ed è anche pagato per questo. Quali sono secondo te le caratteristiche anche umane di un grande campione?

«Sarebbe facile per me rispondere l'impegno professionale, la capacità di migliorare giorno dopo giorno, di lavorare sempre per la squadra, di aiutare le persone meno fortunate; trovo, però, che tutte queste siano frasi un po' troppo usate, quindi preferisco dire che un grande campione deve avere tutte queste qualità che ho detto, ma deve anche saper distinguere gli amici veri dalle false amicizie, da mille persone che ti circondano solo perché sei ricco e famoso. Individuare gli amici veri, che ci sono sempre, sia quando vinci sia quando perdi, è fondamentale per vivere serenamente. In tal senso, per me la famiglia è tutto, mi dà questa sicurezza di rapporti che non è facile trovare nel mondo che circonda il calcio».

Tra Lionel Messi, Cristiano Ronaldo e Ibrahimovic chi è più vicino a questo modello?

«Non lo so e, sinceramente, non ho neppure la curiosità e la presunzione di saperlo. Conosco Ibrahimovic direttamente, Messi e Cristiano Ronaldo solo come avversari che ho incontrato o che un giorno incontrerò. Quello che posso dire è che Ibrahimovic, fuori dal campo, è molto diverso da quello che si vede in campo e so che anche la sua serenità si basa sulla famiglia alla quale è molto legato. Poi ha il suo carattere, come io ho il mio».

A te, in particolare, che ti passa per la testa dopo un goal?

«La felicità la provi sempre. Poi dipende dalle situazioni se festeggi o no. Io, per esempio, non festeggio molto. Oppure festeggio se ho preparato qualcosa di particolare con un mio compagno, quest'anno è successo con Santon a Bologna: abbiamo mimato un ballo perché i compagni, nei giorni precedenti, ci avevano preso in giro sul fatto che eravamo andati in discoteca. A Torino, invece, dopo il goal alla Juve sono andato sotto la curva dei tifosi

dell'Inter, ho proseguito la corsa, sapevo che per loro, e non solo per me, quello era un goal con un valore molto, molto particolare».

Alla fine di Juventus - Inter hai detto di considerarti più italiano di tutta la curva bianconera. Che significa per te oggi essere italiano?

«Significa che sono nato in Italia, che ho sempre vissuto in Italia, che sono cresciuto come ragazzo e come calciatore in Italia, che la mia famiglia ha fatto tanto per essere, anche burocraticamente, considerato un cittadino italiano. Quella cosa, però, l'ho detta in risposta a degli insulti, era un modo per evidenziare la stupidità di chi giudica un cittadino in base al colore della pelle».

Negli anni passati hai mai pensato di essere discriminato, o anche solo sfavorito, a causa del colore della tua pelle?

«Quello che voglio dire è che la discriminazione non può essere solo in base al colore della pelle. Per esempio in uno stadio possono insultare me, ma anche la mamma di Materazzi o le origini di Zlatan. È la stessa brutta cosa».

Se qualcuno in campo e fuori ti insultasse con frasi come "negro di merda", reagiresti? Chiameresti i carabinieri? Gli diresti "bianco di merda"? Lo sorprenderesti con una risata?

«Con l'indifferenza».

Ti piacerebbe fare qualcosa contro l'intolleranza? E cosa?

«Io faccio il calciatore, non ho ancora 19 anni, sono un ragazzo e come tale vivo e rag-

giono. Posso essere solo quello che sono, nella mia normalità e naturalezza».

Insulti razzisti vengono utilizzati dagli ultras di tutte le squadre, che hanno tutte giocatori di colore. Come si spiega secondo te?

«Se trovassi uno di loro davanti a me gli direi ma nella vita non hai nulla di meglio da fare che andare allo stadio per insultare?».

Prova a descrivere il tuo carattere in campo.

«Direi istintivo, anche se calcisticamente sono un po' cambiato, soprattutto durante gli allenamenti, Mourinho mi sta insegnando lo spirito tattico che un calciatore deve avere per essere utile alla squadra e a se stesso per una grande carriera».

Gli avversari non sopportano certi tuoi atteggiamenti. Per te va bene così ("questo è il mio modo d'essere e non lo cambio per tutto l'oro del mondo") o vorresti modificare i tuoi comportamenti in campo?

«So che non sono facile, ma tante cose che ho fatto vengono ingigantite perché le ho fatte io, in realtà spesso vengo provocato, ho un modo di giocare che mi porta a subire molti falli, ma credo di essere migliorato, non replico quasi più e a fine gara tutto per me è finito. Hanno scritto tanto dopo Inter-Roma, ma io sono uscito dal campo con Mexes e Panucci, tranquillamente, quello che era successo prima era successo e basta, tutto è finito lì».

Hai mai sentito parlare di bullismo?

«Ovviamente. E i primi a parlarne, a mettermi in guardia, sono stati i miei genitori».

Nelle giovanili dell'Inter vi hanno parlato di questo problema?

«Anche, ma le giovanili di un grande club sono un ambiente privilegiato, se ne può parlare perché si legge qualcosa sui giornali o si

sente qualcosa in tv, ma la problematica non esiste, mentre purtroppo può essere un problema in livelli calcistici più bassi».

Nel mondo in cui tu vivi oggi chi è un soggetto debole e emarginato? Ti capita di incontrarlo?

«Credo che i deboli e gli emarginati non siano solo i poveri, insomma quelli che hanno problemi di soldi, di lavoro, di casa; certo, i poveri ci sono, ma i problemi possono anche essere di altra natura; i soldi aiutano a trovare una dimensione sociale favorevole, ma a volte non basta avere un posto di lavoro o un permesso di soggiorno per sentirsi accettato dal mondo nel quale vivi».

Ti piacerebbe mettere il tuo nome al servizio di progetti di valore sociale?

«In realtà l'ho già fatto. Perché i valori del volontariato fanno parte dei valori della mia famiglia. Per questo, per le ultime vacanze di natale, ho accettato l'invito di mio fratello e, con altri amici di un'associazione che aiuta i bambini, siamo andati in Brasile, abbiamo vissuto in una favela per alcuni giorni, abbiamo giocato e condiviso con loro il nostro tempo. E devo dire che, dopo qualche timidezza iniziale, è stata una vacanza fantastica; soprattutto per me; ho visto con i miei occhi che la felicità è anche altrove, fuori dai luoghi comuni della società europea».

Quando l'anno scorso hai segnato il tuo primo goal in serie A con l'Atalanta, dopo aver superato il portiere hai spinto la palla verso la porta e ti sei girato dall'altra parte senza preoccuparti del possibile recupero dei difensori. Fantastico. È stato più un freddo calcolo o una manifestazione di spavalderia?

«Né calcolo né spavalderia. Chi mi aveva visto giocare e segnare per esempio nella primavera dell'Inter non è rimasto sorpreso: ho sempre fatto così».

Ho letto che il tuo piatto preferito è la pizza con la maionese e le patate. Ma ti piace davvero questa schifezza?

«Ma dove lo hai letto? Comunque non la mangio quasi mai».

Quando tornerai a Roma mi auguro di incontrarti a Rebibbia per festeggiarti insieme a tutti i tuoi tifosi che qui trascorrono la loro vita. L'invito è valido per un giorno solo, ovviamente.

«Grazie dell'invito per un solo giorno...». ❖

L'Osservatorio

Da oggi è online il sito
italiarazzismo.it

Da oggi è online il sito italiarazzismo.it, collegato all'omonima rubrica pubblicata dall'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato, diretto da Luigi Manconi, Valentina Calcedrone e Valentina Brinis. In homepage si trova il resoconto di Laura Balbo sulla "fatica" dell'iter burocratico per il permesso di soggiorno, la presentazione del nuovo spettacolo dell'Orchestra di Piazza Vittorio tratto da Il flauto magico di Mozart, l'intervista di Iman Sabbah ai ragazzi di Yalla Italia, e molto altro ancora. In particolare un dossier su "calcio e razzismo", con interventi di Mauro Valeri e Darwin Pastorin e un'intervista esclusiva a Mario Balotelli che qui anticipiamo.

→ **Gran Bretagna e Paesi Bassi** Al voto già ieri. Soffia il vento euroscettico

→ **Destra in ascesa** Nel prossimo Parlamento europeo potrebbe esserci un nuovo gruppo

I 27 della Ue alla prova urne Olanda, avanza l'estrema destra

Con l'apertura delle urne britanniche e olandesi di ieri si è messa in moto la macchina elettorale europea che domenica alle 22 partorisce il nuovo Parlamento. In Olanda nessun astensionismo.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongielo@virgilio.it

Sono 375 milioni i cittadini dei 27 Paesi dell'Ue chiamati a scegliere i 736 eurodeputati che siederanno nell'Assemblea di Strasburgo per i prossimi cinque anni.

Si tratta della più grande votazione trans-nazionale della storia, visto che quella del 2004 era ancora a 25 Paesi, senza Romania e Bulgaria. Ma si tratta anche dell'ennesima elezione europea dominata dalle piccole polemiche nazionali, da quelle dei rimborsi britannici agli scandali su Berlusconi. I primi exit poll dall'Olanda (i dati ufficiali arriveranno solo domenica, a urne europee chiuse) danno i cristiano democratici come primo partito (5 seggi), il Partito della libertà di Wilders e i laburisti al secondo posto (4 seggi ognuno), poi i liberali (3 seggi). La valanga astensionista non c'è stata: se ieri ha votato il 40% degli elettori, nel 2004 erano il 39,3%.

DATI NERI DELL'ECONOMIA

Po tra gli elettori si rendono conto di stare su una piccola barchetta, sbalottata dalle tempeste economiche e finanziarie di un mondo globalizzato dove l'Europa conta sempre meno. Nella zona euro la disoccupazione è arrivata ad aprile 9,2%, il picco degli ultimi dieci anni, e il Pil è crollato del 4,8% su base annua.

Nell'opinione pubblica prevale la paura, dilaga l'astensionismo e tutti i sondaggi indicano che l'estrema destra ha il vento in poppa, accompagnata da un'ondata di euroscetticismo senza precedenti.

Tra le novità del prossimo Euro-



Il leader olandese del Partito della Libertà olandese Geert Wilders ha già votato ieri all'Aja

parlamento infatti suscita preoccupazione il gruppo della destra euroscettica. Lo scorso weekend a Praga e a Varsavia il leader dei conservatori britannici David Cameron ha confermato che i suoi eurodeputati usciranno dalle fila del Ppe, suggellando l'intesa con gli euroscettici polacchi guidati dai fratelli Kaczynski e da quelli della Repubblica Ceca, guidati dall'ex premier, ex presidente di turno del Consiglio Ue, Mirek Topolaneck.

Già in passato questi tre Paesi hanno lavorato sottobanco per mettere i bastoni tra le ruote del processo di integrazione europea, imponendo sofferti compromessi al ribasso sul Trattato di Lisbona. Questa volta però gli euroscettici sono usciti allo scoperto e puntano ad un gruppo di una sessantina di eurodeputati. Già martedì scorso Cameron

ha presentato al Parlamento britannico una proposta, con poche possibilità di passare, per tenere un referendum ad autunno sulla ratifica del Trattato di Lisbona e dargli così il colpo di grazia.

Queste elezioni però sono anche

Conservatori inglesi David Cameron farà uscire i suoi dalle fila dei popolari

il banco di prova di piccoli partiti pan-europei. Nel 2004 erano stati i Verdi europei a sperimentare per primi un partito e una campagna elettorale trans-nazionale, anche se la base rimane quella dei partiti ambientalisti locali. Nascono al 100% europei invece i partiti come Newro-

peans, Europe United, Europe-Democracy Esperanto e Libertas.

IL CLIMA

Il tema europeo per eccellenza rimane quello del cambiamento climatico, ha spiegato ieri il professore di Comunicazione della Stanford University James Fishkin. Il pacchetto clima varato a dicembre del resto è considerato uno dei successi della legislatura uscente, insieme alla difesa e all'approvazione delle norme sulle sostanze chimiche pericolose, alla direttiva servizi, che il Parlamento ha reso meno ultra-liberista, al taglio delle tariffe roaming dei cellulari, alla difesa della libertà di Internet, della privacy e dei diritti fondamentali. Oggi circa tre quarti delle leggi approvate a livello nazionale sono un'applicazione di quanto deciso in Europa. ❖

Foto Ansa-Epa

**L'INCHIESTA /1
CASERME IN VENDITA**

Foto di Arici Graziano/Grazia Neri



Nella foto un dettaglio dell'Arsenale di Venezia

LA DIFESA CHE AFFARE!

Depositi, caserme, forti, per fare cassa il ministero di La Russa sta cercando acquirenti
Nel 2009 il ministro Tremonti ha ridotto gli stanziamenti per le forze armate di 838 milioni
Sul mercato potrebbero finire pezzi pregiati del patrimonio italiano come l'Arsenale di Venezia



Austria, fa scandalo la campagna elettorale del partito xenofobo

L'ultimo slogan del Partito della libertà, no la Turchia nella Ue Gli ebrei austriaci: il successore di Haider sembra Goebbels

L'analisi

GHERARDI UGOLINI

BERLINO
esteri@unita.it

A bendland in Christenland», ovvero «L'Occidente nelle mani dei cristiani». È questo lo slogan più diffuso e più contestato della campagna elettorale austriaca per le Europee del 7 giugno. Lo si legge, impresso a caratteri cubitali, su migliaia di manifesti elettorali appesi ai bordi delle strade delle città austriache. Accanto si trova l'invito a votare per il partito della Fpö, ovvero il Partito della Libertà austriaco, quello che Jörg Haider nel 1999 aveva portato al governo (facendo scattare le sanzioni da parte dell'Unione Europea) e che alle elezioni politiche dello scorso anno ha raggiunto il 17,5% dei voti confermandosi il terzo partito più votato.

Sono passati dieci anni da quel momento di massima gloria, quattro anni dalla scissione interna voluta dall'ala più moderata (guidata dallo stesso Haider), e pochi mesi dalla scomparsa del leader carismatico. Ma il partito della destra austriaca, guidato ora da Heinz-Christian Strache, non rinuncia a recitare il solito scontato copione intriso di xenofobia e populismo. E anche questa volta riesce nell'intento di suscitare scandalo e scalpore.

In effetti da un pezzo non si vedeva una campagna elettorale dai toni così violenti. «Voto Fpö contro la fol-

lia Ue dell'asilo politico», si legge in un altro mega-cartellone. I temi scelti dalla destra austriaca sono quelli di sempre: lotta dura contro gli immigrati, accostamento stranieri-uguali-criminali, no all'ingresso della Turchia nell'Ue, no ai burocrati di Strasburgo e Bruxelles.

Il clou lo si è raggiunto l'altra domenica quando sul quotidiano «Krone», un foglio dichiaratamente anti-Ue, è uscita un'inserzione in cui la Fpö proclamava il suo «veto contro l'adesione della Turchia e di Israele all'Ue». Perché tirare in ballo anche Israele quando il suo ingresso nell'Unione Europea non è un tema all'ordine del giorno? Il sospetto che si voglia soffiare anche sul fuoco dell'antisemitismo per raccattare voti appare ben fondato. Tanto più che Strache aveva commentato le provocazioni neonaziste dello scorso 10 maggio nel campo di concentramento di Mauthausen contro ex deportati minimizzandone il significato e definendole «ragazzate».

Il primo a reagire è stato il cancelliere Werner Faymann, esponente del partito socialdemocratico, il quale ha definito Strache «una vergogna per il Paese» e lo ha accusato di essere un «predicatore di odio, capace solo di aizzare il popolo e di servirsi di pregiudizi antisemiti». Ma le parole più dure sono quelle venute dalla comunità degli ebrei austriaci. Il loro presidente, Ariel Muzicat, ha accusato la Fpö di fomentare il crescente neonazismo in Austria ed ha paragonato il segretario generale del partito Herbert Kickl, noto per la sua sfrontata retorica propagandistica e responsabile della campagna elettorale,

con il ministro della propaganda del Terzo Reich Goebbels. «Quando sento parlare il signor Kickl, le sue istigazioni e la sua lingua mi ricordano Joseph Goebbels». Il fatto che la Fpö sia una forza politica che si presenta alle elezioni e viene democraticamente votata da molti cittadini non vuol dire nulla, giacché «anche Hitler nel 1933 fu legittimato democraticamente», ha ricordato inoltre Muzicat.

Anche gli esponenti della comunità islamica, che in Austria annovera circa 350mila cittadini, si sono fatti sentire: il loro presidente, Anas Shakfeh, ha definito lo slogan «Abendland in Christenland» una «evidente istigazione contro i musulmani». La Fpö presenta «evidenti tratti fascisti» ha dichiarato Shakfeh ricordando che anche le persecuzioni contro gli ebrei, culminate nell'Olocausto, cominciarono con gli attacchi verbali. ❖

IL CASO

Anche in Libano domenica elettorale Test su Hezbollah

BEIRUT ■ Domenica di votazione anche in Libano, dove i circa 3 milioni di elettori sono chiamati al rinnovo del Parlamento monocamerale. Tra gli elettori non sono conteggiati soldati e poliziotti, che in Libano non votano. Le urne si apriranno alle 7 del mattino per chiudersi alle 19. Il ministro degli Interni Ziad Baroud ha affermato che i risultati ufficiali non saranno comunicati prima di lunedì. Ma almeno su Al Manar, la seguitissima tv di Hezbollah, il Partito di Dio, già domenica sera si avranno i primi dati. Proprio le percentuali che il partito guidato dallo sceicco Nasrallah otterrà sono il test cruciale. Il leader dell'Alleanza del 14 marzo, Saad Hariri - figlio dell'ex premier Rafik, assassinato nel 2006 - ha dichiarato che in caso di vittoria di Hezbollah i suoi non entreranno nel nuovo governo. Mentre circa 11 mila impiegati coinvolti nello svolgimento delle elezioni hanno votato ieri in anticipo.

Internazionale

www.internazionale.it

Su Samarcanda torna lo spettro dell'islamismo radicale

ANDREA PIPINO

■ Dopo anni di tensioni latenti e attacchi sporadici, in Asia Centrale torna il fantasma del terrorismo islamista. Tra il 25 e il 26 maggio i jihadisti sono tornati a colpire in Uzbekistan: a Khanabad alcuni poliziotti sono rimasti feriti in un attacco rivendicato dall'Unione della jihad islamica, mentre ad Andijan un attentato suicida ha fatto diverse vittime, un paio secondo le autorità, più di dieci stando a Uznews.net.

La reazione uzbeka è stata immediata. Il presidente Karimov ha accusato il Kirghizistan e ha militarizzato il confine, chiudendo quasi tutti i varchi di frontiera. La valle di Ferghana, teatro degli ultimi attentati e di frequenti scontri a bassa intensità, è il territorio più popoloso della regione, diviso da confini impossibili tra Uzbekistan, Tagikistan e Kirghizistan: un mosaico di etnie e nazionalità dominato da povertà e disoccupazione. Qui è nato uno dei principali gruppi jihadisti del Centroasia, il Movimento islamico dell'Uzbekistan, e proprio ad Andijan, nel 2005 l'esercito uzbeko ha ucciso centinaia di manifestanti. Che qui il problema dell'islamismo sia usato come pretesto per far piazza pulita di ogni opposizione non è una novità. Negli ultimi giorni, però, di terrorismo si è tornati a parlare anche in Tagikistan. Sostiene il sito Ferghana.ru che le operazioni nella valle dello Swat avrebbero spinto la cellula guidata da Abdullo Rakhimov, responsabile di diversi attentati negli anni '90, a riprendere le attività. La conferma arriva dall'agenzia di stampa Asia Plus: il governo tagiko ha già avviato un'operazione, il 31 maggio un militante del gruppo di Abdullo è stato arrestato. ❖



il salvagente

**Le vacanze al tempo della crisi
I trucchi per risparmiare**

Inchiesta diete: ecco gli integratori più pericolosi

La lista dei 72 prodotti già banditi negli Usa ma in vendita in Italia.

Digitale terrestre, famiglie sole in mezzo al guado

«Switch over»: siete pronti al passaggio al decoder? I consigli degli esperti.



“ Difesa Servizi Spa è la società creata dal governo anche per mettere in liquidazione gli immobili delle Forze Armate

Quattro miliardi di euro è il valore che l'esecutivo intende incassare dalle prime dismissioni programmate

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it



La brochure è curatissima, stampata su carta patinata e impreziosita da decine di foto. Di rappresentanza anche lo stand espositivo per le informazioni agli operatori di mercato e l'organizzazione dei meeting con i potenziali investitori stranieri. Un lavoro da piazzisti in doppio petto sulla croisette di Cannes, teatro il "Mipim 2009". Ossia il principale forum mondiale della proprietà: 2.687 aziende espositrici da 89 paesi e 7.625 fra investitori ed utenti finali. Quattro giorni (dal 10 al 13 marzo scorso) per consentire, recita il sito internet, «ai delegati di avere una prospettiva unica sul mercato mondiale». Niente di strano per una azienda che opera nel settore degli immobili, qualcosa di più curioso invece se sulla brochure e nello stand fanno bella mostra di sé gli stemmi dell'Esercito, della Marina Militare, dello Stato Maggiore della Difesa, dell'Aeronautica e dei Carabinieri.

Ma che ci facevano le forze armate ad una fiera internazionale dell'immobiliare? La risposta è nei due articoli di un disegno di legge fermo in commissione difesa del Senato e nella pagina 3 della suddetta brochure informativa, accanto al testo tradotto in inglese: «il patrimonio immobiliare del Ministero della Difesa comprende una vastissima tipologia di siti ed infrastrutture, sparsi su tutto il territorio nazionale, quali depositi, caserme, forti e arsenali, molti dei quali risalgono al periodo del secondo conflitto mondiale e, spesso, anche ad epoche precedenti». Molti di questi siti, spiega il ministero, «non risultano essere più in linea con le attuali esigenze» e pertanto aprono la strada ad «un processo di significativa riduzione». Che tradotto significa, citiamo ancora dall'elegante pubblicazione, che molte di queste strutture «potranno essere cedute» e dalla loro «eventuale vendita o locazione sarà possibile ricavare risorse finanziarie aggiuntive, da destinare alle esigenze di ammodernamento e miglior funzionamento della Difesa». Del resto la cura Tremonti, e lo stesso ministero è stato costretto ad ammetterlo nella propria nota illustrativa alla Finanziaria, ha ridotto gli stanziamenti per le forze armate di 838 milioni di euro nel solo 2009.

Servono soldi freschi, insomma, e l'idea del governo è quella di «vendere al miglior offerente», citazione testuale dalla solita brochure, pezzi del patrimonio architettonico italiano che il ministero della Difesa non ritiene più utili o adatti alle esigenze delle forze armate. Per farlo il governo ha escogitato l'ennesima trovata di una storia già nota sotto al titolo "Finanza Creativa". E falliti i piani A e B (due emendamenti: uno al collegato "disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese nonché in materia di energia",

l'altro al decreto legge sui prezzi con l'obiettivo di mutarne il titolo sostituendo la dicitura "pesca professionale" con "attività funzionali alle forze armate") l'esecutivo ha deciso di prendere di petto la questione presentando un proprio disegno di legge. Il numero 1373 che, se all'articolo 1 punta alla «tutela dei segni distintivi delle Forze Armate», con l'articolo 2 istituisce la "Difesa Servizi Spa": una società privata a capitale pubblico, il ministero della Difesa ne è l'unico azionista, che «ha ad oggetto la prestazione di servizi e lo svolgimento di attività strumentali e di supporto tecnico-Amministrativo in favore dell'amministrazione della difesa per lo svolgimento di compiti istituzionali di quest'ultima anche espletando, per il comparto sicurezza e difesa, le funzioni di centrale di committenza» (art.2 comma 3). Ma la "Difesa Servizi Spa", ed è proprio questo il punto, «può altresì assumere partecipazioni, detenere immobili ed esercitare ogni attività strumentale, connessa o accessoria ai suoi compiti istituzionali».

I primi effetti di questa formulazione così vaga, li ha spiegati proprio il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto nell'ottobre scorso quando spiegò che «il Governo intende velocizzare i processi di dismissione degli immobili di pertinenza del ministero della Difesa». Ed è stato proprio lo stesso Crosetto a volare a Cannes per presentare ai potenziali investitori le meraviglie che il governo italiano intende immettere sul mercato per venderle o quantomeno affittarle «al miglior offerente». Una lista che ha fatto strabuzzare gli occhi a molti investitori stranieri. Perché degli immobili messi in vetrina (divisi per uso residenziale, industriale o turistico alberghiero) fanno parte veri e propri gioielli del patrimonio italiano. Dall'Arsenale di Venezia (*l'arzanà de' Viniziani*, lo definì Dante nel XXI canto dell'Inferno) a quello di Taranto; dall'Isola di Sant'Andrea di Venezia a quella di Palmarmaria. E poi il Castello Aragonese di Brindisi, i Depositi di Punta Cugno ad Augusta, gli stabilimenti del Genio di Pavia e il comprensorio di San Gallo di Firenze. Per non dimenticare poi le caserme sparse fra Milano, Torino e Bologna. «Le operazioni immobiliari che il Ministero della Difesa si appresta ad avviare - si legge infatti nella brochure - riguarderanno installazioni di più rilevante valore commerciale, quelle cioè che sono in grado di offrire un vantaggio di maggiori possibilità di riconversione ad uso civile e di nuova costruzione, singoli edifici di particolare pregio architettonico o grandi strutture». E sono soltanto i primi pezzi pregiati da vendere al miglior offerente: altri ne seguiranno quando alla Difesa Servizi Spa saranno affidati gli altri siti di un patrimonio immobiliare il cui valore, secondo stime, si aggira intorno ai 4 miliardi di euro.

Questo prevede il disegno di legge n. 1373 che, fra le altre cose fa della Difesa Servizi Spa un grande "contractor" che si occuperà di tutti gli appalti del settore sottraendoli di fatto a qualsiasi controllo. Ma questa è un'altra storia, che fra l'altro puzza di immondizia ed è pericolosa quanto l'uranio delle centrali nucleari. La racconteremo più avanti. (1-continua)

La lista

Da palazzo Brasini all'isola di Palmarmaria I gioielli di Stato in liquidazione

■ L'arsenale di Venezia rappresenta una parte molto estesa della città insulare e fu il cuore dell'industria navale veneziana a partire dal XII secolo. Ospita una delle sedi espositive della Biennale.

■ L'Isola di Sant'Andrea di Venezia è una piccolissima isola conosciuta per il Forte di Sant'Andrea, costruito nel XVI secolo.

■ L'Isola Palmarmaria si trova all'estremità occidentale del Golfo de La Spezia ed è grande 6 km quadrati. È stata inserita fra i Patrimoni dell'Umanità dell'Unesco.

■ Il Castello Aragonese di Brindisi fu costruito nel 1491 sull'isola antistante il porto da Ferdinando I d'Aragona a difesa della città.

■ Le strutture dei depositi di Punta Cugno, ad Augusta, sono di proprietà della Marina Militare e rientrano nel primo elenco dei siti che il ministero della Difesa intende dismettere.

■ L'Arsenale Militare Marittimo di Taranto è della Marina Militare. I lavori per la realizzazione della struttura iniziarono nel settembre del 1883. Occupa un'area di oltre 90 ettari ed ha un fronte a mare di circa 3 km, da cui si sviluppano 4,5 km di banchine.

■ Anche Palazzo Brasini, a Taranto, rientra nella lista degli immobili che la Difesa ha presentato a Cannes agli investitori interessati all'acquisto.

■ Il comprensorio San Gallo, a Firenze, è di proprietà dell'Esercito. È uno dei siti individuati dalla Difesa per la dismissione e inseriti nella lista degli immobili turistico alberghieri.

■ La Caserma Cavalli di Firenze, ex Granaio dell'Abbondanza, fu costruito nel 1695 dall'architetto Giovan Battista Foggini per volontà del Granduca Cosimo III de' Medici.

■ La Caserma Tagliamento di Bologna fa parte del primo "lotto" di immobili che la Difesa intende dismettere. La sua riqualificazione, secondo i progetti, sarebbe ad uso residenziale.

■ L'Arsenale di Pavia di via Riviera, meglio conosciuto come gli Stabilimenti del Genio di Pavia, finiranno presto sul mercato immobiliare. Appartiene all'Esercito e il nuovo uso a cui sarebbe destinato è quello residenziale.

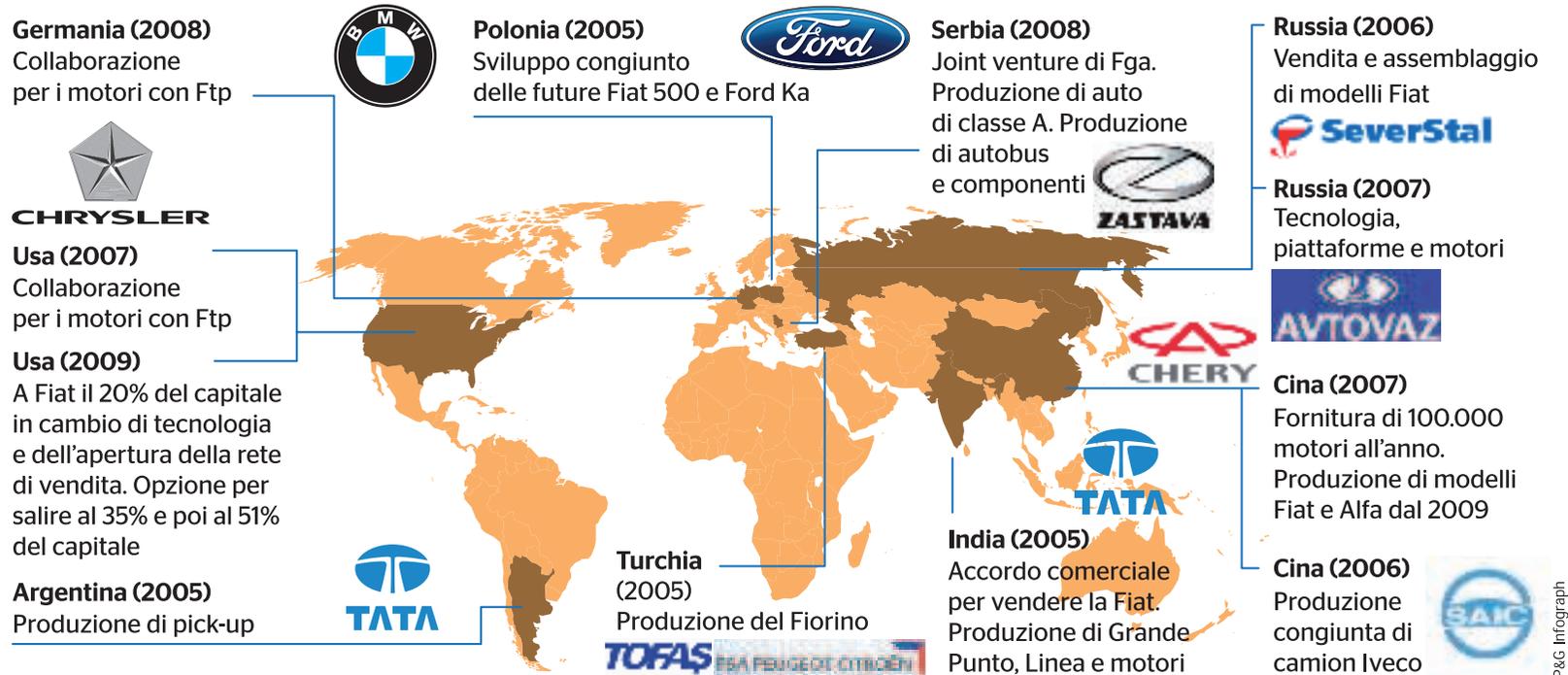
■ La Caserma La Marmora di Torino, in via Asti 22, venne costruita tra il 1887 e il 1888. Durante la seconda guerra mondiale fu anche prigioniera per i sospetti partigiani.

■ La Caserma Mardichi di Torino, di proprietà dell'esercito, sarà messa in vendita dalla Difesa. La nuova destinazione ipotizzata è quella turistico alberghiera.

■ Anche la caserma Montebello di Milano, secondo i piani del ministero della Difesa, dovrebbe essere venduta per un nuovo utilizzo turistico alberghiero.

■ La Caserma Cadorna di Legnano, in passato, ha ospitato anche il 2° Reggimento Bersaglieri. In futuro, secondo i piani della Difesa, potrebbe diventare una struttura turistica alberghiera.

Il lingotto nel mondo: le grandi alleanze dell'era Marchionne



→ **Il piano di alleanza con Opel** illustrato al governo tedesco, ai vertici aziendali e ai sindacati

→ **Più disponibilità per il Lingotto** mentre il titolo vola in Piazza Affari con un balzo dell'8%

Berlino apre a Marchionne «Interessante il piano Fiat»

Nella sua intensa giornata tedesca l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, ha incassato «l'interesse» del governo tedesco per il progetto di alleanza con Opel. Il titolo Fiat vola in Borsa.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO
mventimiglia@unita.it

Di certo l'uomo del giorno nella capitale tedesca è stato lui, Sergio Marchionne, e questo per l'industria italiana, considerata non esattamente al centro del mondo, rappresenta già una notizia importante. Se a questo aggiungiamo che l'amministratore delegato della Fiat ha potuto incassare le prime aperture dell'esecutivo Merkel alle sue proposte per un'alleanza con Opel, si comprende come il lunedì berlinese non è trascorso invano. In particolare, al termine dell'incontro fra il numero uno del Lingotto e il

ministro dell'Economia, Karl-Theodor zu Guttenberg, quest'ultimo ha definito «interessante» il piano del gruppo italiano.

Dunque, dopo il recentissimo accordo raggiunto con la statunitense Chrysler, la Fiat punta senza esitazioni a concludere le nozze con l'emana-zione europea di General Motors, creando entro la prossima estate, «un gigante europeo dell'auto», come titolava in prima pagina il Financial Times di ieri. Tradotto in cifre si tratterebbe di un gruppo da 80 miliardi di fatturato, con 6/7 milioni di auto vendute ogni anno, meno di Toyota ma più di Renault/Nissan o Ford o della stessa Gm, più o meno quanto Volkswagen.

Senonché per raggiungere questo status planetario nell'universo delle quattroruote il Lingotto ha di fronte un percorso che rischia di rivelarsi persino più duro di quello costellato di ostacoli che alla fine ha portato all'intesa con Chrysler. Non a caso ieri Marchionne si è subito premurato di vedere un po' tutti i protagonisti del-

la vicenda Opel, oltre agli esponenti del governo, i dirigenti del gruppo ed i sindacati, questi ultimi spesso indicati come i più scettici su un'eventuale alleanza con «gli italiani».

ATTEGGIAMENTO MUTATO

Nella giornata di ieri proprio i sindacati tedeschi dell'auto hanno fatto sapere che la Fiat avrebbe leggermente

La stampa tedesca L'autorevole «Faz» approva la possibile intesa con Torino

rialzato la sua offerta per rilevare Opel, portandola a circa un miliardo di euro. Un segnale di maggiore attenzione per il Lingotto analogo a quelli provenienti dalla stampa tedesca. Per l'autorevole «Frankfurter Allgemeine Zeitung», al di là dei «vecchi pregiudizi e dell'orgoglio teutonico ferito, Opel guadagnerebbe senz'al-

tro dalle opportunità di collaborazione con Fiat che le consentirebbe di uscire dall'handicap delle dimensioni troppo piccole».

La frenetica campagna acquisti di Marchionne sembra piacere molto alla Borsa. Anche ieri Piazza Affari ha premiato il titolo con un progresso addirittura dell'8,05% e un ultimo prezzo di 8,12 euro. A convincere gli operatori è soprattutto l'ipotesi di uno scorporo del settore auto: in pratica la divisione «core» del Lingotto si unirebbe a Chrysler e a General Motors Europa; in questo modo con Opel, Fiat riuscirebbe a realizzare sinergie per un miliardo all'anno, secondo le stime formulate dallo stesso Marchionne. Del resto di uno «spin off» della divisione auto dai camion di Iveco, dai veicoli agricoli di Cnh e dalla lussuosa Ferrari-Maserati, l'amministratore delegato parla dal lontano 2004 e la Borsa è sempre stata molto sensibile a questo argomento.

I tempi per portare a termine questa complessa operazione di ingegne-

→ **Nell'ex colonia** esaurite e ristampate le memorie di Zhao Ziyang

→ **A Pechino nel 1989** fu l'unico dirigente a opporsi al massacro

Tiananmen blindata A Hong Kong veglia per ricordare le vittime

Tiananmen aperta al pubblico ma inondata di polizia per evitare qualunque tentativo di manifestazione nel ventennale del massacro. A Hong Kong 150mila persone ricordano le vittime della repressione.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Come sempre accade a Pechino alla vigilia di importanti eventi pubblici e ricorrenze, gli oppositori a piede libero erano stati temporaneamente arrestati nei giorni scorsi. Così nessuno dei più noti dissidenti ha potuto avvicinarsi ieri alla Tiananmen, per ricordare le vittime della strage del 4 giugno 1989.

MESSAGGIO REGISTRATO

C'è però chi, come Ding Zilin, soprannominata la «madre di Tiananmen», prima di essere costretta a restarsene chiusa in casa, ha fatto in tempo a registrare su nastro un discorso che è stato trasmesso durante la manifestazione svoltasi a Hong Kong.

Nella ex-colonia britannica cen-

toquantamila persone hanno riempito il Victoria Park nella notte tra mercoledì e giovedì reggendo candele e lampadine accese in memoria di coloro che persero la vita nel vano tentativo di portare la democrazia nella Repubblica popolare. Sul palco ad arringare la folla sono saliti un ex-leader del movimento studentesco del 1989, Xiong Yan, ed il fondatore dell'Alleanza di Hong Kong per gli studenti di Tiananmen, Szeto Wah. Ma il comizio più seguito è stato quello dell'oratrice assente, Ding Zilin, 72 anni. Tra le molte centinaia di giovani uccisi nelle strade adiacenti alla «Porta della pace celeste», c'era anche suo figlio, 17 anni. Ding ha accusato il potere di «usare l'economia per corrompere il popolo, la polizia per reprimere ed intimidire, e ogni mezzo per nascondere la verità». L'anziana «madre di Tiananmen» è stata dura anche con il capo del governo autonomo di Hong Kong, Donald Tsang, che una settimana fa in Parlamento definì il massacro «un episodio di tanti anni fa», e sottolineò piuttosto «gli impressionanti progressi che hanno portato la prosperità anche a Hong Kong». Tra la folla sono andate a ruba le copie del libro di me-

morie di Zhao Ziyang, ristampate in tutta fretta dopo essere andate esaurite in pochi giorni. Zhao era segretario del partito comunista ai tempi della Tiananmen e fu l'unico fra i dirigenti ad opporsi all'intervento dell'esercito. Pagò il suo coraggio con l'estromissione dalla vita politica e gli arresti domiciliari sino alla morte nel 2004.

INTERFERENZE AMERICANE

Nella capitale non è mancato il consueto afflusso di visitatori in centro e nella Tiananmen in particolare. La polizia non ha bloccato gli accessi, ma era presente in forze per prevenire qualunque tentativo di protesta o gesto dimostrativo. Il governo cinese ha replicato con durezza a Hillary Clinton che aveva esortato a rilasciare tutti i detenuti politici ed a smettere di vessare coloro che par-

100.000 PROFUGHI SOMALI

Sono fuggite da Mogadiscio almeno centomila persone, dice l'Alto commissariato Onu per i rifugiati. Più di 200 persone sono morte nei combattimenti tra governativi e islamici.

teciparono alla Primavera di Pechino e ad avviare un dialogo con i familiari delle vittime. Per Qin Gang, portavoce del ministero degli Esteri, le accuse di Washington sono «senza fondamento» e costituiscono «una grave interferenza negli affari interni della Cina». ❖

IL LINK

NOTIZIE DEL PIME SULL'ASIA
www.asianews.it

Brevi

AIRBUS PRECIPITATO
«Velocità ridotta
la causa del disastro»

L'Airbus A330 di Air France precipitato nell'Atlantico con 228 passeggeri a bordo, probabilmente viaggiava a una velocità «erronea», cioè troppo ridotta. Secondo Le Monde, Airbus starebbe per pubblicare una raccomandazione, convalidata dal Bea, l'ufficio francese incaricato dell'inchiesta, con un'avvertenza ai piloti a non abbassare la spinta dei reattori in caso di «condizioni meteorologiche ostili».

COREA DEL NORD
A processo le reporter Usa
accusate di spionaggio

Iniziato il processo contro le due giornaliste americane arrestate lo scorso 17 marzo per «attività ostili». Sono state accusate di spionaggio e rischiano 10 anni di detenzione nei campi di lavoro. Fermate al confine tra Cina e Corea del Nord, per Euna Lee e Laura Ling (reporter di Current Tv, il network di Al Gore) appare certa la condanna.

PAKISTAN
Preso leader talebano
della valle dello Swat

Sufi Mohammad, il leader religioso dei Talebani della valle dello Swat e capo dell'organizzazione Tehrik-e Taleban-e Shariat-e Mohammadi (Tnsm), è stato arrestato ieri dalle autorità pachistane. Lo ha riferito l'emittente di Islamabad «Geo Tv», secondo la quale la stessa organizzazione terroristica avrebbe confermato l'arresto. Presi anche i due figli del leader talebano, il suo portavoce e altri tre comandanti di Tnsm, Syed Wahab, Salman Shah e Maulana Alam.

ARCI REAL AL MIAMI
Real, la Rete dei circoli Arci di musica Live si presenta!
5-6-7 GIUGNO MILANO
CIRCOLO ARCI MAGNOLIA
IDROSCALO

Real
rete arci musica live

arci

www.arci.it www.rockit.it/miami

ria economica e finanziaria appaiono comunque stretti. Marchionne dice di voler chiudere entro fine maggio e quotare le azioni della nuova società, che in via provvisoria si chiamerebbe Fiat/Opel, entro la fine dell'estate. In quest'ambito verrebbe chiesto a tutti i paesi in cui si concentreranno i 10 impianti di Gm Europe e gli 11 di Fiat di offrire alla nuova compagnia garanzie sui prestiti.

Ed ancora, il 30% della famiglia

Obiettivo planetario

Un supergruppo con 6/7 milioni di auto prodotte per ogni anno

Agnelli in Fiat verrebbe diluito nello scorporo e anche Gm avrebbe una quota di minoranza in Fiat-Opel. Sempre secondo quanto riferito dal ministro zu Guttenberg dopo l'incontro con Marchionne, la Fiat stima di aver bisogno circa di 5-7 miliardi di euro di prestiti-ponte per concludere l'affare, che non avrebbe ripercussioni «drammatiche» sull'occupazione, con la riconversione di uno solo dei quattro stabilimenti tedeschi di Opel.

Intanto, la casa torinese ha terminato aprile con una quota di mercato salita al 35,2% in Italia (+1,6%), il miglior risultato dal novembre 2001, con una lieve diminuzione delle vendite in un mercato sceso invece del 7,5% nonostante gli incentivi. ♦

FINCANTIERI

Rinaldini (Fiom): i "pirati" e le falsità del Giornale

■ Il Giornale della famiglia Berlusconi ha raccontato domenica scorsa ai suoi lettori che alla Fincantieri si sarebbe svolto un referendum sull'accordo separato firmato con l'azienda da Fim e Uilm. Sempre secondo Il Giornale, a questo referendum avrebbe partecipato l'83% degli aventi diritto e il 68% dei votanti si sarebbe espresso a favore dell'accordo. Secondo il quotidiano, nonostante ciò, i militanti della Fiom, definiti "pirati", avrebbero bloccato i cantieri del Gruppo, mettendo a rischio il futuro dell'impresa. Un falso clamoroso, come ha dichiarato il segretario generale della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, «un insieme di bugie prive di qualsiasi fondamento che testimoniano della mancanza di rispetto che Il Giornale ha per i propri lettori e del livore che gli ispiratori di un simile fantasioso pseudo reportage hanno non solo nei confronti della Fiom, ma di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori».

Intervista a Massimo Calearo

Questa Fiat piace anche ai piccoli e medi industriali del Lombardo-Veneto

Vista da Nord l'operazione Marchionne apre nuove strade all'export, soprattutto verso i Paesi dell'Est europeo

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Lo shopping in Usa e (forse) in Germania mette pace tra Fiat e i «piccoli» del Nord Est. «Da noi sono alpini: amano l'inno di Mameli (anche quelli della Lega), e la voglia di fare. In Veneto si dice "tasi e tira", cioè taci e spingi, pedala. Per questo piace Marchionne, che ha portato il tricolore in America e oggi apre la strada verso la Mitteleuropa e l'est europeo». Massimo Calearo, imprenditore e deputato del Pd, non ha

dubbi: stavolta nessun conflitto tra piccoli e grandi. Anzi, il contrario.

Eppure quando il governo varò la rottamazione nel nord-est storsero il naso e se la presero proprio con Torino

«Infatti, perché la Fiat è sempre stata vista come l'azienda sovvenzionata da aiuti pubblici. Un fatto che fa arrabbiare molto i piccoli e medi imprenditori. Ma stavolta emerge l'altro volto, quello dell'impresa capace di conquistare nuovi mercati, del manager senza giacca e cravatta ma col maglione (gli imprenditori veneti portano tutti il maglione), che non fa mostra di sé, di poche parole e molti fatti. È l'antitesi del manager alla

francese».

Immagine a parte, cosa cambia per i piccoli del nord est?

«Per loro è una grande occasione. Il nord-est è già nel villaggio globale. Si pensi che Vicenza da sola esporta più del Portogallo, e insieme a Treviso più dell'Argentina. Se la Fiat apre nuovi canali, per tutta la filiera si creeranno nuovi mercati. Prenda il mio caso. Io produco antenne per auto: esporto il 90% della produzione. Tra i miei clienti per ora Opel non c'è, ma potrebbe esserci. Per di più l'orientamento dell'export del nord-est è proprio verso l'est Europa. Se ci sarà una testa di ponte in Germania, tutto sarà più semplice».

Non si teme un colosso, snaturato anche nella sua identità nazionale?

«No, il nord-est vive già di internazionalizzazione. È poi nell'operazione c'è qualcosa di nazionalistico. Un italiano che conquista Detroit non è poco».

Nessun timore neanche sui posti di lavoro a rischio?

«Timore anacronistico. L'occupazione non dipende dagli accordi, ma dai modelli che si riescono a produrre. Per questo il piano Marchionne è una grande chance per tutti: anche per l'Alfa Romeo e anche per Pomigliano. Se va bene, ce ne sarà per tutti». ♦

Intervista a Francesco Boccia

La grande scommessa è guardare al mondo partendo dal Mezzogiorno

Visto da Sud nel piano di Torino il rischio Termini Imerese e Pomigliano. Se sarà risolto l'Italia avrà un nuovo Olivetti

B. DI G.

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Se Marchionne sarà in grado di internazionalizzare e contemporaneamente dare nuova efficienza anche agli impianti di Termini Imerese e Pomigliano, allora sarà davvero il nuovo Adriano Olivetti. Perché significherebbe che in Italia è possibile fare una nuova politica industriale e economica». Altrimenti? «Altrimenti sarà solo uno dei tanti bravi manager». Francesco Boccia, giovane deputato Pd e economista

«meridionale» ha incontrato più volte il numero uno Fiat.

Impressione?

Ottima. L'ho incontrato più volte quando ero a Palazzo Chigi con Prodi. Il governo allora dette molti aiuti, in cambio dell'impegno a riconvertire i due impianti di Pomigliano e Termini Imerese. I soldi pubblici sono arrivati e, non dimentichiamolo, arrivano ancora oggi, con "fiumi" di casse integrazioni. Ma la riconversione non si è vista, per via di ritardi dovuti a mutate condizioni di mercato (dicono loro). Oggi la domanda sorge spontanea: cosa succederà di quei due stabilimenti?

E Melfi?

Melfi, invece, che è tecnologicamente all'avanguardia, non ha nulla da temere: la creazione di un grande gruppo porterà sicuramente più sviluppo. Lì c'è la speranza di stare in un gruppo potenzialmente più solido.

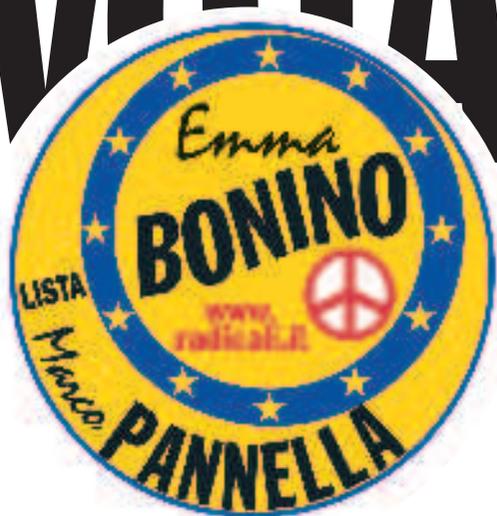
L'operazione quindi la convince a metà?

Per carità, mi convince in pieno: ci sono fasi storiche in cui alcune operazioni non possono non essere considerate positive. È chiaro che questa è una grande operazione di mercato. Stiamo parlando di un gruppo che sverterà ai vertici mondiali. Ce ne fossero dieci come Marchionne, avremmo un sistema industriale molto più internazionale.

È un percorso quasi obbligato a questo punto per Fiat

Marchionne è stato bravissimo a vendere per oro l'argento. E lo ha fatto grazie al suo lavoro di questi anni. Però non possiamo ignorare i limiti. Il primo è che il gruppo ha ancora i piedi di argilla, cioè è indebitato con le banche. E c'è il rischio per l'occupazione a Termini Imerese e Pomigliano. Se Marchionne ne uscirà con il gruppo internazionalizzato e anche rinnovato in quei due impianti, allora avrà fatto un capolavoro. ♦

VOTA



Contro quella cretinata del "voto utile"

Il tuo voto può tornare "utile" per dare un po' di potere e parlamentari in più a chi ne è stracolmo e non sa bene che farsene, aiutandoli a cacciare i Radicali, dopo trent'anni, dal Parlamento europeo. Bell'affare!... o bella cretinata, no? Potresti invece usarlo per fare a tutti una sorpresa: eleggere con la Lista Bonino-Pannella qualcuno che a Strasburgo prosegua le lotte per gli Stati uniti d'Europa, contro la pena di morte, per il Tibet libero e la democrazia in Cina, per un welfare europeo a difesa dei più poveri, per la laicità, la libertà di ricerca e l'eutanasia. E se sarete in tanti a farci fiducia, potrà iniziare da qui la lotta di Liberazione dal Sessantennio partitocratico, attraverso la grande Riforma americana delle istituzioni, per la Rivoluzione liberale.

Da Battiato a Bellocchio, da Mazzantini a Elio e... tutti gli altri, questa volta votano e fanno votare Lista Bonino-Pannella

Vasco Rossi

rinnova la tessera del Partito Radicale per la 23ª volta



Contro il governo Silvio-Noemi vota Pd (e, se non vuoi, radicale)
Federico Orlando, condirettore di Europa



Per il futuro nostro e dell'Europa voterò convinto, senza nessuna riserva per i Radicali.
Gianfranco Pasquino, ex parlamentare DS



Il mio voto alla Lista Bonino Pannella è un segnale per l'opposizione, perché si batta per le riforme che servono al Paese.
Franco De Benedetti, ex parlamentare DS

ARTE, CULTURA E SPETTACOLO. Zeudi **ARAYA**, Franco **BATTIATO**, Marco **BELLOCCHIO**, Edoardo **BENNATO**, Eugenio **BENNATO**, Marco **BERRY**, Loredana **BERTÈ**, Alberto **BEVILACQUA**, Irene **BIGNARDI**, Adele **CAMBRIA**, Fabio **CANINO**, Sergio **CASTELLITO**, Alessandro **CECCHI PAONE**, Piero **CHIAMBRETTI**, Claudio **COCCOLUTO**, Antonio **CORNACCHIONE**, Barbara **CUPISTI**, Diletta **D'ANDREA GASSMAN**, Luciano **DE CRESCENZO**, Costantino **DELLA GHERARDESCA**, Sandro **DIONISIO**, Stefano **DISEGNI**, Antonella **ELIA**, **ELIO** e **ROCCO** (del gruppo "Elio e le Storie tese"), Anna **FENDI**, Toni **GARRANI**, Gabriella **GERMANI**, Andrea **GIORDANA**, Mimmola **GIROSI**, Alessandro **HABER**, Raffaele **LA CAPRIA**, Margaret **MAZZANTINI**, Gigi **MELEGA**, Angela **MISSONI**, Franca **MODUGNO**, Chicca **OLIVETTI**, Moira **ORFEI** e Walter **NONES**, Gennaro Cosmo **PARLATO**, Francesco **PATIERNO**, Stella **PENDE**, Andrea **PEZZI**, Michele **PLASTINO**, Alessandro **PREZIOSI**, Claudio **SANTAMARIA**, Cinzia **TANI**, Oliviero **TOSCANI**, Franca **VALERI**, Silvia **VENTURINI FENDI**, Francesco **VEZZOLI**, **VINCINO MONDO ACCADEMICO E POLITICO.** Khaled Fouad **ALLAM**, Stefano **BONAGA**, Salvatore **BUGLIO**, già deputato DS e Rosa nel Pugno, Alberto **CLO'**, già Ministro, Giampaolo **FABRIS**, Prof. di Sociologia, Demetrio **NERI**, Prof. di Bioetica, Giacomo **PROPERZI**, Repubblicano, già Presidente della Prov. Milano, Giorgio **REBUFFA**, Costituzionalista, Antonio **SCALAMONTI**, Prof. di Sociologia, Francesca **SCOPELLITI**, già Senatrice, compagna di Enzo Tortora, Chicco **TESTA**

la lista completa su:
www.radicali.it

Con Emma, il voto è alle donne!

Aborto legale. Divorzio legale (e breve). Contracezione e pillola. Fecondazione assistita. Stop alle mutilazioni genitali femminili. Welfare al femminile e libertà di lavoro. Il tuo voto è servito e può servire a questo. Il voto alla Lista Bonino Pannella ha dimostrato di essere un voto utile alle donne.



L'ASTENSIONE E' CONTRO L'EUROPA

Rifletti: alle elezioni europee, l'astensione è sempre considerata un voto contro l'Europa, non certo contro Berlusconi o i deludenti dirigenti della sinistra. Chi si astiene, destina comunque il suo denaro al finanziamento dei partiti. Pensaci.

→ **I Democratici** scrivono a Fitto chiedendo chiarimenti. Lombardo incontra Berlusconi

→ **Il governo Prodi** aveva stanziato 64 miliardi che a fine 2008 erano già diventati 54

Saccheggianti i fondi del Sud Allarme Pd: piani azzerati

Il governo ha sottratto circa 20 miliardi dalla dotazione dei Fas, fondi destinati prevalentemente al Sud. Così si sono bloccati parecchi programmi, in nome di nuove misure anticrisi. Preoccupata la Corte dei Conti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Il fronte del Sud si fa sempre più «caldo» per il centrodestra. Ieri il «ribelle» presidente siciliano Raffaele Lombardo ha chiesto (e pare ottenuto) un incontro con il premier sui fondi Fas (fondi aree sottoutilizzate) della Sicilia. Vuole gestirsi lui perché è stanco dei tagli. Nelle stesse ore un deputato Pd della Puglia, Ludovico Vico, prendeva carta e penna per scrivere una lettera a Raffaele Fitto in cui chiedeva conto sempre dei Fas.

BANCOMAT

Ormai lo sanno tutti: quel fondo è stato per un anno e mezzo il bancomat di Giulio Tremonti, che lo ha decurtato di oltre 20 miliardi. Apparentemente per finanziare misure anti-crisi, ma nella realtà così facendo il governo ha bloccato molti interventi già programmati. Da quella «torta» il governo ha attinto per finanziare le spese più varie, dalla banda larga all'emergenza rifiuti a Napoli, dal fondo alloggi per gli universitari, al contratto di servizio di Trenitalia. Per finire con lo «sfondamento» dei 4 miliardi per il fondo ammortizzatori sociali e altri 2 o 4 miliardi per i terremotati abruzzesi. ma non è finita qui. «Anche la dotazione di 9 miliardi del fondo strategico a sostegno dell'economia reale istituito di recente presso la presidenza del consiglio - spiega l'onorevole Vico - sarà finanziato dalla parte nazionale dei fondi. A questo punto non restano che pochi miliardi di euro, rispetto a una dotazione di 64 miliardi programmata dal governo Prodi. In più il governo non ha convocato il Cipe che



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Sud La crisi economica e il taglio dei fondi mettono in ginocchio il Mezzogiorno

doveva riprogrammare la quota regionale del Fas, ancora salva ma sostanzialmente inutilizzabile senza quella riunione. Ecco perché facciamo l'appello a Fitto, e chiediamo un intervento immediato».

PRELIEVO FORZOSO

Come si è detto, si partiva da 64 miliardi per il settennio 2007-13. Ma già a fine 2008 vengono sottratti circa 10 miliardi. «La nuova dotazione è dunque pari a 54 miliardi - scrive il deputato pd Antonio Misiani in un approfondimento consultabile sul sito www.nens.it - Il Cipe ha destinato 27 miliardi ai programmi regionali ed interregionali, (5,2 miliardi al Centro-Nord e 21,8 al Mezzogiorno) e 25,4 miliardi alla quota nazionale del Fas. È su questi ultimi che si abbatte la scure di Tremonti a più ripre-

se. Tutto deciso da Roma. «Questa centralizzazione di risorse, lungi dal rappresentare un reale programma di misure anti-crisi - scrive ancora Misiani - ha sospeso una serie di interventi già programmati dal Ministero per lo sviluppo economico: 2 miliar-

Giochi di prestigio
Tremonti ha utilizzato il Fas togliendo risorse per i progetti al Sud

di al recupero dei siti industriali inquinati, 1,8 miliardi a nuovi contratti di sviluppo per il Mezzogiorno, 200 milioni all'estensione del programma "Industria 2015", 800 milioni alla rete a banda larga; 700 milioni per incentivare l'utilizzo di fonti

rinnovabili e il risparmio energetico, oltre a 100 milioni per l'avvio delle zone franche urbane. nell'ultimo documento sulla finanza pubblica, anche la Corte dei Conti osserva con preoccupazione il continuo taglio della dotazione. «Al Fas si è fatto ricorso in modo massiccio - scrivono i giudici contabili - spesso anche a copertura di oneri di natura corrente e comunque a copertura di misure di natura ordinaria, non direttamente connesse con la missione concernente il riequilibrio territoriale». l'utilizzo del fondo per altri scopi - continua la Corte - metterebbe a rischio anche il contributo comunitario. Questa programmazione, infatti, è addizionale rispetto a risorse comunitarie destinate proprio al riequilibrio territoriale. ♦

→ **Giochi aperti** secondo le valutazioni dell'esecutivo, ma nessuno è intervenuto

→ **In Germania** perplessità e polemiche politiche sulla soluzione per la casa automobilistica

Fiat-Opel, per il governo partita aperta

Per Tremonti con Opel «è la prima volta che si verifica un intervento massiccio di vari governi sull'industria dell'auto». Quello italiano l'unico in disparte: «A noi non è stato chiesto nulla ma la partita è ancora aperta».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

La trattativa Fiat-Opel non è ancora chiusa. Dopo giorni di dubbi e ripensamenti da parte del cancelliere tedesco Angela Merkel, se ne sono accorti anche i ministri italiani. «La Fiat non ha chiesto nulla al governo - dice Tremonti, ministro dell'Eco-

nomia - e il governo non poteva intervenire. È stata una partita tra governo tedesco, russo e americano, ma è una partita ancora aperta». Sulla stessa linea Scajola (Sviluppo): «Le carte sono ancora da giocare. Il piano industriale della Fiat è il migliore». Scajola si augura che «le dichiarazioni del cancelliere Merkel vogliano significare che da qui a sei mesi questa fase provvisoria di gestione da parte del governo tedesco e della Gm possa portare a riconsiderare il progetto». Dubbi sul comportamento del governo tedesco li esprime anche la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: «lascia perplessi», dice, e il fatto che siano prevalse logiche politiche rischia di provocare dei «pastic-

ci». Critico anche il leader della Cgil, Guglielmo Epifani: «Non si può agire così - dice - Quando si decide si decide. Quando i governi si intromettono troppo i risultati sono questi».

La Opel intanto non tornerà in uti-

Melfi

Accordo raggiunto per i lavoratori dell'indotto ripresa la produzione

le prima del 2013. A rivelarlo è il numero uno del gruppo Carl-Peter Forster, che comunque scarta la possibilità del fallimento. Il governo tedesco ha già spiegato che l'offerta di Magna

è solo preliminare e che considera ancora possibili altre offerte, comprese quelle di Fiat e dei cinesi di Baic. Ma Gm Europe sta lavorando per un accordo definitivo con Magna in 4-6 mesi. E si scopre anche che circa il 40% del prestito-ponte da 1,5 miliardi destinato dal governo tedesco ad Opel andrà a Gran Bretagna e Spagna.

Accordo raggiunto nella notte, intanto, per i lavoratori dell'indotto alla Fiat di Melfi: è ripresa la produzione della «Grande Punto» nello stabilimento dove, in una settimana di sciopero delle due aziende Plastic components e Sistemi sospensioni, sono andate perse oltre 7mila automobili. ♦


 Partito Democratico
 "Una donna per l'Europa"
 Melania Mazzucco
 "Ha forza e coraggio necessari all'Europa"
 Piera Degli Esposti
 "Per fare meglio"
 Stefania Sandrelli
 "Di lei mi fido"
 Dacia Maraini
VOTA LAURELLI
 ELEZIONI EUROPEE
 CIRCOSCRIZIONE LAZIO TOSCANA UMBRIA MARCHE
 SULLA SCHEDA ROSSA
 PER LE ELEZIONI EUROPEE
 FAL UNA CROCE SUL SIMBOLO DEL PD
 E SCRIVI LAURELLI
laurilaurelli.com

esiste un'altra sicilia
 5 giugno
 per il Parlamento Europeo vota
ITALO TRIPI
www.italotripi.it


→ **Il costo del denaro** resta all'1% dopo i tagli dei mesi precedenti
→ **Quest'anno** pil a picco e la crisi di Eurolandia potrebbe continuare

La Bce lascia i tassi invariati e vede nero anche nel 2010

La Bce lascia i tassi invariati e diffonde nuove previsioni allarmanti sull'evolversi della crisi: dopo un 2009 con un pil di Eurolandia in calo fino al 5%, il segno meno potrebbe restare anche l'anno prossimo.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

I tassi d'interesse restano inchiodati all'1% per Eurolandia, ma questa non è la principale notizia arrivata ieri da Francoforte, anche perché lo stop alle sforbicate del costo del denaro era ampiamente preventivato dopo i robusti tagli dei mesi precedenti. Piuttosto, a destare grande attenzione, se non allarme, sono le nuove previsioni della Banca centrale europea. Nella sua fotografia, infatti, l'economia è non soltanto in caduta libera nel 2009 ma forse ancora sotto zero l'anno prossimo. Un situazione cupa, che purtroppo non viene migliorata dal pur importante chiarimento intercorso fra la cancelliera tedesca, Angela Merkel, e il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, dopo le recenti polemiche.

DENTRO IL TUNNEL

Il numero uno dell'Eurotower ha dunque certificato, citando le previsioni degli economisti dell'Euro-sistema, che la crescita dei Sedici si contrarrà quest'anno ad un tasso medio del 4,6%, che potrebbe arrivare a toccare -5,1%. E anche per il 2010 le stime puntano sul rosso, con una "forchetta" compresa fra -1% e +0,4%. Il ritorno a tassi di crescita positivi - ha detto Trichet - non ci sarà prima della metà del 2010, ed è possibile che anche l'anno prossimo si chiuda con una crescita media negativa. «Siamo molto, molto cauti - ha avvertito il presidente dell'Eurotower - e tanto dipenderà dalla realizzazione delle misure varate da parte dei governi nonché da una veloce e necessaria ricapitalizzazione degli istituti bancari».

La Bce non ritiene opportuno



Bce Il presidente Jean-Claude Trichet preoccupato per le prospettive economiche

spingersi oltre nel taglio dei tassi (negli Usa sono allo 0%). Al contrario Trichet, guardando alla posizione più volte espressa dalla Germania, ha messo l'accento sul ruolo «importantissimo» di una "exit strategy" per riassorbire l'enorme liquidità immessa sui mercati contro la crisi, prevenendo le fiammate inflazionistiche pronte ad esplodere quando l'economia ripartirà. Un ritrovato rigore anti-inflazionistico che piacerà alla cancelliera Merkel con la quale, appunto, lo stesso Trichet ha detto di aver avuto un chiarimento dopo le critiche tedesche alla decisione della Bce di acquistare bond.

Forse proprio in tale prospettiva il consiglio direttivo della Bce non ha valutato alcun ampliamento del programma di acquisto titoli varato

a maggio, nonostante l'impegno di Eurotower sia pari appena allo 0,6% del Pil di Eurolandia contro l'8% della Fed. E così fra luglio 2009 e giugno 2010 saranno acquistati 60 miliardi di euro di "covered bond".

Sull'immutato costo del denaro c'è da registrare il positivo commento della Cgil: «Arriva un punto - ha dichiarato il segretario generale, Gulielmo Epifani - in cui quando azzeri i tassi è segno che siamo in una fase di stagnazione. Fortunatamente non lo siamo e questa è stata una decisione corretta della Bce».

 **IL LINK**

ALTRE INFORMAZIONI SU:
<http://www.ecb.int>

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4149

FTSE MIB
20.129
+0,06%

ALL SHARE
20.733
+0,01%

PIAGGIO

Cresce quota

■ Piaggio registra in aprile un incremento di 2,7 punti della quota di mercato, salita al 29,9%; tra gennaio-maggio la quota sale al 28,4%, in crescita di 2 punti rispetto al 2008.

WAL MART

Assunzioni

■ Il colosso della distribuzione Wal-Mart Stores ha annunciato che farà 22 mila nuove assunzioni nei suoi negozi Usa quest'anno. Il gigante prevede tuttavia una crescita inferiore

CALZATURE

Anno difficile

■ Il 2009 si conferma «un anno difficile» per le calzature: i primi dati relativi a produzione, ordini ed esportazioni sono negativi. Lo dice l'Associazione calzaturifici italiani (Anci)

ING

Lascia 10 paesi

■ Il gruppo olandese Ing lascerà 10 dei 48 Paesi in cui opera attualmente e venderà da 10 a 15 delle proprie attività nei prossimi 3-5 anni. Lo ha detto l'amministratore delegato Jan Hommen.

AEREI

Ancora perdite

■ Le perdite delle compagnie aeree a livello mondiale saranno quest'anno più ampie di quanto previsto, a causa della recessione globale. Lo afferma la Iata, l'Associazione del trasporto aereo internazionale.

SEA

Accordo Frau

■ Sea, società di gestione degli aeroporti di Linate e Malpensa, ha avviato un progetto per portare il «made in italy» nelle sale vip degli scali milanesi, con un investimento di 2 milioni di euro.

→ **Assemblea** Federalimentare a Parma, reso noto l'andamento del settore

→ **Variazioni** Rallentano i consumi mentre rimane alto il livello dell'export

La tavola si difende dalla crisi Pasta e verdure per le famiglie

Due italiani su dieci prevedono di risparmiare quest'anno sulla spesa alimentare. I consumi si riorganizzano e il settore regge la crisi. Boom della pasta e della verdura imbustata. «Ma serve più credito alle imprese».

G.VES

MILANO
economia@unita.it

La tavola si difende dalla crisi. Cresce il consumo di pasta, quello del pesce e dei salumi, ma soprattutto

quello di frutta e verdura imbustata, pronta per l'uso. Sono questi i campioni della spesa alimentare 2008 e inizio 2009, secondo i dati presentati a Parma all'assemblea annuale di Federalimentare.

Se confrontato con altri settori dell'industria, quello alimentare pare reggere bene la crisi: nel 2008, a fronte di un rallentamento delle vendite (+0,7%) e della produzione (-0,6%), l'export ha continuato a correre (+10%) e si mantengono pressoché stabili anche i consumi domestici (-0,1%). Per il 2009 Fede-

ralimentare prevede un calo della produzione del 3,5% e un fatturato stabile sui livelli del 2008 (120 miliardi), mentre sull'export pesano le «incognite» che riguardano i mercati di riferimento del nostro export: Gran Bretagna, Francia, Usa e Spagna.

DUE SU DIECI

In Italia invece solo due su dieci prevedono di ridurre la propria spesa alimentare nel 2009. Così dice una ricerca del Centro studi di Federalimentare. Si risparmierà da altre par-

ti e si continuerà a comprare beni di marca. Secondo l'indagine infatti nel 2008 c'è stato un boom dei prodotti «firmati» (+6,8%), con i grandi brand che rappresentano il 70% dei beni acquistati nei supermercati. «Ma non illudiamoci - dice Gian Domenico Auricchio, presidente dell'associazione - la ripresa sarà difficile e non sarà prima della seconda metà del 2010». Rivolto poi al ministro Scajola, intervenuto all'assemblea, Auricchio ha detto: «È indispensabile garantire che i canali del credito restino aperti e aiutino gli imprenditori ad investire. È necessario inoltre favorire una maggiore sintonia con gli altri operatori economici del mondo agricolo e distributivo». Il ministro ha risposto dicendo che sta lavorando ad un protocollo tra industria, gdo e consumatori, per un mercato più trasparente e concorrenziale. ♦



Partito Democratico

semplicemente europea

- Investire sulla formazione, sulla ricerca e sull'innovazione.
- Sostenere le piccole e medie imprese, snellendo i tempi della burocrazia.
- Sviluppare le energie rinnovabili.
- Realizzare le grandi infrastrutture e sviluppare le reti di telecomunicazione.
- Creare un sistema portuale efficiente nel Nord Adriatico.



SERRACCHIANI

CIRCOSCRIZIONE NORD EST



MESSAGGIO ELETTORALE - Commitente Responsabile Gianni Torrenti TR09N51266424Y

DEBORA SERRACCHIANI

ELEZIONI EUROPEE 6-7 GIUGNO 2009

www.serracchiani.eu

**PROGETTO
DI VITA**

Your potential. Our passion.

Microsoft

**CONTRATTO
A PROGETTO**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle molte espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni punta a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito latuastrada.it

Sms

cellulare
3357872250

DATECI UN OBAMA

Ho ascoltato ora il discorso di Obama: perchè noi invece dobbiamo avere personaggi come il nostro premier? Cosa abbiamo fatto di male per meritarcene questa punizione? Se c'è in Italia qualcuno che si sente un po' Obama si faccia avanti.

VALERIA

IL PD CHE VORREI

Voglio un Partito Democratico che dia valore alla parola "LAVORO" perchè 3 morti al giorno di lavoro non sono degni di un Paese civile.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

PASSAGGI DI STATO

Se passa una volante della polizia posso chiedere un passaggio per il centro? Tanto dovrebbe fare la stessa strada.

LUIGI

PARAGONE INDECENTE

Ho ascoltato un uomo giusto, un uomo saggio: il presidente Obama. A noi invece cipria, ragazzine, ballerine e un finto uomo: perché solo un finto uomo può pensare di fare un finto vulcano.

FRANCESCA VILLA

STATURA MORALE

Continuate a tenere desta l'attenzione per coloro che ancora si indignano e quotidianamente fanno la loro parte di cittadini onesti e impegnati civilmente. Cittadini onesti (e ce ne sono tanti) continuano a chiedere le dimissioni di un presidente del Consiglio che non ha la statura morale per rappresentare gli italiani.

MARIA ARENA

UN GOVERNO PER RICCHI

Questo è un governo per ricchi, mene-fregghista delle famiglie e persone in difficoltà.

M.I.

ASTENSIONE, NO GRAZIE

Forza ragazzi, tutti dobbiamo andare a votare. W la Sinistra, W il PD!

R.Z.

CHI HA PAGATO QUEI VOLI?

La sola idea di aver contribuito a sovvenzionare con i miei soldi i viaggi di piacere e i sollazzi del premier mi fa venire l'orticaria.

ELIA

VELINE VOLANTI

Gli altri ne parlano solamente, lui invece la fa davvero: ecco la TAV, Trasporto Aereo Veline.

ZEM

MEDIORIENTE L'AMERICA ESCE DAL BUIO

IL DISCORSO DI OBAMA AL CAIRO

Luigi Bonanate
UNIVERSITÀ DI TORINO



Presentandosi ieri al Cairo, Obama ha fatto una cosa straordinaria, ma non ha detto nulla di più e di diverso da quanto la maggior parte di noi avrebbe voluto ascoltare (per capire quanto sia importante, si pensi a quello che dobbiamo e non vorremmo sentire da Berlusconi!). Ha riconosciuto che l'Occidente viene da un decennio di politica estera dissennata, imperniata su un pregiudizio anti-islamico che non fa parte della tradizione culturale statunitense. Gli americani rispettano il velo e si tolgono le scarpe prima di entrare in una moschea così come rispettano le chiese e le sinagoghe.

Non si cambia il mondo con un discorso. Ma dopo un lungo periodo di incomprensione e tensione, compare finalmente una politica estera che non intende mettere e ferro e fuoco tutto il Medio Oriente in un delirio di potenza, come aveva provato a fare Bush. Obama riconosce le divergenze e propone di discuterne. Invece delle solite menzogne — minacce o promesse — tipiche del linguaggio ufficiale, fa dichiarazioni semplici, chiare e verosimili e si fa capire a Occidente come a Oriente. Non ne eravamo proprio più abituati...

I principali problemi che deve affrontare sono, uno, immenso ma incistato in sessant'anni di storia, e un altro, minore ma collocato su un piedestallo nucleare. Il primo è la questione israelo-palestinese: Israele ha ottenuto, in questi 60 anni, molto di più di quello che ha avuto il popolo palestinese. Ora, ponendo la qualità della vita al centro del discorso, una cosa è certa: non esiste un solo palestinese che stia meglio di un israeliano. Il compito di Obama è quello di convincere Israele a guardare le cose in termini di diritti umani invece che di strategia e di occupazione di territori. Meno terra e più pace: non è impossibile.

Allo stesso modo, il pericolo nucleare iraniano non è da sopravvalutare: questo è uno dei messaggi più significativi dello stile-Obama. Se mai avesse l'ardire di attaccare Israele con le forze che in realtà non ha, l'Iran ne subirebbe danni incalcolabili in pochi minuti. Neppure Ahmadinejad lo farebbe mai (posto che vinca le elezioni). Chiediamoci piuttosto: se per un attimo potessimo immaginare che la questione palestinese fosse risolta, la politica nucleare iraniana non ci apparirebbe ridicola? Comprendemmo così che il nucleare non servirà mai a fare guerre impossibili ma potrebbe finalmente interrompere quel ciclo di sottosviluppo che impedisce ancora alla popolazione iraniana di godere i frutti della sua casuale fortuna petrolifera. Meno nucleare militare e più civile: è possibile.

Obama sta dunque cercando di spezzare il maleficio che nell'immaginario islamico ha fatto degli Usa una figura diabolica: se ci riesce, sarà meglio per tutti. ♦

L'ILLUSIONE DELLA SICUREZZA

LA POLITICA DEGLI ANNUNCI

Achille Serra
SENATORE PD



La richiesta di una "maggiore coesione sociale" riscontrata nel Paese dal Presidente della Repubblica, va di pari passo con l'esigenza della parte sana dell'elettorato di ridurre il divario tra azione politica e sfera etica. Il rigore morale della classe dirigente, infatti, considerato in altri Paesi *conditio sine qua non* per governare, da noi, ormai, è diventato retaggio ingombrante di un sistema di valori passato di moda. La campagna elettorale agli sgoccioli ne è l'ennesima prova, laddove, ancora una volta, insulti e menzogne hanno messo all'angolo programmi e proposte concrete. Sul fronte della sicurezza, quello che seguì con maggiore attenzione, il centro destra ha ricominciato a cavalcare le paure della gente, con la variante, rispetto a un anno e mezzo fa, dell'autocelebrazione. Grottesco, nella sua semplicità, lo schema proposto: «l'allarme sicurezza è ancora alto, ma il pugno di ferro usato negli ultimi mesi ha portato a risultati strabilianti». Non occorre essere un esperto, per capire che la questione è ben più complessa e che il governo la sta affrontando quasi esclusivamente sul piano mediatico, a suon di annunci e spot elettorali. L'immigrazione irregolare si intensifica, anziché diminuire e la Lega lancia le "ronde", strutturate inizialmente come una sorta di Polizia fuori controllo, e ridotte poi, anche grazie all'intervento del Pd, a gruppi ben identificati, con il compito di segnalare il degrado urbano. E ancora: tutti i sindacati di Polizia denunciano gli enormi tagli al comparto effettuati dal governo e, a coprirne le loro proteste, spunta l'idea dei militari, categoria degna d'ogni rispetto, ma addestrata a compiti ben diversi dalla tutela dell'ordine pubblico. Preoccupante infine la complicità di certa informazione che oggi derubrica violenze carnali e reati, prima trattati con la doverosa attenzione, a meri incidenti di percorso.

Annunci e sotterfugi, dunque, e nessuna azione concreta. Non un solo agente di polizia è stato sottratto alle innumerevoli scorte inutili per essere restituito al territorio. Non una sola competenza burocratica è stata trasferita dalle Questure ad uffici più idonei. Non un solo passo è stato mosso verso una riforma vera della Giustizia in grado di garantire certezza e immediatezza della pena. Non ci stupiamo, allora, se le prossime elezioni, come denunciava ieri Michele Serra su *la Repubblica*, rischiano di segnare il record dell'astensionismo. La gente non crede più nella politica, perché la politica ha perso ogni contatto, non solo con la realtà, ma anche e soprattutto con quei valori di unità, coesione e onestà intellettuale indispensabili al raggiungimento di qualsiasi obiettivo comune, a partire dall'ambito della sicurezza. Questa, infatti, al pari della politica, non può essere scissa dall'etica, né garantita senza un ampio e condiviso riconoscimento di principi morali e valori irrinunciabili. ♦



**SGUARDI
PERSIANI**

**Per
leggere**

Scrittrici

In «Figlie di Sharazad» l'autrice cita numerose scrittrici iraniane. Ecco una breve bibliografia

Romanzi

Di Sharnush Parsipur sono reperibili in italiano «Donne senza uomini» (Aiep, 2000) e «Tuba e il senso della notte» (Tranchida, 2000).

Racconti

Le scrittrici citate da Anna Vanzan sono antologizzate nel volume «Parole svelate» (Imprimer, 1998)

Poesie

«Lo specchio e la rosa. Antologia di poetesse sufi», a cura di Anna Vanzan (San Marco dei Giustiniani, 2003).

SOTTO IL VELO C'È UNA TESTA PER COMANDARE

Le figlie di Shahrazad Anna Vanzan racconta l'evoluzione del pensiero femminile iraniano: una finestra aperta sulla vita delle donne persiane tra le timide riforme dello scià, le restrizioni di Khomeini e le riaperture di Khatami

ELENA DONI

ROMA



Donne dell'Iran Shirin Neshat, «Woman of Allah»

Un libro dopo l'altro - con in più qualche buon film - procede la scoperta del Vecchio Mondo, in particolare di quello islamico. E sgomenta la nostra ignoranza di un contesto culturale ricchissimo sul quale, fino a ora, abbiamo chiuso gli occhi. Né è mai stato possibile aprirli sulla metà femminile di quel mondo: che invece ha avuto scrittrici di rilievo, con il valore aggiunto di farci comprendere l'evoluzione di un paese che spesso ci è apparso incomprensibile.

A farci conoscere la straordinaria e antica vitalità della produzione letteraria delle donne iraniane è oggi Anna Vanzan, studiosa dell'università di Milano e della Iulm, con *Figlie di Shahrazad* (Mondadori, pag. 210, euro 18). Nome non casuale quello di Shahrazad: la mitica eroina delle *Mille e una notte* «aveva letto, libri, annali e leggende, imparato a memoria le opere dei poeti e studiato la filosofia e le scienze». Furono dunque intelligenza, cultura e fantasia a permetterle di sopravvivere notte dopo notte, salvando così anche centinaia di giovani donne dalla crudeltà del sultano.

La domanda di scolarizzazione è stata infatti la principale rivendicazione delle femministe iraniane del Novecento, attraverso giornali e riviste ma anche organizzando loro stesse corsi di alfabetizzazione. Oggi il numero delle studentesse universitarie iraniane supera quello dei maschi e i testi letterari scritti da donne sono più numerosi di quelli degli uomini. Il libro della Vanzan è una porta spalancata su un mondo che fino dal XIV secolo ha avuto letterate al tempo stesso anche donne di pote-

re: Padeshah Khatun, governatrice di una regione, orgogliosamente dichiarava «sotto il mio velo ho una testa adatta al comando».

IL PENSIERO FEMMINILE

Più interessante per noi è l'evoluzione del pensiero femminile iraniano negli ultimi 40 anni: le donne iraniane parteciparono con entusiasmo ai moti contro lo scià, che aveva concesso il voto alle donne ma aveva anche abolito un gran numero di associazioni femminili indipendenti; aveva varato un diritto di famiglia più attento alle donne (un uomo non poteva prendere una seconda moglie senza il consenso della prima) ma conservava poi intatti molti privilegi maschili. Molte donne aderirono così in un primo momento alla rivoluzione islamica per poi sentirsi tradite: Khomeini reinstaurò la poligamia, escluse le donne alla carriera di giudice, proibì l'uso dei contraccettivi. Con l'avvento al potere di Khatami, prima ministro della Cultura e poi presidente della Repubblica islamica, i lacci del regime si allentarono. Negli anni '90 l'Iran si è trovato con una popolazione giovanissima, desiderosa di vivere come i coetanei occidentali, con ragazze altamente scolarizzate, e che pretende lavoro e riconoscimento dalla società. Nonostante l'alternarsi di relativa libertà e restrizioni la presenza delle donne sulla scena pubblica è oggi incontestabile: «È una nuova generazione che

**Femminismo islamico
Nel Corano i principi
di equità di genere
e sociale per le donne**

non rimane segregata in casa e cambia le regole col proprio comportamento», dice Anna Vanzan.

Tra gli strumenti di sopravvivenza c'è il «femminismo islamico», ora diffuso in tutti i paesi musulmani nato in Iran proprio all'inizio degli anni novanta. Consiste nell'affermare che il Corano contiene principi di equità di genere e di giustizia sociale permettendo alle donne di reclamare diritti senza uscire dalla cornice islamica. Da percorsi ideologici diversi è nata una straordinaria produzione femminile letteraria, ma anche teatrale e cinematografica, che non si può non ammirare.

Di questa vitalità, dal ribollire di iniziative delle figlie di Shahrazad che appunto vinse la sua battaglia con l'intelligenza e la cultura - traccia un panorama Anna Vanzan. Includendo, tra l'altro, lodi per chi, come Marjane Satrapi autrice del fumetto (o graphic novel) *Persepolis*, percorre strade totalmente nuove. ●

L'Iran in corsa dallo Scià alla liposuzione

Nel libro di Sara Yald, la repubblica islamica, verso il voto del 12 giugno, appare un grumo di sorprendenti contraddizioni

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

La telecamera della Cnn sfiora la ragazza solo un attimo. È un comizio per le presidenziali del 12 giugno, lo stadio di Teheran è gremito. Ci sono slogan, cartelli, tutti i volti sono giovani, da una parte il settore maschile - magliette aderenti e jeans - dall'altro le donne velate. Lei sorregge uno striscione sugli spalti e quando il cameraman fa la sua carrellata, proprio in quel mentre con l'altra mano lei si slaccia il penultimo bottone del rpush, la vestina in cui deve girare intabarrata per disposizioni delle autorità religiose. Per capire che si tratta di un gesto non banale, anzi molto provocatorio anche sessualmente, un gesto negligente ma intenzionale, bisogna aver letto il libro di Sara Yalda da pochi giorni arrivato nelle librerie per Piemonte.

Il titolo è *Il paese delle stelle nascoste* ma in francese, la lingua madre per l'autrice, trapiantata a Parigi dall'età di otto anni ma pur sempre iraniana di nascita, era un più eloquente: *Regard Persan*, sguardo persiano. Perché ci vogliono degli occhi «persiani» per leggere, e descrivere, la realtà dell'Iran di oggi.

OCCHI DA GIORNALISTE

Notare quella vestina sbottonata sui fianchi e tutto ciò che il regime degli ayatollah nega. Tutto ciò che la gente nasconde, ostentando in pubblico un conformismo di facciata e, dice Sara, infilarsi nelle maglie della rete per vivere, sognare l'America. O avere un rapporto prematrimoniale, organizzare una festa con un dj, bere alcool, vedere in Dvd gli ultimi film proibiti, compreso magari quello presentato a Cannes con la sceneggiatura di Roxana Saberi, la giornalista iraniano-americana arrestata come spia ed estradata negli Stati Uniti pochi giorni fa. Un film che racconta giovani iraniani che cercano di mettere su una rock band e finiscono in galera. An-

che Sara Yalda è una giornalista come Saberi. Negli ultimi 5 anni ha lavorato per *Le Figaro*. Ad un certo punto ha deciso di tornare nella terra di suo padre, l'Iran dove non metteva piede da 20 anni. Per ritrovare sé stessa, gli odori e i luoghi della sua infanzia. Ma deve anche capire, «parlare ad un assente», spiega lei. Una lettera persiana scritta ai noi lettori occidentali di oggi. Scritta per sfatare cliché e ricostruire la complessità algebrica - nel senso che mette insieme cose disomogenee, mele con pere - di un luogo che in Occidente viene ridotto a un comune denominatore.

Dentro *Il Paese delle Stelle Nascoste* c'è dunque il *demi monde* dello scià Reza Pahlavi a quello di oggi dove le iraniane «d'oltremare» vanno a farsi la liposuzione perché va di gran moda a Teheran e costa meno. Non è l'Iran graffiato come un murales di *Persepolis*, con la Rivoluzione khomeinista, i comunisti, l'esilio, la resistenza. È piuttosto sciropposo - una parola che ricorre -, vischioso e dal retrogusto persistente. Che non sai se è una purga. ●

La storia

Dal passato una chiave per capire l'oggi

Il 12 giugno 46 milioni di iraniani saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo presidente della Repubblica islamica, o forse per riconfermare Ahmadinejad. Una delle novità di queste elezioni è che per la prima volta nella storia della Repubblica islamica, una donna è scesa in campo accanto al marito per difendere i diritti delle iraniane. Così spiega Farian Sabahi, docente alle Università di Torino e Roma, autrice di «Storia dell'Iran» (Bruno Mondadori). Aggiornato fino al 30mo anniversario della rivoluzione, il libro - corredato da schede di approfondimento, cronologia, glossario e bibliografia ragionata - ripercorre le vicende più significative della storia e dell'attualità. ●

**AUDIOLIBRI
PREGI
E DIFETTI**

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Questa ieri a Roma, alla Casa Internazionale delle Donne alla Lungara, per le iniziative di una giovane casa editrice, la Emons, che dal dicembre 2007 produce audiolibri. Siccome «Il Giocattolo della Casa è dei Bambini», nel pomeriggio presentazione dell'ultimo titolo per i più piccoli in catalogo, *Nina la bambina della Sesta Luna* di Moony Witcher letto da Cecilia Dazzi, poi serata con cena nel magnifico cortile. Ed ecco l'occasione per tornare su questi oggetti, gli audiolibri, che nel mondo anglosassone hanno già una storia lunga alle spalle e che da noi hanno esordito come prodotti commerciali solo da qualche anno (prima erano oggetti attinenti al volontariato in favore dei non vedenti). Ma cos'è un audiolibro? È l'equivalente del 45 giri o della cassetta da cui ai più piccoli un tempo arrivavano le voci di orchi e fate delle favole dei Grimm o di Andersen. Cambia il supporto. E, questo è il dato davvero nuovo, si amplia il target: ad ascoltare le «favole» non sono più solo i bambini ma anche noi, gli adulti. E, dunque, ora esse sono firmate Carofiglio, Barbery, Veronesi, com'è nel catalogo di Emons, oppure Terzani, Hornby, Fallaci, com'è in quello Salani. A leggere sono talora gli stessi autori, talora attori. Il risultato può essere, in scala, ottimo, buono, medio, cattivo, pessimo: ottima Giovanna Mezzogiorno che per Emons legge Natalia Ginzburg, stranamente deludente Luigi Lo Cascio che per la stessa Emons legge Andrea Camilleri. Stephen King spiega che lui, su ciò che in editoria esce, si tiene aggiornato ascoltando anziché leggendo. In senso pratico l'audiolibro, sì, è utile: lo ascolti guidando, cucinando, stirando. Sono parole che possono levare un po' di spazio alla tv. Il limite è questo: fin qui (Ginzburg a parte) i cataloghi offrono però, oltre ad alcuni classici, quasi solo best-seller o, comunque, libri di forte impatto commerciale. ●



«Orientale» in tv e al cinema David Carradine nei panni del protagonista della serie tv «Kung Fu»

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Suo padre John, il giocatore dandy di *Ombre rosse*, era morto nel 1988 a Milano alla rispettabile età di 82 anni, per cause naturali. Suo fratello Keith (di 13 anni più giovane) è ancora un bel signore al quale tutti chiedono di suonare alla chitarra *I'm Easy*, la canzone di *Nashville* che gli guadagnò un Oscar. Suo fratello Robert (18 anni meno di lui) fa sempre l'attore, ma è perso in particine minuscole. E ora David, il maggiore dei fratelli Carradine, se ne va in modo drammatico: l'hanno trovato impiccato in una stanza d'albergo a Bangkok, dove si trovava per lavoro, e nella serata di ieri le agenzie cominciavano a scartare l'ipotesi del suicidio e

In Oriente

Era al lavoro per «Stretch» del francese de Meaux

Come in una scena di un film splatter: lo hanno trovato dentro un armadio semisvestito, con una corda stretta intorno al collo che gli ha tolto il respiro fino a soffocarlo. Il cadavere di David Carradine è stato ritrovato ieri nella sua stanza al Park Nai Lert Hotel di Bangkok da una cameriera entrata per fare le pulizie. L'attore statunitense è stato visto l'ultima volta vivo due giorni fa, mentre cenava presso un ristorante di Shanton Road, poi era scomparso. Dal momento che il corpo non presenta segni di collutazioni, la polizia propende per l'ipotesi di un incidente durante una pratica di autoerotismo. Carradine all'età di 71 anni stava al film «Stretch» del regista francese Charles de Meaux e in passato aveva prestato il volto a film cult come «Kill Bill» - vol.1 e vol. 2 -, ma aveva anche lavorato sotto la direzione di Ingmar Bergman ne «L'uovo del Serpente», e vestito perfino i panni del cantante folk statunitense Woody Guthrie in «Questa è la mia terra». Il suo debutto sul grande schermo risale al 1964 con «Taggart», e nella sua lunga carriera, 45 anni era stato l'ubriaccone in «Main street» di Martin Scorsese e per il piccolo schermo è stato protagonista di diverse serie di telefilm di cui la più celebre è «Kung fu», degli anni '70, nella quale vestiva i panni del monaco fuggitivo Shaolin Kwai Chang Caine. Gli appassionati del genere lo ricordano in numerosi video in cui insegnava le arti marziali del Thai Chi e Qi Gong.

DAVID CARRADINE SUICIDA A BANGKOK

Trovato impiccato in una stanza d'albergo
la polizia ha dubbi sulle dinamiche
L'attore era in Thailandia per un film

a privilegiare, sulla base di informazioni fornite dalla polizia thailandese, quella di un gioco autoerotico finito male.

Se c'è qualcosa di simbolico, nella morte di David Carradine, è il luogo: Bangkok, la Thailandia, l'Oriente. Quando divenne famoso negli anni '70 per la serie tv *Kung-Fu*, molti pensarono che David fosse mezzo asiatico, tanto era credibile nei panni del monaco Shaolin Kwai Chang Caine che raddrizzava torti in Cina come nel selvaggio West. Invece i Carradine erano di origini spagnole (il vecchio patriarca John citava fra i propri avi San Pedro di Carradegna, patrono di Barcellona), ma David prese sul serio la vocazione orientale fino al punto di scrivere un libro intitolato *Spirit of the Shaolin*. Del resto, in gioventù, era stato qualcosa di molto simile a un hippy. Figlio della vecchia Hollywood, dove era nato

nel 1936, era stato educato nelle migliori scuole di San Francisco dove aveva inizialmente coltivato un talento naturale per la musica. Ben presto, però, aveva seguito le orme paterne, recitando in teatro, in tv e finalmente nel cinema. Scorsese lo volle come protagonista di America 1929: sterminateli senza pietà, dove lui e la sua partner Barbara Hershey diedero vita a una delle leggende più torride di Hollywood: la *vulgata* vuole che in una rovente scena d'amore i due avessero fatto sul serio, concependo sul set un figlio nato nello stesso 1972 e che, in ossequio ai tempi del flower-power, venne chiamato Free, «libero». Forse è altrettanto un segno dei tempi (cambiati) che Free, una volta adulto, abbia scelto il nome meno impegnativo di Tom, e che sia forse l'unico Carradine che non sia un attore. Per la

«Kill Bill»

Tarantino lo ha voluto nei panni del maestro carnefice della Thurman

cronaca, sono invece «in arte» due figlie di David, Calista e Kansas, e due sue nipoti, Ever e Martha.

Protagonista di oltre 100 film, David Carradine ha ottenuto con la citata serie *Kung-Fu* (più volte replicata) il vero successo. È sicuramente pensando a quel personaggio che Quentin Tarantino lo ha voluto nei panni di Bill, il maestro/carnefice che Uma Thurman deve uccidere per vendetta nella saga di *Kill Bill*. Per David fu un grande ritorno, in un ruolo che giocava su tutta la sua mitologia. Ma nella sua carriera ci sono altre due medaglie non da poco: è uno dei rari non-svedesi che abbiano lavorato con Ingmar Bergman, anche se in un film poco riuscito (*L'uovo del serpente*, 1977); e ha prestato volto e voce a una leggenda americana come il folk-singer comunista Woody Guthrie in *Questa terra è la mia terra* di Hal Ashby (1976). La seconda metà degli anni '70 è il periodo in cui David Carradine sembrava destinato a diventare un divo. Non andò così, ma ebbe la soddisfazione di recitare con i fratelli Keith e Robert nel magnifico *I cavalieri dalle lunghe ombre* di Walter Hill. Era quello un western la cui trama era piena di fratelli, tutti interpretati da attori che lo erano nella vita: i Keach interpretarono i James, i Quaid i Miller (e lì si capì che Dennis Quaid era un predestinato), i Guest i Ford... e i tre Carradine i fratelli Younger, complici dei James. David era Cole, il più anziano e capellone, un ruolo quasi già alla *Kill Bill*. Chissà che film doveva girare, in Thailandia? ●

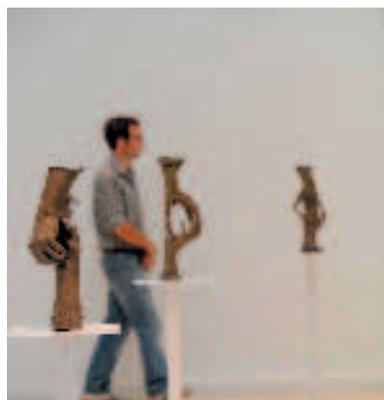
Tutto è possibile in questa Biennale

La tendenza della 53ª edizione dell'esposizione d'arte di Venezia è non averne una. Le scelte degli artisti ruotano intorno alle domande fondamentali della vita: dove siamo?

PIER PAOLO PANCOTTO
VENEZIA

La vera tendenza è non averne una. Questo sembra essere l'orientamento generale della 53 Biennale di Venezia (7 giugno-22 novembre, www.labiennale.org) diretta da Daniel Birnbaum, soprattutto della mostra centrale *Fare mondi*, distribuita tra il Palazzo delle Esposizioni ai Giardini e l'Arsenale, attorno alla quale prende corpo l'intero complesso espositivo composto da oltre quaranta eventi collaterali e dalle consuete partecipazioni nazionali.

L'indirizzo, che con modalità differenti affiora anche al doppio appuntamento di Palazzo Grassi, può essere interpretato in varie maniere ma, certo, riflette bene la situazione attuale dell'arte. Ove tutto pare possibile, sotto il punto di vista tecnico, esecutivo, semanti-



Bruce Nauman «Topological Garden»

tà in base al percorso compiuto e non a fattori contingenti, passando da Thomas Saraceno a Nathalie Djurberg, da Gordon Matta-Clark a Carsten Höller, da Gino de Dominicis a Rosa Barba. Caso esemplare in tal senso, la bellissima sala che in apertura raccoglie Palermo, André Cadere, Sherrie Levine, Lygia Pape e Wolfgang Tillmans, ove rigori minimalisti ed essenzialità linguistica fanno da filo conduttore a quattro decenni di storia dell'arte. ●

TRA I PADIGLIONI

Curiosità tra i Padiglioni: Steve McQueen (Gran Bretagna) mostra in un video i Giardini in inverno. La Germania si è affidata all'inglese Liam Gillick, che ha trasformato il Padiglione in una cucina,

co. Pertanto la Biennale non fa altro che svolgere la propria funzione all'insegna del «dove siamo? dove stiamo andando?» La risposta di Birnbaum risulta, in tal senso, piuttosto equilibrata. Egli organizza il materiale a sua disposizione con molto buon senso, sostenuto da una solida consapevolezza culturale. La rassegna che ha concepito, infatti, miscela con sapienza dosi equilibrate di nuovo e di storia, di azzardo e di museo, alternando presenze passate e presenti, al di là degli indirizzi e dei contesti culturali. E lasciando affiorare qua e là punti di contatto tra i diversi interpreti, testimoniandone l'attuali-

Committente responsabile: Francesco Ferrara

LA NUOVA SINISTRA ITALIANA

NICHI VENDOLA

**ELEZIONI EUROPEE
6 E 7 GIUGNO 2009**



Incredibilmente vero Terminator nella quarta puntata della saga

Terminator - Salvation

Regia di McG

Con Christian Bale, Sam Worthington, Helena Bonham-Carter, Arnold Schwarzenegger

Usa, 2009

Distribuzione: Sony

ALBERTO CRESPI

spettacolo@unita.it

A volte le saghe dovrebbero fermarsi. A volte c'è un motivo per cui ritornano. Non ci credete, ma la ragion d'essere profonda di *Terminator 4* (più precisamente, *Terminator - Salvation*) è stilistica. Proviamo a spiegarci. La saga del cyborg assassino interpretato da Arnold Schwarzenegger inizia nel 1984 con un piccolo film di serie B costato, all'epoca, meno di 7 milioni di dollari (*Il ritorno dello Jedi*, capitolo 3 di *Guerre*

stellari, ne era costato 33 solo l'anno prima). L'uso del computer nel cinema era di là da venire e il primo *Terminator* era il trionfo degli effetti speciali «meccanici», perfetti in un film che raccontava il pericolo di un uso distorto della robotica. Il secondo capitolo, *T2 - Il giorno del giudizio*, arriva 7 anni dopo e, di milioni di dollari, ne costa 102! Ma attenzione all'epoca: siamo nel 1991, all'inizio degli anni '90, *Jurassic Park* è già in lavorazione (uscirà nel '93) e le creature digitali stanno per cambiare il cinema per sempre. Infatti la grande trovata di *T2* è il Terminator «liquido», mercuriale e polimorfo, interpretato da Robert Patrick.

NIENTE LIQUIDI

Sorvoliamo sul *Terminator 3* (uscito nel 2003, e di bruttezza e stupidità più uniche che rare) e arriviamo al 4, da oggi in tutti i cinema. È costato 200 milioni di dollari, ma somiglia al primo! I Terminator liquidi non ci sono: le macchine che attentano alla vita di John Connor somigliano molto alla fase terminale del primo Terminator, quello «spolpato», quando le sembianze di Schwarzenegger lasciano posto alla ferraglia. Il regista McG (ridicolo nome d'arte di Joseph McGinty Nichol, 41enne che si è fatto le ossa con i film sulle *Charlie's Angels*) ha realizzato un consapevole omaggio alla fantascienza classica, quella che dagli anni '50 arriva a *Alien* e a *Blade Runner*. I 200 milioni di dollari spostano però il senso: ciò che nei vecchi film di mostri & alieni era visibilmente finto, grazie alla tecnologia digitale appare incredibilmente vero. *Terminator - Salvation* è un capolavoro di iper-realismo applicato all'immaginario. Ogni dettaglio, ogni poro sulla faccia degli attori (guardate i primi piani di Christian Bale e Sam Worthington nella sequenza finale: non si fanno la barba da qualche giorno, impegnati nella lotta contro le macchine, e la fotografia esalta ogni peluzzo) è restituito con un senso di verità totalizzante che naturalmente gioca a contraddire l'assoluta irrealtà della trama. È la fantascienza al computer: indietro non si torna.

Sì, c'è anche una trama. Ma conta fino a un certo punto. Nel 2018 le macchine guidate dalla superpotenza artificiale Skynet dominano la Terra e sparuti gruppi di umani, guidati dal mitico John Connor, le combattono. John deve salvare dalla morte Kyle Reese, un ragazzo che presto (ovvero nel *Terminator* numero 1...) verrà spedito nel passato a salvare sua madre. I paradossi temporali sono sempre al centro della saga. Che i guerriglieri chiamino se stessi «la Resistenza» suona molto bene, e magari non è un caso. ●

“

**'T4 È
UNA
QUESTIONE
DI STILE**

**Il ritorno di Terminator È
grazie alla tecnologia digitale
appare incredibilmente vero**

Nell'incubo della provincia bigotta e feroce

Un uomo semplice viene accusato ingiustamente di pedofilia
'Garage', un piccolo film irlandese tenero e durissimo

Garage

Regia di Lenny Abrahamson
Con Pat Shortt, Anne-Marie Duff, Conor Ryan, Tommy Fitzgerald
Irlanda, 2007
Distribuzione: Mediaplex

AL. C.

spettacolo@unita.it

Buttiamo lì un'ipotesi critica: in molti paesi europei sta fiorendo un cinema che potremmo definire «della crudeltà». Il teatro della crudeltà, com'è noto, fu teorizzato da Antonin Artaud negli anni '30 e non era affatto sinonimo di violenze efferate - allo stesso modo non stiamo parlando, qui, di cinema horror. Per Artaud la crudeltà era un modo di rompere la falsa realtà che copriva «come un lenzuolo» le nostre percezioni. Mostrare la vita nei suoi aspetti più estremi, a cominciare dalla follia. Il Dogma danese è stato un cinema della crudeltà. Ma lo era anche Bergman. Oggi potremmo citare vari autori: il francese Dumont, i belgi Dardenne (con forti connotazioni sociali, quasi marxiste), il nostro Garrone; ma dovessimo individuare la patria del cinema più «crudele» sarebbe giocoforza nominare l'Austria: Michael Haneke e Ulrich Seidl. *Garage*, film irlandese che esce oggi distribuito da Mediaplex, sembra una risposta britannica al cinema austriaco (non sono mancati precedenti, per altro, in Gran Bretagna: Watkins, certo Free Cinema, i recenti esempi di Gary Oldman, di Andrea Arnold; persino alcuni film di Ken Loach). Con una differenza: se Haneke e Seidl sono spesso crudeli con gli spettatori, costringendoli a soffrire assieme ai personaggi (si potrebbe parlare di «cinema sadico»), un irlandese non può fare a meno di amare i propri personaggi e di raccontarli con una dose anche minima di tenerezza e di umorismo. Questo è *Garage*: un piccolo film tenero e durissimo, messo in scena con stile

apparentemente assente. I personaggi vivono esistenze atroci, ma non si perdono in chiacchiere: agiscono, e dalle loro azioni lo spettatore può dedurre la loro sofferenza.

LO SCEMO DEL VILLAGGIO

Josie è un uomo sulla quarantina. È normale, diremmo noi «normali», al 90%. Ha un lavoro (custodisce un'officina, fa il benzinaio) e un modestissimo alloggio, ma nella mente è rimasto un bambino. È buono come il pane e tutti gli vogliono bene. Il classico «schemo del villaggio» che non farebbe male a una mosca. Un giorno il padrone del garage gli assegna un aiutante, un ragazzo quindicenne di nome David. Josie e David stanno bene insieme. Ogni tanto, a lavoro finito, si bevono una birra. Nel frattempo la vita continua. Nel suo modo naïf, Josie è innamorato di Carmel, che fa la commessa in un negozio. Lei lo tratta come un bimbo un po' invadente, una sera al pub gli permette di ballare con lei, ma ovviamente non lo «vede» come possibile fidanzato. Un giorno un cliente regala a Josie un film porno. Lui, in modo del tutto innocente, mostra il film a David, che rimane scioccato. Lo dice ai genitori. Il giorno dopo Josie viene prelevato dalla polizia, che lo interroga in modo gentile ma gli intima di star lontano dal ragazzo. Birra più porno, la conclusione è facile: corruzione di minorenni! Josie non capisce nemmeno di cosa lo si accusi. Capisce però che in paese tutti lo guardano in modo strano. E per la sua psiche elementare sarà difficile elaborare ciò che sta succedendo... *Garage* è un ritratto di provincia bigotta e feroce, senza che alcun gesto feroce si veda mai sullo schermo. Il regista Lenny Abrahamson e lo sceneggiatore Mark O'Halloran raccontano per accenni, per situazioni. Pochissimi dialoghi, molti silenzi. Giornate che scorrono monotone. Violenza sempre latente. Film a suo modo notevolissimo, con un attore - Pat Shortt - che, si chiamasse De Niro, vincerebbe l'Oscar. ●

GLI ALTRI FILM

Cash

Truffe alla francese

Cash

Regia di Eric Besnard
Con Jean Dujardin, Jan Reno, Valeria Golino
Francia 2008
Moviemax
**



Cosa ci fa la Golino in un thriller francese che evoca «La stangata» ma ha lo humor di una commedia frizzante? Ce lo dice Besnard, regista francese che ama citare il cinema americano in questa action di vendette e truffe che vorrebbe essere una cime story, ma già vista molte altre volte. **D.Z.**

L'amore nascosto

Il dramma di una donna

L'amore nascosto

Regia di Alessandro Capone
Con Isabelle Huppert, Greta Scacchi, Olivier Gourmet
Lussemburgo, Italia, Belgio 2007
Archibald Enterprise Film



Alessandro Capone, senza paura, mette le mani su di un tema delicato e pericoloso come il sentimento ambivalente nella maternità, delegando alla 'disfunzionale' Huppert il compito di reggere il dramma di una donna che si confronta con lo spettro di un passato di madre difficile e complicato. **D.Z.**

Visions

Ammazzamenti seriali



Visions

Regia di Luigi Cecinelli
Con Henry Garrett, Jacob Von Nichel, Ralph Palka
Usa 2008
Istituto Luce
*

Film di genere, o degenerare, ovvero un serial killer in un serial thriller di produzione statunitense come anche l'immaginario cinematografico e televisivo di riferimento, ma fatto da un italiano. La storia? Sempre quella: ammazzamenti seriali, psicosi e investigazione. **D.Z.**

Morning Light

Velisti coraggiosi



Morning Light

Regia di Paul Crowder, Mark Monroe
Con Robbie Kane, Kate Theisen, Charlie Enright
Usa 2008 - Walt Disney

Grazie alla passione velistica di uno di famiglia, la Disney si è imbarcata nella produzione e distribuzione di un documentario che racconta l'avventurosa traversata dell'oceano da parte di un manipolo di velisti nella Transpacific Yacht Race. **D.Z.**

**E.R. - MEDICI
IN PRIMA LINEA****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**
CON GEORGE CLOONEY**SPECIALE AMBIENTE****LA 7 - ORE: 21:10 - DOCUMENTARIO**
2075 IL CLIMA CHE VERRA'**IL CASO
THOMAS CRAWFORD****RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM**
CON ANTHONY HOPKINS**PARLA CON ME****RAITRE - ORE: 23:30 - TALK SHOW**
CON SERENA DANDINI**Rai1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. "Estate". Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Un medico in famiglia 2. Telefilm.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. "Gold". Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.20** Il caso Thomas Crawford. Film thriller (USA/Germania, 07). Con Anthony Hopkins, Ryan Gosling. Regia di Gregory Hoblit
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Pianeta Terra. Documentario. "Da un polo all'altro"
- 00.25** Tg 1 - Notte

Rai2

- 06.00** Focus. Attualità.
- 06.05** Caro amore caro...
- 06.25** Italian Academy 2. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.15** TGR - Montagne. Rubrica.
- 10.15** Dalla Sede della Banca d'Italia in Roma, relazione del governatore Mario Draghi all'assemblea annuale. Rubrica
- 11.00** Tg2punto.it
- 12.15** Insieme sul Due.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg2 Si, Viaggiare.
- 14.00** Italian Academy 2. Reality Show.
- 15.00** Italia allo specchio.
- 16.15** Ricomincio da qui.
- 17.30** Referendum 2009.
- 18.00** Meteo 2.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 19.25** Piloti.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** E.R. Medici in prima linea. Telefilm. Con Maura Tierney, Mekhi Phifer, Parminder Nagra
- 22.40** Elezioni Europee 2009. Rubrica.
- 23.00** Tg 2
- 23.15** L'era Glaciale. Show. Conduce Daria Bignardi
- 01.15** Italian Academy 2. Real Tv.

Rai3

- 06.00** Rai News 24.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Attualità
- 08.05** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Elezioni europee 2009. Rubrica.
- 09.15** Una fidanzata per papà. Film commedia (USA, 92). Con Glenn Ford, Ron Howard. Regia di Vincente Minnelli
- 11.10** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 12.25** Tg 3 / Tg 3 Agritre
- 12.45** Cominciamo bene Estate Rubrica
- 13.05** Terra nostra.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Il gran concerto.
- 15.45** Trebisonda.
- 17.00** Squadra speciale Vienna. Telefilm.
- 17.45** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole.

SERA

- 21.05** Elezioni Europee 2009.
- 21.50** Tg 3
- 21.55** Delitti inquietanti. Film azione (USA, 1996). Con Steven Seagal, John Bluto. Regia di John Gray
- 23.30** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Big. Rubrica.

Rete 4

- 07.10** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.10** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.00** Miami Vice. Telefilm.
- 10.05** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.15** Il fuggitivo. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera
- 16.30** Adorabile infedele. Film biografico. Con Gregory Peck, Deborah Kerr, Eddie Albert.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Gregory B. Waldis
- 20.30** Nikita. Telefilm. Con Cindy Dolenc

SERA

- 21.10** L'arte della guerra. Film azione (USA, 2000). Con Wesley Snipes, Anne Archer, Maury Chaykin. Regia di C. Duguay
- 22.55** Navigare informati. News
- 23.20** Top Secret presenta: Home - La nostra terra. Documentario. Conduce Claudio Brachino

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Amore sotto il segno del drago. Film drammatico (Germania, 2008). Con Erol Sander, Denise Zich. Regia di H. Metzger
- 16.25** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.05** Claudio Martelli. News. "Il libro della Repubblica"
- 18.10** Tg5 - 5 Minuti
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** I Cesaroni. Telefilm.
- 22.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 24.00** Tg 5 Notte
- 01.00** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)
- 01.45** The Guardian. Telefilm. Con Charles Malik Whitfield.

Italia 1

- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Dawson's creek. Telefilm.
- 15.50** Il mondo di Patty. Telenovela.
- 16.55** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.40** Bakugan. Cartoni animati.
- 17.55** Gormiti. Cartoni animati.
- 18.10** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Boat Trip. Film commedia (USA, Germania, 2002). Con Cuba Gooding jr., Horatio Sanz, Roselyn Sanchez. Regia di M. Nathan
- 23.00** White Chicks. Film commedia (USA, 2004). Con Shawn Wayans, Marlon Wayans, Jaime King.
- 01.15** Poker - Poker1Mania.

La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Cuore d'Africa. Serie Tv.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Speciale Tg La7
- 17.05** La Gaia Scienza. Documentario. Conduce Mario Tozzi. Con Trio Medusa
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Speciale Ambiente: 2075 Il clima che verrà. Documentario
- 23.10** Mysteries. Documentario
- 00.10** Tg La7
- 00.30** Movie Flash. Rubrica
- 00.35** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

Sky Cinema 1

- 21.00** 21. Film drammatico (USA, 2008). Con K. Spacey, K. Bosworth. Regia di R. Luketic
- 23.10** Un'estate al mare. Film commedia (ITA, 2008). Con L. Banfi, E. Brignano. Regia di C. Vanzina

Sky Cinema Family

- 21.00** 2 Young 4 Me - Un fidanzato per mamma. Film commedia (GBR/USA, 2007). Con M. Pfeiffer, P. Rudd. Regia di A. Heckerling
- 22.45** Amori e ripicche. Film fantastico (USA, 1999). Con J. Spader, M. Caine. Regia di P. Yates

Sky Cinema Mania

- 21.00** Be kind rewind - Gli acchiappafilm. Film commedia (USA, 2007). Con J. Black, D. Glover. Regia di M. Gondry
- 22.50** Se mi lasci ti cancello. Film commedia (USA, 2004). Con J. Carrey, K. Winslet. Regia di M. Gondry

Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.50** Batman: SubZero. Film animazione (USA, 1998). Regia di B. Kirkland
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Batterie a ciclo profondo-lattine-lenti ottiche".
- 19.30** Come è fatto. "Carburatori".
- 20.00** Top Gear. Rubrica.
- 21.00** Carcere duro. "Alaska".
- 22.00** Ross Kemp tra le gang.
- 23.00** Elite police: addestramento

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist. Musicale
- 22.00** Best of DeeJay Chiama Italia "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino
- 23.30** Mono. Rubrica

MTV

- 19.05** Sex with... Mom and Dad. Show
- 19.30** Parental control. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Lolle. Situation Comedy
- 21.00** America's Most Smartest Model. Show
- 23.00** Flash
- 23.05** Mtv World Stage.


SILVIO-VESPA
COME GIANNI
E PINOTTO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Dopo lungo addestramento, Berlusconi e Bruno Vespa sarebbero entrati di diritto nella storia delle grandi coppie comiche, alla Gianni e Pinotto, se non fosse che Silvio sbrodola, esce dai limiti, non sta assolutamente nei tempi. Invece Vespa è perfetto nel porgere la battuta; ma poi non ha il coraggio di riprendersela, interrompendo e incalzando per dare alla gag il ritmo giusto, che è il compito supremo di ogni spalla. In più, ci sono i giornalisti in studio che nicchiano, si com-

piacciono e si scompisciano. È vero che il comico deve cercare la complicità del pubblico, ma, per definizione, il pubblico è pagante e non pagato. E in questo piccolo particolare sta la differenza tra spettacolo e cortigianeria. A peggiorare il tutto, Vespa ogni tanto si ricorda di essere lì per fare domande e cerca di piazzarne una. Così, l'altra sera, ha finalmente tentato l'affondo, chiedendo a bruciapelo: «È vero che Kakà va al Real?». Ma Berlusconi non ha risposto neanche stavolta. ♦



Paolo Bonolis a Mediaset fino al 2011

Paolo Bonolis ha firmato un contratto con Mediaset fino al dicembre 2011. L'annuncio è stato dato da Piersilvio Berlusconi e dallo stesso conduttore. Bonolis in autunno riproporrà «Chi ha incastrato Peter Pan» e alcuni mesi dopo «Il senso della vita». Altri programmi sono allo studio.

NANEROTTOLI
Anime morte

Toni Jop

«In Italia c'è una questione morale che riguarda l'opposizione, che è fatta di anime morte»: diceva così, ieri, un ministro di questa tollerante Repubblica. Lo stesso che

mentre condanna le pance cerca di mettere in riga i dipendenti pubblici a colpi di frusta. Il nostro domatore ha ragioni da vendere e noi glielo compriamo. Innanzi tutto, è verissimo che la questione morale oggi in Italia riguarda l'opposizione, un'area che, madonna quanto è vero, è fatta di anime morte. In secondo luogo, ci preme che si passi dalle parole ai fatti, insomma, che il ministro non dica cose tanto sacrosante e poi se ne stia

In pillole

ADDIO A KOKO TAYLOR

È morta a Chicago all'età di 80 anni la regina del blues, Koko Taylor. Originaria di Memphis, Cora Walton (ribattezzata Koko per la sua passione per il cioccolato) era diventata celebre negli anni '60 con *Wang Dang Doodle* di Wellie Dixon e con *I Got What It Takes* nei '70.

RIESUMATO VICTOR JARA

È iniziata ieri in Cile la riesumazione del cadavere di Victor Jara, il cantautore ucciso dai militari dell'esercito golpista di Pinochet il 16 settembre del 1973. Gli esami sul corpo serviranno al processo che dopo 36 anni cerca di identificare i colpevoli della sua morte.

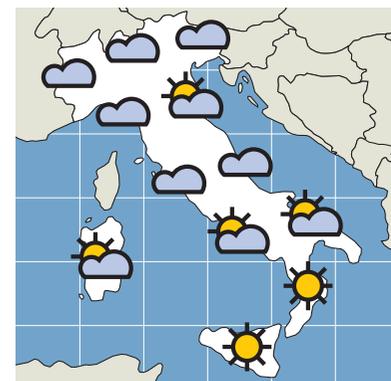
«DECIDILO TU» PER L'ABRUZZO

Dopo *Domani 21.04.09*, anche il Meeting degli Indipendenti porterà il suo contributo alle popolazioni colpite dal terremoto. È *Decidilo tu*, con testo realizzato dall'attore e cantante Alessandro Benvenuti.

IN ONDA I «CENTO PASSI»

Libera, Libera Informazione e Youdem iniziano una collaborazione tv sui temi della criminalità organizzata e del contrasto alle mafie nel nostro Paese. Si parte oggi con *Cento passi*, ideata da Claudio Camarca e Roberto Morrione (21,30, 813 di Sky) sul rapporto mafia e politica.

Il Tempo

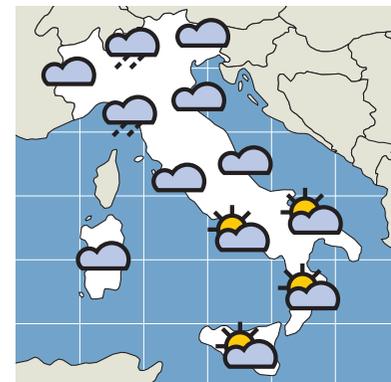


Oggi

NORD cielo parzialmente nuvoloso con nuvolosità in rapida intensificazione.

CENTRO poco nuvoloso per nubi alte e sottili salvo nuvolosità più consistente su Toscana e Marche.

SUD cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

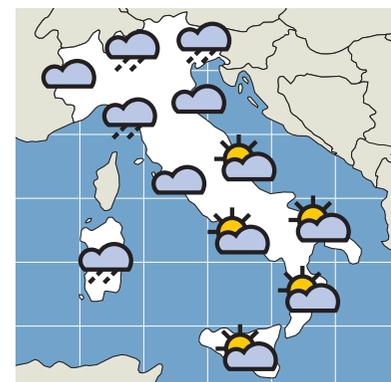


Domani

NORD nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse; in graduale attenuazione in serata.

CENTRO nuvoloso o coperto su tutte le regioni per nubi medio-alte e stratiformi.

SUD poco nuvoloso o al più localmente velato.



Dopodomani

NORD nuvolosità diffusa con precipitazioni anche temporalesche specie sull'arco alpino.

CENTRO parzialmente nuvoloso con piogge sparse sulla Sardegna e sui rilievi appenninici.

SUD tempo ancora stabile e soleggiato sulle regioni.

→ **Juve addio** Il sì arriva al termine del vertice con Rosella Sensi: «Contento e motivato»

→ **Dopo la frattura** Il via libera alla riconferma dell'allenatore spalanca la strada a Ciro Ferrara

Giallorosso ora e per sempre Spalletti rimane alla Roma

Alla fine, dopo un vertice con Rosella Sensi e le cene con Totti e De Rossi, Spalletti rimane giallorosso: almeno fino al 2011. Niente grandeur, però: il futuro della squadra dovrà essere improntato al realismo...

MALCOM PAGANI

ROMA
sport@unita.it

Si sono seduti, hanno depresso l'ascia di guerra e poi hanno parlato come non facevano da mesi. Ritrovando nessi e ragioni, voglia di attraversare il buio e superare la siepe. Luciano Spalletti è l'allenatore della Roma. Rimarrà tale (sconvolgimenti societari permettendo) fino al 2011. Si ricomponne così una frattura che solo pochi mesi fa, ai tempi degli outing e dei ritiri punitivi mal sopportati, sembrava insanabile. Hanno inciso sull'animo del tecnico toscano gli apprezzamenti senza distinguo degli uomini chiave del gruppo, la rinnovata coesione, i buoni risultati delle ultime settimane e le cene a tre con Totti e De Rossi. La sensazione soprattutto, che arrivare alla Juventus (ma questo non si può e non si potrà dire) avrebbe comportato intraprendere un tortuoso cammino tra liberatorie e trattative economiche dall'esito incerto.

CI VUOLE REALISMO

L'immediato futuro della Roma parlerà un linguaggio in linea con i tempi. Morigerato e realista. Niente grandeur né sogni di gloria assoluta all'inseguimento di improbabili titoli ma un progetto da coltivare domenica dopo domenica, al riparo dai proclami, affidato ad acquisti mirati e al progressivo inserimento dei giovani (quelli presenti e i tanti di talento sparsi in prestito) nel blocco dei titolari. Soluzione propedeutica a probabili contestazioni prossime venture e polemiche, in assenza di significativi colpi di mercato. Per adesso, si vocifera soltanto di un possibile ap-



Niente turbamenti Luciano Spalletti: pace fatta

prodo di Trezeguet. Troppo poco per rasserenare un ambiente scosso e frammentato da un'annata deludente in Italia e sfortunata in Europa. Il via libera alla riconferma di Spalletti spalanca la strada a Ciro Ferrara. Beatificato dal ct e a suo agio nei difficili giorni del post Ranieri, Ciro ha superato la prova. Par-

LOTITO & ROSSI

È sorpreso Lotito per le dichiarazioni attribuite a Delio Rossi di volersene andare dalla Lazio. «Ha un contratto in scadenza al 30 giugno: lo incontrerò domani: vedremo cosa ne scaturirà».

tito dietro le linee nella corsa alla panchina, ha ribaltato il mondo in tre settimane. Premio inatteso e piega degli eventi sorprendente che ha stupito tutti tranne lui. Veloce nell'interregno, decisivo nel caos tutt'al-

tro che calmo. Ieri, impegnato alla sua ultima corsa da apprendista con la nazionale, era una sfinge. Osservava trottare alcuni dei prossimi allievi e ripensava forse a quel giorno dell'estate 1994, in cui insieme a Marcello Lippi fece le valigie e accantonò la «napoletanità» per approdare a Torino. Separazione dolorosa che adesso acquista un'altra luce. Quindici anni fianco a fianco. Sigari e lenti appannate. Europa, vittorie, coppe e declino finale respirato a schiena dritta. Da domani, Ferrara camminerà da solo. Sarà l'ex terzino del Napoli maradoniano a guidare la Juventus di Diego. Assonanze profetiche. La Rai ha lanciato l'indiscrezione di un contratto biennale. Cobolli Gigli ha rafforzato l'ipotesi. Ieri, il suo «mai contattato Spalletti» aveva il suono metallico delle opportunità sfumate. Sarà, forse, per la prossima volta. Intanto, dopo la secca rottura con Lotito consumata tra concetti agri e rabbia accumulata, mentre Zenga si avvicina alla Lazio, Delio Rossi (ma in lizza c'è anche

Giampaolo) sorride al Palermo. I rapporti tra Zamparini e Ballardini sono ai minimi termini.

L'allievo di Sacchi sostiene non sia ancora finita: «Ci siamo dati la data del 10 giugno» ma al padrone del Palermo (uno che colleziona condottieri come francobolli e li caccia in offesa al riguardo), toccherà per la seconda volta in pochi anni, assaporare la nemesi dell'abbandono. È infatti l'allenatore a salutare. «Stressato», a detta di Zamparini. Conferma invece per Papadopulo e Marco Di Vaio a Bologna, viaggio genovese a lezione da Gasperini per Hernan Crespo: «Il Genoa può darmi il mio quarto mondiale, non vedo l'ora». A Milano, registrati segnali di serenità verso Ibrahimovic col procuratore Raiola impegnato in sublimi sofismi: «Ha semplicemente sostenuto che non si vede all'Inter per tutta la vita» si proiettano sull'obbiettivo rinforzi. Eto'o, Deco, Kjaer, Felipe Melo, Elano. Cinque pezzi. Non tutti facili. ♦

→ **Roland Garros** La russa stritolata Dominika Cibulkova con un duplice 6-3 e corre in finale

→ **La coppa dei moschettieri** Lo svizzero ormai è l'uomo dei record: come lui solo Sampras

A Parigi Safina e Federer sentono l'eco della storia

Federer & Safina: Parigi potrebbe incoronare ambedue. La russa ha messo ko in una partita senza storia la slovacca Cibulkova e si appresta ad una finale con la connazionale Kuznetsova. Ma lo svizzero...

G.V.

PARIGI
sport@unita.it

Una partita che conferma che quel maledetto primo posto della classifica mondiale Dinara Safina se lo

merita tutto quanto. Al Roland Garros ha stritolato la slovacca Dominika Cibulkova con un duplice 6-3. Così, dopo che Federer si è conquistato la 20ma semifinale di Slam consecutiva - record assoluto - è pure la terza volta che la russa, che ha mancato Parigi 2008 e poi gli Australian Open, può aspirare al primo titolo. Dinara: potenza e precisione hanno raddrizzato una falsa partenza. La Cibulkova poco ha potuto fare, ha poi barcollato mancando cinque palle per andare avanti di un break: alla fine la debacle, con la battura

persa nel quinto gioco.

Forte di ben 16 vittorie consecutive, la russa troverà in finale la connazionale Svetlana Kuznetsova. La quale, tuttavia, nell'altra semifinale, ha battagliato fino allo stremo per aver ragione dell'australiana Samantha Stosur, considerata una delle sorprese del torneo. Impeccabile, quest'ultima, nel rimontare nel primo set da 1-3 a 3-3, per poi perdere di nuovo la battuta nel 9° gioco e mancando una palla-break per il 5-5. Altalenante il seguito, con la Kuznetsova e l'australiana che non

mollavano la presa, fino all'ultimo set: la Stosur lotta sfrenatamente portandosi avanti di un break sul 2-2 ma lo sciupa mettendo malamente fuori una comoda risposta di rovescio. È lì che vacilla, per poi precipitare sotto 5-2 e arrendersi al 9° gioco. Detto questo, Parigi si appresta a incoronare Roger Federer: se porta casa la vittoria finale, è il più grande giocatore di sempre. Lo dicono gli esperti, lo dicono i fan: se guadagna la finale, sarebbe per lui la 19ma volta in uno Slam: ad oggi detiene il record, in coabitazione con Pete Sampras, a quota 18. E sa alla fine berrà dalla Coppa dei moschettieri, eguaglierebbe l'americano, diventando il sesto uomo a conquistare Parigi, Wimbledon, Flushing Meadows e Melbourne almeno una volta in carriera, assieme a Don Budge, Rod Laver, Fred Perry, Roy Emerson e André Agassi. ❖

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze
Galleria degli Uffizi
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Firenze **mg**
Un anno ad arte

IL FASTO E LA RAGIONE

Arte del Settecento a Firenze

Galleria degli Uffizi

30 maggio - 30 settembre 2009

www.unannoadarte.it/fastoeragione



MA IO DICO: VIVA L'ITALIA

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



La preda da lontano e sembra che non c'entri niente ma il percorso mentale che mi ha portato ad una certa considerazione è questo. L'altra sera ho visto «La Grande Guerra», di Mario Monicelli, alla televisione. Bellissimo film, Alberto Sordi, la Mangano, Gassman. Insomma, Storia del cinema italiano. Era il 2 giugno, e mi è sembrato un bel modo di celebrare la festa della Repubblica, perché è così quel film, per niente retorico, pochissimo militarista, contraddittorio, anche critico, ma commovente, appassionato e pure eroico. Come i due protagonisti del film, che nonostante tutti i difetti - molto italiani - che alla fine si fanno fucilare - da italiani - per non tradire compagni e patria.

Viva l'Italia.

È proprio alla fine, quando l'ufficiale austriaco sibila tutto il suo disprezzo per gli italiani e Gassman vuole dimostrargli che invece non sono proprio quella schifezza che dice e Sordi poi gli va dietro e finiscono al muro, che ho pensato che era vero. Non siamo mica poi questa schifezza. Perché devo pensare che, se fossi un inglese, allora sì che mi sarei arrabbiato per immoralità pubblica e pubblico spreco di denaro? Che se fossimo tedeschi, allora sì che avremmo fatto un casino per condanne di sodali e voli di stato? Perché devo rimpiangere di non essere americano per poter condannare moralmente e politicamente chi mi racconta un sacco di bugie? Non basta essere italiano? Sì che basta. Sono italiano e mi indigno parecchio, anche per immoralità pubblica e pubblico spreco di denaro, per condanne di sodali, voli di stato e bugie.

Riprendiamoci la dignità di essere italiani. Vogliamo buttarla sul patriottico? C'è un suolo morale, un terreno dell'anima, che ci appartiene, anche se sembra lontano. È patria anche quella. Riprendiamocela. E viva l'Italia. ❖



**5100 MORTI ALL'ANNO
PER INCIDENTI STRADALI.
BASTERANNO A DISSUADERCI DAL GUIDARE UBRIACHI?**

Se hai bevuto alcolici o preso stupefacenti, fai guidare qualcun altro.
Campagna promossa dalle compagnie di assicurazione. www.iodissuado.it
MENO INCIDENTI, MENO VITTIME.



www.unita.it

lotto

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 2009



**Il video
di Obama**

**IL DISCORSO
ALL'UNIVERSITÀ
DEL CAIRO**

Nazionale	22	57	39	12	5
Bari	90	64	56	21	23
Cagliari	35	5	28	82	85
Firenze	60	87	1	55	25
Genova	61	40	63	46	42
Milano	57	74	69	31	53
Napoli	69	6	4	11	58
Palermo	7	51	32	47	33
Roma	67	14	86	63	69
Torino	68	10	27	45	87
Venezia	14	32	34	73	44

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
7	57	60	67	69	90	14	22
Montepremi						€ 3.435.667,27	
Nessun 6 Jackpot	€	67.177.947,06				5+ stella	€
All'unico 5+1	€	687.133,45				4+ stella	€ 31.519,00
Vincono con punti 5	€	42.945,85				3+ stella	€ 1.550,00
Vincono con punti 4	€	315,19				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	15,50				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00